



FESTA
DEMOCRATICA
1° FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 209 - mercoledì 30 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Giornalismo d'inchiesta. «L'atmosfera è quella giusta, per il Cavaliere, determinato a ritagliarsi spazi maggiori vicino ai suoi cari. Ma intanto arriva l'antipasto.



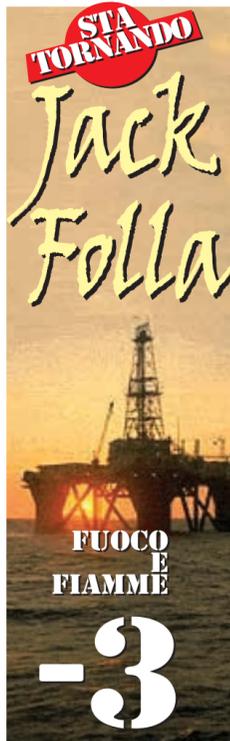
Moscardini fritti e spiedini alla griglia. Si scherza, si chiacchiera. E si canticchia con l'aiuto di "Carlo il chitarrino".
Compaiono di nuovo i camerieri. E servono

il branzino (bollito), poi orata al forno con olive nere. Il menù si completa con il sorbetto, shakerato, alle fragole»

il Giornale,
28 luglio

Guai ai poveri, ai precari agli immigrati

ATTACCO AI PIÙ DEBOLI Promettevano di far pagare i potenti, invece tolgono ogni speranza di lavoro stabile ai giovani e alle donne, eliminano l'assegno sociale prima ai pensionati poveri poi solo agli extracomunitari, perseguitano e minacciano i Rom. Così l'Italia diventa molto più ingiusta



Finanziaria e Bossi

PIETÀ PER IL SUD

VINCENZO CERAMI

Perché questo governo, con sfacciataggine, ha redatto la sua manovra economica girando le spalle al Sud, visto che è stato proprio il Sud a regalare alla destra la vittoria? Basta pensare al pieno di voti fatto in Sicilia. Davvero i meridionali hanno creduto alle belle parole elettorali? Sono state promesse di marinaio e loro neanche se ne sono accorti. A loro si può promettere di tutto, impunemente: tanto hanno sempre votato per chi li ha turlupinati e vessati. Per la destra sono voti sicuri, comunque. Anzi, sono più sicuri se continuano a chiedere l'elemosina alla politica. Si sa, una grande parte delle schede elettorali sta in mano alla malavita organizzata, alla quale giova il degrado civile, morale, culturale e ambientale di quelle terre. Possiamo essere più che certi: i presidenti delle regioni, delle province e dei comuni, di fronte agli scempi della finanziaria, faranno finta di niente.

segue a pagina 26



Italia 2008
GLI ULTIMI SEMPRE PIÙ ULTIMI

ROBERTO COTRONEO

Eravamo un paese sgangherato forse, ma senza ferocia, senza razzismi, senza cattiverie. Eravamo un paese misericordioso alla fine: cattolico e con una morale fluttuante che ci salvava da certe durezze e spietatezze. Ma ora? Metto in fila poche parole, una di seguito all'altra: precari, immigrati, rom, pensioni sociali. Ne aggiungo altre, per riempire i rami di questo albero della vergogna.

segue a pagina 7



Immigrati e Rom

MARONI, UN ALTRO SCHIAFFO

PAOLO SOLDINI

Il governo italiano viola i diritti umani dei rom, dei sinti e degli extracomunitari. Si possono sintetizzare in queste quattordici parole i cento punti (altrimenti capi d'accusa) del rapporto che il Commissario ai Diritti Umani del Consiglio d'Europa, lo svedese Thomas Hammarberg, ha reso noto ieri sulla situazione dei nomadi e dei rifugiati politici in Italia, per la quale si sente «estremamente preoccupato».

segue a pagina 3

Assegno sociale, mezza retromarcia
E alla Camera il governo va sotto

Di Giovanni e Masocco a pagina 2

Il Consiglio d'Europa accusa:
«Xenofobia, diritti umani violati»

lervasi a pagina 3

VICENZA
Consiglio di Stato
«Si a base Usa»



Fontana a pagina 10

CASSAZIONE SU COGNE
«Franzoni uccise lucidamente»

Fu Anna Maria Franzoni ad uccidere, con «razionale lucidità» il figlioletto Samuele, il 30 gennaio 2002. Forse un «capriccio» del bimbo ha scatenato la reazione della madre. È questa la ricostruzione del delitto di Cogne fatta dalla Cassazione nelle 50 pagine di motivazione - depositate ieri - in base alla quale, lo scorso 21 maggio, ha confermato la condanna a 16 anni.

Venturelli a pagina 11

CANALE DI SICILIA
Strage quotidiana
Altri sette morti



Tristano a pagina 4

INCIDENTE SUL LAVORO
18enne muore
a Gardaland

Un giovane dipendente di «Gardaland» è morto in un incidente sul lavoro all'interno del parco divertimenti, a Castelnuovo del Garda (Verona). Il giovane, di 18 anni, addetto ai cancelli d'ingresso della mini-stazione, sarebbe entrato nell'area di impiego del trenino per raccogliere una carta non accorgendosi del sopraggiungere di un vagone della monorotaia.

Dell'Acqua a pagina 11

Staino



GENOVA 2001: QUESTA È LA STORIA DEI TRE GIORNI SENZA LEGGE



Tutti gli orrori di Bolzaneto raccontati attraverso la requisitoria dei pubblici mi ristieri.

In Italia non esiste il reato di tortura. Ma se esistesse, a Bolzaneto sarebbe stato commesso.

Cosa è successo a Bolzaneto? Perché è accaduto?

Melampo
www.melampoeditore.it

«I-DOSER», LA MIA DROGA SI CHIAMA WEB

MARCO SALVIA

Se ne parla molto confusamente, e non si sa bene cosa pensarne. La questione sembra essere argomento solo di dibattito scientifico, quindi legato alla efficacia o meno di ciò che ormai è la nuova realtà della rete. Che sia in gran voga lo testimonia il fatto che la «dritta» mi arriva da un ragazzino di appena quindici anni figlio di amici: «Sai Marco, c'è un sito in rete che vende droga, ma non è proprio droga... non so bene, sono dei suoi...».

Incuriosito, e senza sapere bene cosa aspettarmi, seguo le indicazioni del mio giovane amico e trovo l'impensabile.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La paternità dei peggioramenti

L'EX MINISTRO FERRERO, eletto segretario di Rifondazione, ha dichiarato a 'Primo piano' che la sua non è affatto una scelta di arroccamento. Anche se poi ha spiegato che la prospettiva politica è quella di ricostruire il partito dal basso, insomma, di rifondare Rifondazione. Dando per scontato che ci sono 5 anni di tempo per farlo, e quindi che anche Berlusconi ha 5 anni buoni per distruggere il tessuto sociale e democratico del Paese. E infatti ogni giorno fa a pezzi qualcosa, tenendo nel mirino le fasce più deboli, senza uno scrupolo, neanche quando nessuno dei ministri incompetenti si assume la paternità dei peggioramenti. Per esempio, tanto è l'odio razzista contro gli immigrati, che ora minacciano di togliere la pensione sociale ai 700.000 italiani più poveri. La giustificazione di questa barbarie è quasi peggio dello stesso provvedimento. Gasparri ha spiegato infatti in tv che vogliono colpire solo gli stranieri (ora non parlano neanche più di 'clandestini'), ai quali negano tutti i diritti, perfino quello di essere poveri.

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

LINEAR

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTORRUOTE nel mese di novembre 2007.

LA MANOVRA

La Lega del Nord e quella del Sud di Lombardo giocano un brutto scherzo all'esecutivo passa un emendamento del Pd sulle biomasse

Il centrodestra parla di un incidente di percorso, ma il voto leghista appare un avvertimento per questioni future

Senza la fiducia il governo va sotto

Maggioranza battuta sul milleproroghe. Retromarcia sull'assegno sociale e precari

di Bianca Di Giovanni / Roma

SCIVOLONI «Impallinato» da nord e da sud. E forse anche da centro. Sul milleproroghe il governo è battuto su una modifica del Pd che ha ottenuto 250 voti favorevoli e 246 contrari. L'emendamento è stato votato anche dall'Mpa di Raffaele Lombardo e da

un deputato del Pdl, mentre tre leghisti si sono astenuti. Il resto lo hanno fatto le assenze. Alla fine il decreto passa con il no di Pd e Idv e l'astensione dell'Udc. Ora si va verso la terza lettura al rush finale al Senato entro il fine settimana pena la decadenza: il provvedimento scade il 2 agosto. Ma quello sul milleproroghe non è l'unico scivolone della giornata: sulla manovra in serata l'esecutivo è costretto a una parziale retromarcia sia sull'assegno sociale (che sarà tolto solo agli stranieri) sia sui precari. Mentre scriviamo le modifiche non sono però ancora arrivate in Senato, dove in commissione il sottosegretario Giuseppe Vegas conferma solo la «correzione» della norma sulla pensione sociale, che dovrebbe arrivare oggi. Quanto ai precari, sarebbe destinata a rimanere la sanatoria delle vertenze in atto (tradotto: il problema Poste), mentre si esclude tale procedura per il futuro. «Resta per tutti però la norma generale che attenua fino ad eliminarli quasi totalmente i presupposti per il ricorso al contratto a termine - denuncia Giovanni Legnini (Pd) - introducendo di fatto una frattura profonda tra precariato e lavoro tutelato». Insomma, ora le imprese potranno evitare a piacimento i contratti temporanei, rendendo impossibile quello indeterminato. L'opposizione non ci sta e chiede la soppressione integrale degli interventi. L'emendamento «trabocchetto» al milleproroghe (firmato da Giuseppina Servodio, Pd) che ha frantumato la maggioranza più solida degli ultimi anni riguarda le biomasse e modifica le disposizioni in materia di quota minima di carburanti da fonti rinnovabili da immettere annualmente al consumo, aggiungendo alle tipologie di carburanti attualmente previste i «combustibili sintetici». Una materia su cui è molto sensibile il mondo agricolo: non a caso il Carroccio

non esegue gli ordini del «capo» coalizione. Ignazio La Russa cerca di smorzare: solo un incidente di mezza estate. Ma i «sudisti» di Lombardo vanno al merito: abbiamo votato in favore dell'agricoltura. Occorre un intervento del capogruppo dei leghisti Roberto Cota per fugare insinuazioni più pesanti. «Nessun si-

gnificato politico - dichiara - è solo una correzione formale». Di correzioni in correzioni, comunque, la maggioranza sta seriamente rischiando un avvitamento. Stessa cosa accade per la manovra triennale. Le modifiche dovrebbero arrivare oggi a metà mattinata. La conferma a un in-

tervento sull'assegno sociale e sulla sanatoria per i precari delle Poste è arrivata dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi ed è stata confermata in commissione bilancio al Senato dal sottosegretario Vegas. L'opposizione ha presentato emendamenti soppressivi a tutti gli interventi sul lavoro. E non solo: ha anche

proposto un complesso intervento (Morando, Lusi, Mercatali e Legnini) che introduce detrazioni fiscali sui salari e sulle donne lavoratrici, coperte con specifici tagli di spesa. Assieme alle materie di lavoro, dovrebbe arrivare anche la nuova formulazione dell'articolo 60 sulla riforma della Finanziaria come richiesto

dal Quirinale. Intanto la manovra viene bocciata da Standard & Poor's. In uno studio l'agenzia rileva come non propone riforme strutturali nei settori dove è più urgente agire: la pubblica amministrazione, la spesa corrente, le pensioni, e le tensioni generate dall'avvio del federalismo fiscale.

Soro

Tutte le volte che la maggioranza non si ripara col voto di fiducia, non regge la sfida

HANNO DETTO

Angeletti

Sui precari vogliono cambiare la norma, bene: ma vedremo concretamente cosa vogliono fare

Epifani

La manovra è depressiva, bisogna sostenere consumi e investimenti, restituire il fiscal drag



Tremonti, Gianni Letta e Maurizio Sacconi durante l'incontro con le parti sociali a Roma. Foto Ansa

L'ASSEGNO SOCIALE

Che cos'è

- Una prestazione di natura assistenziale riservata ai cittadini italiani che abbiano:
 - 65 anni di età
 - La residenza in Italia
 - Un reddito pari a zero o di modesto importo
- I redditi devono essere inferiori ai limiti di 5.142,67 euro all'anno se il pensionato solo, 10.285,34 euro all'anno se coniugato
- 395,59 euro l'importo per l'assegno 2008

Come doveva cambiare

Dal 1 gennaio 2009

gli aventi diritto avrebbero dovuto certificare oltre a età e reddito il soggiorno legale e 10 anni di lavoro continuativo in Italia

I beneficiari	
TOTALE:	802.642 PERSONE
Donne	69,8%
Uomini	30,2%

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	
Sud e Isole	51,3%
Nord	28,1%
Centro	20,6%

FINANZIARIA

Protestano gli agricoltori

Nell'ambito di una manovra per lo sviluppo e la competitività, si pone l'esigenza di una politica agraria per accrescere le capacità concorrenziali, per promuovere il made in Italy alimentare. Oggi, però, si constata una scarsa attenzione nei confronti del mondo agricolo che ha bisogno di operare in un quadro di certezze. È quanto sostenuto dalla Cia-Confederazione agricoltori nell'incontro col governo.

di Felicia Masocco / Roma

SINE DIE Se e quando il Paese tornerà a crescere il governo affronterà l'emergenza dei redditi. Per ora il Paese si deve accontentare del dialogo, del metodo, delle cabine di regia. Cioè di fumo. Al netto delle tante parole sulla «nuova» forma della concertazione, è questa la scarsa sostanza dell'incontro che ieri ha riunito sei ministri, due sottosegretari e 36 sigle tra sindacati e imprese. Un bel metodo, che non può essere bocciato a prescindere e infatti ha avuto un'accoglienza positiva, più o meno entusiastica. Ma nessuna risposta ai tanti problemi del Paese. A dirlo, sia pur diversamente, sono stati Guglielmo Epifani (Cgil) ed Emma Marcegaglia (Confindustria). Ha battuto sul «merito» anche Renata Polverini (Ugl). Commenti decisamente positivi da Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil). Per la prima volta l'incontro non si è tenuto nella sala verde di Palazzo Chigi ma nella sala ipertecnologica di Galleria Colonna, poco distante. Un cambio di scena che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta

Marcegaglia:
un vertice formale, ma chiediamo interventi concreti

ha voluto ammantare di significati: «I simboli valgono più delle parole: il governo vuole aprire una nuova e diversa fase con le parti sociali», ha detto. E poi ha aggiunto: «Fermo restando che il governo vuole il dialogo ma decide». E già torna all'orecchio il «monologo» sociale che fu. Del resto basta vedere che cosa è accaduto con la norma contro i precari. Anche l'idea di una «cabina di regia» avanzata dal ministro al Welfare Maurizio Sacconi è un replicante. Di nuovo, ci sono gli incontri mensili, riservati alle parti interessate, basati su specifici dossier, proposti dal ministro Giulio Tremonti. Detto questo non c'è quasi niente altro. Non per ora. Un'eventuale «maggiore ricchezza» del Paese «sarà distribuita con scelte condivise dalle parti sociali», ha detto il ministro dell'Economia. C'è margine per la redistribuzione anche del «dividendo dell'efficienza», ha aggiunto il collega Renato Brunetta. Un riferimento poco più concreto l'ha fatto il titolare del Welfare Maurizio Sacconi parlando di una proroga (anch'essa non certa, tuttavia) della norma che detassa gli straordinari. «Confindustria condivide il metodo, ma deve essere concreto e non formale». Così la presidente degli industriali Emma Marcegaglia, al termine dell'incontro. «Formalmente è stato un incontro molto sereno e pacato, ma i problemi restano quelli di prima», commenta Epifani. «Quando abbiamo posto i problemi, il governo non ha risposto. È stato un dialogo a senso unico». Per questo, secondo il leader della Cgil, «va incalzato». La manovra

economica è «depressiva» per la Cgil, andrebbero fatti investimenti e sostenuta la domanda interna «attraverso la redistribuzione e la restituzione del drenaggio fiscale». Ora. «L'autunno sarà difficile - pronostica Epifani - perché l'economia sta rallentando e sarà difficile per le famiglie. Una parte del Paese fa fatica ad andare avanti e il governo non ha fatto nulla per questa parte di Paese. Se tutto questo - ha concluso Epifani - non sarà affrontato il sindacato per forza avrà bisogno di spingere, di mobilitarsi». Il leader della Cisl non è d'accordo e marca le distanze. «Se il Pil non cresce - ha detto Bonanni - non avremo una redistribuzione. Le lotte del sindacato non producono Pil». Il mallesere sociale, a suo avviso, va incanalato verso «prospettive virtuose». Secondo il numero uno della Cisl «le questioni non si affrontano con il braccio di ferro». «Oggi - dice - il governo si è preso le sue responsabilità. Sono soddisfatto di questo». Un fisco più leggero per i lavoratori è stato l'argomento sostenuto da Luigi Angeletti. Non se ne vede traccia nelle misure del governo. Ma il leader della Uil per ora sceglie di «valorizzare» il metodo: «I sindacati non possono non essere d'accordo su un metodo e un luogo per influenzare le decisioni del governo». A settembre. Forse.

Bonanni soddisfatto:
le lotte non producono Pil
Abbandoniamo l'idea del braccio di ferro

Poste e altro, Bonanni chiede una mano a Gasparri

Incontro di 40 minuti tra il segretario della Cisl e il capogruppo del Pdl. Fini: parliamone con calma...

/ Roma

INCONTRI Non è stata una crostata come quella di D'Alema, né una lavanderia come quella di Fini. Semplicemente un incontro senza fronzoli, ma con molti punti in agenda, quello tra Raffaele Bonanni e Maurizio Gasparri. Un faccia a faccia di 40 minuti nello studio del capogruppo Pdl per discutere di precari delle Poste, di pubblici, di forze dell'ordine. Chiaro che la materia è incandescente, non solo per i cislini (tra-

dizionalmente più vicini alle categorie «toccate»), ma anche per gli ex uomini di An (oggi traslocati nel Pdl) che vedono frantumarsi il loro elettorato di riferimento sotto i colpi del nuovo rigorismo tremontiano. Mentre il premier sta a guardare. L'incontro finisce apparentemente con un nulla di fatto. Gasparri conferma che alle Poste serve una «cura di destra» contro la gestione allegra «della sinistra e di Passera». peccato che la gestione Passera sia terminata ormai anni fa, e che gli attuali vertici siano targati proprio An. Insomma, Bonanni deve «ingoiare» la sana-

toria. Anche se aveva detto: «L'emendamento non è un bel segnale, chi lo ha fatto lo deve cancellare subito». Nel chiuso del suo studio Gasparri gli avrebbe spiegato che il governo ha il problema Poste da risolvere a tutti i costi. «Noi vogliamo che i giovani siano assunti stabilmente -

La Cisl deve incassare la sanatoria e nessuna sicurezza sulle risorse per i nuovi contratti

gli avrebbe detto - Ma proprio per questo si devono eliminare tutte le pendenze giudiziarie che gravano così pesantemente sulla gestione del gruppo». Come dire: vogliamo assumere, ma intanto licenziamo poi si vedrà. All'uscita Bonanni fa dichiarazioni distensive. «Mi pare che ci sia attenzione per recuperare le distorsioni avvenute nel gioco parlamentare», dichiara sposando totalmente la linea del centro-destra. Che in due parole è questa: si è pasticciato in Parlamento, ora si correggerà. Sta di fatto che sui dipendenti delle Poste è rimasto il «nijet» anche di Gasparri. Il quale non assicura nulla neanche sulle risorse per i rinnovi con-

trattuali: materia del governo. Tanto che Bonanni se ne va rinviiando il tema al successivo incontro con l'esecutivo. Il governo conferma però che sui precari del gruppo postale non ci saranno modifiche possibili: quella sanatoria deve passare. A questo punto ci pensa Fini a tentare di indorare la pillola. Interventando in Tv il presidente della Camera precisa: «Non abbiamo l'obbligo di andare in ferie ad una data prestabilita. Io mi auguro che su questioni così sensibili da un punto di vista sociale il Parlamento abbia il tempo necessario per discutere». Parole sante, ma che ne pensa Tremonti?
b. di g.

LETTERA

Cgil, Cisl e Uil: no ai tagli all'editoria

«Le Segreterie nazionali di Cgil Cisl Uil chiedono al Governo e alla competente Commissione Bilancio del Senato che sia modificato l'articolo 44 del decreto legge 112/2008 che, cancellando il diritto soggettivo ai contributi diretti all'editoria, prevede un fortissimo taglio al contributo pubblico destinato ai giornali editi in cooperativa, no profit e politici». È quanto scrivono in una lettera al sottosegretario Bonaiuti e al presidente della commissione Bilancio del Senato, Azzollini, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Fammoni, Furlan e Pirani. «Il provvedimento - sostengono i dirigenti sindacali - avrebbe immediate gravi conseguenze per decine di testate che già oggi vivono una difficile situazione finanziaria con il rischio della sopravvivenza delle stesse, della riduzione dei livelli occupazionali, del pluralismo dell'informazione». «Il Sindacato - conclude la nota di Fammoni, Furlan e Pirani - ritiene invece indispensabile che il Parlamento discuta in una sede propria una vera riforma dell'editoria che difenda il pluralismo e riordini i criteri di erogazione del contributo pubblico ai giornali, per evitare abusi e discriminazioni, incoraggiando processi innovativi e la qualità delle pubblicazioni».

IMMIGRAZIONE

Il rapporto redatto dopo un viaggio nel nostro Paese il 19 e 20 giugno e consegnato alle autorità italiane il 1 luglio

Il commissario Hammarberg: «Sono molto preoccupato». Il suo portavoce: «Nessun insulto alla polizia italiana»

«L'Italia viola i diritti umani degli immigrati»

Il Consiglio d'Europa bocchia le misure del governo: raid violenti contro i rom, nel Paese rischio xenofobia

di Paolo Soldini / Segue dalla prima

UN ALTRO CEFFONE che il gabinetto Berlusconi, con il suo ineffabile titolare dell'Interno, si vede arrivare dall'Europa, dopo le perentorie richieste di «spiegazioni» della Commissione Ue e la durissima bocciatura del Parlamento europeo, alla quale si so-

no associati anche una novantina di deputati del Ppe. Il Consiglio d'Europa non è una istituzione dell'Unione (ancorché il nostro presidente del Consiglio lo confonda spesso e volentieri con il Consiglio europeo, che invece lo è). Fu creato nel '49, per promuovere la democrazia e i diritti dell'uomo, ha sede a Strasburgo, ne fanno parte tutti gli stati europei eccetto la Bielorussia per evidenti deficit di democrazia; an-

che quelli che, come la Svizzera, la Norvegia, l'Islanda, la Turchia e i Balcani occidentali non fanno parte dell'Unione. Ha uno strumento giuridico di grande prestigio, la Corte europea dei Diritti dell'Uomo e una autorità politica e morale che nessuno mette in discussione. A parte il nostro Roberto Maroni, il quale ieri si è detto «indignato» per le «falsità» propalate nel rapporto, inconsapevole della circostanza che se riservesse la propria indignazione alle falsità che ha cercato lui di propinarci per settimane in fatto di schedature di bimbi rom, nomadi e «sicurezza» farebbe un bel regalo a noi tutti e a se medesimo.

Il ceffone, oltretutto, il governo

Clandestinità

«La decisione di rendere la presenza illegale in Italia un'aggravante nel caso in cui la persona commetta un reato, -si legge nel rapporto reso noto ieri dal Consiglio d'Europa- potrebbe sollevare serie questioni di proporzionalità e di discriminazione».

Berlusconi se l'è proprio andato a cercare. Risulta infatti che il draft (la brutta copia) del suo rapporto, frutto di un viaggio in Italia compiuto il 19 e il 20 giugno e delle relazioni di numerosi osservatori, il commissario Hammarberg lo abbia consegnato al Rappresentante permanente italiano presso il Consiglio, ambasciatore Pietro Lonardo, già il 1° luglio, nella speranza che in un mese gli interlocutori romani trovassero il modo di correggere almeno le magagne più evidenti. Manco per idea. Il governo italiano si è limitato a fornire 18 pagi-

Razzismo

«Si raccomanda all'Italia di «rivedere e rafforzare» le norme contro le discriminazioni e «reintrodurre pene più severe» per i reati legati al razzismo. Inoltre, è «urgente» creare un'istituzione nazionale che vigili sul rispetto dei diritti umani.

nette di «commenti» in cui, a mezze verità e a bugie intere, respinge tutte le critiche. Ma che razzismo, xenofobia, abusi o violenze della polizia: il governo di Roma si è mosso sempre nel massimo rispetto del diritto internazionale e delle direttive europee. Pure, per dirne una, quando ha messo su un aereo e scaricato in patria un tunisino che si sapeva sarebbe stato torturato (infatti lo stanno torturando). Pure, per dirne un'altra, quando ha fatto abbattere le baracche di molti campi nomadi senza minimamente curarsi della sorte dei loro abitan-

Casilino 900

«Inaccettabili»: così il commissario Hammarberg definisce le condizioni del campo nomadi Casilino 900, a Roma, visitato lo scorso giugno. La situazione - ammonisce nel rapporto - «è rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi tre anni».

ti, bimbi e neonati compresi. Pure quando uomini politici di governo, giornali, tv hanno incitato apertamente a «cacciare i rom che sono tutti potenzialmente criminali» e quando polizia e carabinieri hanno fatto ben poco per prevenire gli incendi dei campi a Ponticelli e nulla per perseguire i responsabili (oppure per quei roghi c'è qualcuno in galera e non ce lo hanno detto?). Hammarberg è uno svedese mite, con un degnissimo curriculum nel campo della difesa dei diritti umani in varie parti del pianeta. Ma alcune delle cose

che ha visto in Italia, e quelle che gli hanno riferito i suoi collaboratori, gli son parse davvero fuori dai criteri del mondo civile. Sono «estremamente preoccupato», ha detto, per gli atti di violenza compiuti «senza che vi fosse una effettiva protezione da parte delle forze dell'ordine, che a loro volta hanno condotto raid violenti contro gli insediamenti». Sulla parola «raid», che ha suscitato le proteste di Maroni, il portavoce di Hammarberg in serata ha specificato: «Non c'è nessun insulto verso la polizia, il commissario non afferma che la polizia abbia compiuto raid con delle molotov o contro i rom, il rapporto fa riferimento a una serie di episodi di sgombero forzato di alcuni campi, rispetto ai quali il commissario è preoccupato». «L'approvazione, diretta o indiretta, di questi atti da parte di certe forze politiche, singoli politici e alcuni media - ha aggiunto Hammarberg nel rapporto - è inquietante», perché evoca «l'evidente rischio di far collegare il senso di insicurezza a un gruppo specifico della popolazione e di

indurre nell'opinione pubblica l'identificazione tra criminali e stranieri». Un governo responsabile dovrebbe far di tutto per evitare questo rischio e invece le misure prese recentemente come l'aggravante per clandestinità, aberrante per il diritto internazionale, l'intenzione di rendere la stessa clandestinità reato e in generale le misure del pacchetto sicurezza incoraggiano ulteriormente «la violenza e l'incitamento all'odio contro gli stranieri». Bastano questi pochi cenni di un rapporto che è molto lungo e articolato per sottolineare il clamoroso senso politico del documento. Ma anche sul piano pratico, le accuse di Hammarberg avranno conseguenze rilevanti. La relazione servirà come base giuridica per una pioggia di denunce che arriveranno alla Corte, dove l'Italia deve prepararsi a conquistare un altro record negativo dopo quello, già detenuto, delle condanne per la lentezza della giustizia. Sempre più isolati, sempre più tristemente diversi dal resto d'Europa. Ancora grazie, ministro Maroni.



Il ministro Maroni durante il dibattito parlamentare. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

IL MINISTRO ALLA CAMERA

Maroni in difesa: sui nostri poliziotti solo falsità Poi via libera allo spot dell'esercito nelle città

di Maristella Iervasi / Roma

Maroni affonda se stesso. Arriva in Parlamento per relazionare - costretto dall'opposizione - sull'estensione dello stato d'emergenza per l'immigrazione da 3 Regioni a tutto il territorio nazionale. Una giornata per il ministro leghista dell'Interno: cominciata con la «batosta» del Consiglio d'Europa sulle misure dell'Italia per nomadi e le violenze della polizia nei campi Rom, e finita - nei fatti - con la certificazione alla Camera del fallimento delle politiche migratorie e della stessa Bossi-Fini. È a poco è servito il via libera definitivo in mattinata per i 3 mila militari - in mimetica quelli chiamati a vigilare su siti sensibili e centri di accoglienza per immigrati; in divisa d'ordinanza, ma senza mitra, quelli che pattuglieranno le strade assieme a poliziotti e carabinieri - che da lunedì saranno nelle città. Il provvedimento è stato bocciato come ennesimo spot tanto dall'opposizione quanto dai sindacati.

Una seduta annunciata «calda» quella a Montecitorio. «Fascista, fascista» è stato il grido del centrosinistra al ministro, mentre dalla maggioranza si infervorava e dai banchi leghisti «volavano» insulti pesanti, in particolare contro il deputato ed ex direttore de l'Unità, Furio Colombo, «colpevole» di essere un «paladino» dei Rom. Ma andiamo con ordine. Alle 15 è

Bagarre in Aula a Montecitorio
L'opposizione urla «fascista», i leghisti insultano Colombo

di scena il diritto-dovere dell'opposizione di ascoltare il governo per chiarire le ragioni della scelta sullo stato d'emergenza. Che Maroni spiega così: «Nel primo semestre 2008 le persone sbarcate in Sicilia, Calabria, Puglia e Sardegna sono state 10.611, mentre erano 5.380 nello stesso periodo del 2007. Appare evidente la situazione di eccezionale pressione migratoria, tale da estendere su tutto il

territorio nazionale lo stato di emergenza che il governo Prodi aveva dichiarato per sole tre Regioni. Se questo trend sarà confermato - ha ipotizzato il ministro - si arriverà a circa 30 mila arrivi entro la fine dell'anno». Vale a dire: nonostante la faccia feroce di Maroni e Co., gli sbarchi quasi triplica-

no. Poi la difesa dalle accuse del Consiglio d'Europa sui rom: «Respingo con indignazione - ha detto Maroni - Raid violenti della polizia? È una falsità clamorosa, la polizia non ha mai fatto simili azioni. Il commissario europeo presenti al riguardo casi concreti e documentati, se ci riesce...». La

claque leghista non cessa di tacere. Poi la parola passa a Marco Minniti, ministro ombra dell'Interno: «Altro che proroga dello stato d'emergenza! La verità è che stata decisa l'estensione del provvedimento perché negli anni passati il tanto vituperato governo Prodi

aveva ridotto il fenomeno mentre ora gli sbarchi si prevede che saranno triplicati. Non oso immaginare cosa sarebbe successo se questo lo avesse detto un governo di centrosinistra». Minniti invita dunque il ministro «a fermare» la sua politica che «sta generando solo paura nel paese» senza risolvere il problema. Perché - sottolinea il deputato piduista - «non basta la faccia cattiva e una dichiarazione ro-

boante dell'onorevole Cota a fermare chi ha fatto chilometri nel deserto. Ci state isolando dall'Europa, il Parlamento europeo ci censura, il Consiglio d'Europa ci critica, ma noi andiamo avanti con un riflesso autistico: come se tutto quello che viene fatto fosse sempre giusto. Ma senza Europa - ha ammonito Minniti - non si va da nessuna parte. Voi non conoscete il principio dell'equilibrio tra integrazione e sicurezza: per questo mandate un messaggio sbagliato». Non va per il sottile Massimo Donati, capogruppo dell'Idv: «Ministro, Gentilini l'avrebbe impalato al pennone più alto del municipio. Vada a Treviso a spiegare che non avete fatto niente sul tema dell'immigrazione. Parlate con lingua biforcuta ma se lei fosse andato a Treviso a giustificare questo provvedimento con le parole che ha detto oggi a noi...». Tranchant anche Livia Turco, capogruppo del Pd in commissione Affari sociali: «Maroni non è riuscito a spiegare né le ragioni dello stato di emergenza, né come intende portare avanti gli accordi bilaterali per limitare gli arrivi migratori. Non sa cosa fare con gli 800 mila immigrati che hanno fatto domanda di lavoro e rischiano di finire in clandestinità. Maroni - conclude - autocertifica il fallimento della Bossi-Fini e delle politiche del suo governo».

Il Viminale: raddoppiati i migranti arrivati sulle coste
Minniti e Turco: solo facce feroce e fallimenti

Molotov contro carovana di rom

L'episodio nell'Empolese. Per i carabinieri si tratterebbe di «una bravata»

Una molotov lanciata nella notte contro una carovana di rom, «accampati», per un giorno soltanto, nel parcheggio di un'area industriale di Stabbia, minuscola frazione nell'Empolese. Una sosta di qualche ora in attesa di riprendere il loro infinito girovagare. La bottiglia incendiaria, lanciata da due persone a bordo di una moto a quattro ruote, non è esplosa, ma la paura, soprattutto per i venti bambini che facevano parte della comitiva è stata tanta. I rom, tutti di etnia sinti e tutti con regolare cittadinanza italiana, erano arrivati ieri pomeriggio dal Bergamasco. Con le loro auto e roulotte si sono fermati nel grande

parcheggio, fuori dal paese. Carabinieri e vigili, nel corso di un sopralluogo, hanno spiegato che in quella piazza era vietato il campeggio e hanno chiesto loro di andarsene l'indomani mattina. Invito che è stato accolto. Ma ieri sera quella moto è sbucata all'improvviso dal buio di una strada di campagna. E uno dei due uomini - entrambi avevano il volto coperto da un casco - ha lanciato la molotov, realizzata con una bottiglia di birra, uno stoppino e benzina. Per i carabinieri di Empoli, che indagano sull'episodio, l'ipotesi più accreditata è che si tratti di «una bravata», commessa da due giovani. Una bravata che

odora di xenofobia. Intanto sabato scorso a Pisa un rogo ha distrutto le baracche di un piccolo accampamento rom, spuntato pochi mesi fa in pieno centro. Cinque baracche di legno e lamiera sono andate distrutte coi materassi e le suppellettili del giaciglio di fortuna in cui avevano trovato rifugio anche Victor ed Elena Lacatus, genitori della piccola Lenuca Cerolea, morta ad agosto di un anno fa nel rogo di Livorno, in cui persero la vita altri tre piccoli. Polizia e vigili del fuoco hanno escluso fin da subito la pista dolosa, come invece denuncia l'associazione Everyone.

m.v.g.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

In edicola
in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI
TRE SUICIDI ECCELLENTI
CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

IMMIGRAZIONE

Naufragio a 150 miglia a sud est di Lampedusa
La carretta avvistata da un motopeschereccio
poi i soccorsi anche della Marina Militare

Il comandante: «Abbiamo visto i cadaveri
galleggiare, ma dovevamo pensare
a salvare gli altri». Alla fine 21 superstiti

La strage quotidiana: altri 7 morti nel canale di Sicilia

di **Marzio Tristano** / Palermo

Mare e cielo si confondono 165 miglia a sud est di Lampedusa, sotto il sole cocente del canale di Sicilia: all'orizzonte di una calma piatta da giorni compare improvvisa la prua di un peschereccio, approdo di salvezza per decine di clandestini da numerosi giorni in mezzo al mare che iniziano ad agitarsi a bordo del guscio di vetroresina che sulla spinta dell'ansia e dell'emozione comincia ad oscillare paurosamente e si ribalta, trascinando in mare 28 clandestini. 21 vengono salvati da due pescherecci mazzaresi in cerca del gambero rosso, altri sette non ce la fanno, e i loro cadaveri vengono abbandonati alla corrente che li spinge più giù, verso le coste libiche. Mentre l'Europa bacchetta ancora una volta il governo italiano per le sue politiche nei confronti dell'immigrazione, nel canale di Sicilia si continua a morire. È un copione già scritto e già visto quello dell'ennesima tragedia a sud di Lampedusa, che ha scaraventato nel fondo del mare 7 giovani immigrati, dalla nazionalità ancora incerta, partiti dall'Africa con il sogno di una vita migliore. Il naufragio è avvenuto a circa 150 miglia a sud est dell'isola, in acque libiche. Il primo ad accorgersi del guscio di vetroresina carico di clandestini è l'equipaggio del motopesche-

reccio Victoria, che, non appena ha visto la barchetta ribaltarsi, ha lanciato immediatamente l'allarme raccolto sia dalla nave Spiga della Marina Militare Aries, che da un altro peschereccio, l'Aries 1, anch'esso del compartimento di Mazara del Vallo. Poi ha soccorso i superstiti, lanciando in mare salvagente e cime di fortuna, riuscendo a recuperare, ben 17, tutti maschi, e giovani. Altri quattro sono stati raccolti a bordo dal motopeschereccio Aries 1: «Erano in 28, su una imbarcazione di pochi metri che si è rovesciata nel tentativo di avvicinarsi al Victoria - ha detto il comandante, Angelo Giacalone - i nostri colleghi hanno subito tratto in salvo 17 immigrati, noi siamo riusciti a recuperare altri quattro». Giacalo-

I precedenti

Dalla strage di Natale all'orrore di Monastir

Una lunga lista di tragedie, quelle nel canale di Sicilia.

25 dicembre 1996: nella notte di Natale avviene l'incidente più grave, rimasto a lungo nel mistero. Quasi 300 clandestini muoiono annegati nel mare tra Malta e la Sicilia, dopo lo scontro tra il cargo libanese «Friendship» e la motonave Yohan.

20 giugno 2003: una barca con circa 250 immigrati clandestini

naufraga al largo della Tunisia: 50 cadaveri, circa 160 dispersi e 41 sopravvissuti.

20 ottobre 2003: la guardia costiera soccorre un barcone disperso nel canale di Sicilia: almeno 70 vittime.

4 ottobre 2004: un'imbarcazione che trasporta in Italia 75 immigrati clandestini, 70 marocchini e cinque tunisini, si inabissa durante la notte davanti alle coste della Tunisia provocando la morte per annegamento di 17 persone.

19 agosto 2006: un barcone con 120 clandestini a bordo viene soccorso dalla Corvetta «Minerva» della Marina Militare. Dieci cadaveri sono recuperati e 40 persone risultano «disperse».

12 maggio 2008: un barcone a bordo del quale 66 clandestini tentano di raggiungere l'Italia: 47 persone muoiono e sono gettate a mare dai compagni e altri tre sono ritrovate cadaveri nella barca affondata nei pressi di Monastir.

ne ha aggiunto che erano tutti giovani, tra i 20 e i 25 anni, e che non parlano inglese né francese: «Sono molto provati - ha concluso - ci hanno fatto capire a gesti di avere fame e sete. Secondo me erano in mare da molto tempo su quello che può definirsi solo un 'guscio' in vetroresina». Le operazioni di soccorso hanno impegnato a fondo i due equipaggi che non si sono potuti dedicare al recupero dei cadaveri. I corpi dei poveri clandestini sono andati dunque ad affollare l'immenso cimitero marino che è ormai diventato quella parte del canale di Sicilia al confine delle acque territoriali tra Libia, Italia e Malta. «Abbiamo visto dei cadaveri galleggiare - ha aggiunto il coman-

dante Giacalone, che ha sette uomini di equipaggio - ma non eravamo attrezzati per riuscire a ripescarli. E poi dovevamo pensare ai superstiti». Rifocillati e rincuorati, i 21 clandestini sono stati sistemati a bordo dei due motopescherecci che da ieri sera hanno iniziato a fare rotta verso Lampedusa, da dove sono salpate alcune motovedette della Capitaneria di porto in modo da poter agevolare le operazioni di soccorso, questa volta coordinate interamente alle autorità italiane e, in particolare, dal comando della Guardia Costiera di Palermo, in ricordo costante con il distacco di Lampedusa. In questo caso, infatti, le operazioni di ricerca e soccorso non hanno interessato Malta, dove ha sede la base operativa dell'operazione Frontex finalizzata al pattugliamento congiunto antimigrazione da parte dei paesi dell'Ue. «In questi giorni si parla molto dell'emergenza sbarchi, ma quello che risulta chiaro anche da quest'ultimo naufragio, è che quelle delle morti in mare è sicuramente una vera emergenza, cui, purtroppo, non solo non si riesce a dare risposte» attacca Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr).



Un barcone di clandestini in un'immagine d'archivio. Foto Ansa



Immigrati davanti alle scalinate del Duomo di Napoli, presidiato dalla polizia. Foto di Cesare Abbate/Ansa

Davanti all'albergo una bimba dalla pelle bianca come il latte e i capelli biondi come il grano maturo, fa i capricci: non vuole andare con la mamma. Bionda pure lei e dalla pelle candida. Vuole restare con papi, un papà dalla pelle nera come il carbone. Che si chiama Mark, viene dal Burkina Faso è un immigrato regolare e tira su quella sua famiglia embrione di una spontanea e naturale multirazzialità spaccandosi le mani e la schiena nei cantieri dell'edilizia. Mark è uno dei cento e passa immigrati sfollati del «T1», il palazzo di Pianura andato alle fiamme venerdì scorso, insomma, è uno di quelli che dopo tre notti passate all'addiaccio hanno deciso di «occupare» pacificamente la Cattedrale. L'albergo è una delle «sistemazioni» provvisorie trovate dal Comune. Siamo in via Giuseppe Pica, zona Mercato, a «Napoli Ferrovia», per capirci. Qui - come nel bel romanzo di Ermanno Rea - razze e destini si mescolano da decenni. L'area pullula di bancarelle abusivissime di senegalesi che vendono griffe false, cinesine dagli stranissimi capelli color rame (dice che è la moda del momento nella comunità) che vendono di tutto, banchetti di una Napoli truffaldina che fu col gioco delle tre tavolette (incredibile! C'è ancora chi abbozza). Nei vicoli depositi, gestiti da italiani, per la vendita all'ingrosso di falsi, un supermarket che vende solo cibi russi, un altro destinato agli stomaci forti dei cinesi, due night, uno russo e uno africano, di fronte la macelleria araba, vari venditori di kebab, un centro religioso e una infinità

IL REPORTAGE

Napoli, i disperati-ribelli della Cattedrale: «Ci sono frange politiche che soffiano sul razzismo»

di **Enrico Fierro** inviato a Napoli

di phone-center. Li hanno sistemati in questa parte della città, i ribelli della Cattedrale. Davanti al vecchio albergo, Mark parla arabo con gli altri sfollati, inglese con alcuni suoi connazionali, napoletano con il proprietario. Sono arrivati in 65, lunedì notte, in tutta fretta, alcuni hanno smarrito i loro documenti. «Qua le cose le dobbiamo fare in regola - dice uno dei gestori dell'albergo - per noi queste famiglie possono stare tutto il tempo che vogliono, ma con i

documenti. Noi lavoriamo molto col ministero dell'Interno, ospitiamo i poliziotti che vengono da fuori». E infatti nella piccola hall un gruppo di agenti (divisa dei reparti Mobili) sfoglia i quotidiani con le foto e le notizie degli «scontri» davanti alla cattedrale. Uno strano destino ha voluto che immigrati e poliziotti finissero sotto lo stesso tetto. Mark ride quando glielo facciamo notare. L'albergo fornisce anche i pasti per gli altri sfollati ospitati altrove. «Pa-

sta con la zucca, formaggio e verdura per secondo, frutta e acqua minerale». Il proprietario dell'albergo ci illustra il menu e ci invita a visitare la cucina. È pulita, non si sentono cattivi odori, il cuoco è all'opera anche per preparare il pranzo per gli ospiti dell'albergo. «Poliziotti e immigrati mangeranno la stessa cosa, dottò leggette il menu: pennette con la panna, costolette di maiale, ma solo per gli italiani perché gli altri non la mangiano per motivi religiosi, caro-

e e frutta». Il clima è disteso e allora c'è il tempo per farsi raccontare cosa è successo davvero venerdì in quel palazzo di Pianura dove gli immigrati pagavano regolari affitti agli italiani. Il dubbio è che qualcuno abbia appiccato il fuoco. No, non è un episodio di razzismo, ma l'opera «di uno che non stava bene con la testa», è la versione degli sfollati. E poi ci parlano della gente del posto, della loro meraviglia quando dal palazzo sono spuntati decine e decine di africani.

«Non ci vedevano mai - dice ridendo Mark - perché uscivamo all'alba per lavorare e tornavamo la sera tardi». E ci dicono delle famiglie bianche che nel vedere i bambini dormire per strada si sono ribellate, sono scese giù in strada a portare latte e biscotti e chi ha potuto ha offerto il proprio letto a quelle «creature» infreddolite e spaventate. «Napoli non è razzista - dice sicuro di sé Jamal Qaddorah, della Cgil - la gente semplice di questa città pratica da anni l'integra-

zione sociale. Il problema viene da quelle forze politiche che soffiano sul fuoco dell'intolleranza». È accaduto l'altra sera nel quartiere Montesanto, dove era stata individuata una scuola abbandonata per ospitare gli sfollati. Hanno fatto le barricate, minacciato scontri, qualcuno ha lanciato anche bottiglie molotov. È accaduto davanti alla Cattedrale. Gli immigrati ti raccontano di un funzionario responsabile dei reparti Mobili «piuttosto eccitato», che agitava un megafono e ripeteva in continuazione che quella non era una manifestazione autorizzata, che ha ordinato la carica mentre dall'interno della chiesa agenti della Digos trattavano e mediavano. I sindacati denunceranno questo atteggiamento, dicono che anche Guglielmo Epifani si sia fatto sentire dal ministro Maroni. Ma ora qualcuno soffiava sul fuoco a Scampia. È bastato che si diffondesse la voce che gli immigrati potevano essere ospitati in una struttura del Comune per scatenare la protesta. I soliti motorini, le solite urla, la solita indignazione organizzata. Gli sfollati di Pianura, però, non andranno nel quartiere delle Vele, il Comune sta sistemando una sua struttura nella zona di Poggioreale. Perché a Napoli gli immigrati non sono ospiti. «Ieri li ho incontrati - ha detto il sindaco Rosa Russo Iervolino - e gli ho detto, voi siete dei cittadini del mondo e in quanto tali questa che è la casa dei cittadini italiani è anche casa vostra. Vi chiediamo scusa per le intolleranze che sono state dimostrate nei vostri confronti».

JESI

Niente permesso, il bomber argentino viene espulso

La Questura di Pesaro lo ha riconosciuto clandestino in Italia, e Lucas Javier Cabello, attaccante argentino della Ssd Jesina calcio (Eccellenza della Lega Dilettanti) deve fare le valigie e tornare a casa. Classe 1978, residente a Pesaro e da otto anni in Italia per motivi di studio, giocatore professionista di calcio a Grosseto (nel 2001), a Jesi (dal 2002 al 2005), e poi a Pesaro per due campionati, Cabello deve lasciare l'Italia entro il 6 agosto. Per la

Bossi-Fini e l'inasprimento della legislazione in materia, la punta argentina non si è vista rinnovare il permesso di studio da parte della Questura, perché la scuola alla quale è iscritto (un istituto privato con sede a Rimini, frequentato però presso la sede distaccata di Pesaro) non è considerata parificata con lo Stato. La Ssd Jesina Calcio ha risolto il contratto lunedì pomeriggio. Con rammarico, la società sottolinea che «Cabello è obbligato, allo stato, a far ritorno con sollecitudine in Argentina in oltreperanza alla normativa vigente». Le parti si sono impegnate a riesaminare l'ipotesi di un nuovo tesseramento se e quando il calciatore avrà risolto i problemi legati al suo status.

SYDNEY

Abolita la detenzione per chi chiede asilo

Il governo laburista di Kevin Rudd, eletto lo scorso novembre dopo 12 anni di governi conservatori, ha deciso di ammorbidire la dura politica di detenzione obbligatoria dei richiedenti asilo, imposta dalla precedente amministrazione. Il ministro dell'immigrazione Chris Evans ha annunciato un nuovo sistema in cui i richiedenti asilo e coloro che si trovano in Australia senza un visto valido saranno detenuti solo se rappresentano un rischio per la so-

ietà. I boat people intercettati in rotta per l'Australia verranno ugualmente rinchiusi nel nuovo centro di detenzione nell'Oceano Indiano, ma con l'obiettivo di risolvere al più presto il loro caso: avranno accesso alla rappresentanza legale e potranno presentare appello contro le decisioni del dipartimento immigrazione. Le famiglie con bambini non saranno rinchiusi nei centri di detenzione ma saranno alloggiati nella comunità. «Non si tratta di aprire i cancelli alle masse, ma di trattare in modo più umano i richiedenti asilo», ha detto Evans. «L'enfasi del governo precedente era sulla punizione, pensando che avrebbe fatto da deterrente. Noi abbiamo sempre sostenuto che non era giusto», ha aggiunto.

STA TORNANDO

Jack Folla



Fuoco e fiamme

DAL 2 AGOSTO
SU L'UNITÀ
OGNI MARTEDI, GIOVEDI E SABATO
L'EX DETENUTO DI ALCATRAZ
È VIVO E GUARDA IL MONDO.

L'Unità

C'è una sinistra

C'è una Sinistra che non si è fermata al 14 aprile ma di quella sconfitta elettorale ha raccolto gli ammonimenti per **ragionare su se stessa**, per rimediare ai propri errori, alle infinite liturgie, ai peccati di presunzione. **C'è una Sinistra che ha deciso di proporre un processo costituente** che non sia la semplice somma delle appartenenze ma un'esperienza di innovazione profonda. Un progetto politico che raccolga esperienze, culture, passioni civili e tensione morale. **Un progetto condiviso**, costruito dal basso, capace di affrancarsi dalla prudenza dei "gruppi dirigenti", dalla ritualità delle attese e dei rinvii. Sapendo che, nel paese, **la sinistra sociale e civile è molto più avanti** dei congressi che hanno preteso di rappresentarla.

La risposta che arriva da questi congressi ci dice che non tutti saranno disponibili. Amici e compagni che su questo tema si erano spesi con passione, **si mostrano adesso tiepidi**, preoccupati di non abbattere i recinti delle loro storie, come se l'ostacolo oltre il quale lanciare il cuore sia diventato improvvisamente troppo alto.

L'ostacolo è sempre lì, di fronte a noi. **È un muretto sgretolato**, fatto di diffidenze, calcoli, ansie identitarie. Davanti a questo muretto è franata l'esperienza di Sinistra Arcobaleno, un generoso progetto comune che si è risolto in un cartello elettorale, un'intesa di vertici di partito in cui ciascuno restava geloso del proprio nome, della propria storia, dei propri inossidabili simboli... **Siamo stati sconfitti perché siamo apparsi per ciò che eravamo: una collezione di piccole patrie** senza un progetto per il paese. Se la sfida oggi dovesse ridursi a conservare confini e bandiere di quelle patrie, vorrebbe dire che **il cuore è rimasto inchiodato a terra**.

Da questa parte del muro.

Non per noi. Non per Sinistra Democratica che rilancia in questi giorni il proprio impegno per un processo costituente a sinistra: **urgente, rigoroso, largo, aperto**. La Costituente su cui siamo impegnati non è la liquidazione dei partiti della sinistra ma un cantiere politico che porta in sé lo sforzo di una ricerca, la scelta di **misurarsi con nuovi linguaggi**, nuovi riferimenti, con un nuovo sguardo sulle cose di questo tempo. Il punto d'arrivo è una nuova sinistra, capace finalmente di riorganizzare e spostare in avanti i segni di tutte le culture che si porta dentro.

Non un museo ma un laboratorio. Non una somma di recinti (i socialisti con i socialisti, i comunisti con i comunisti, gli ambientalisti con gli ambientalisti, la società civile con la società civile, i radicali con i radicali...) ma un campo da **seminare insieme**. Con un primo urgente banco di prova: la riorganizzazione di un'opposizione di cui oggi il paese è orfano, un'opposizione che rimetta al centro dell'agenda politica quei temi - il lavoro, la precarietà, le disuguaglianze, le nuove povertà, i diritti negati, le garanzie violate - che il governo Berlusconi considera poco più che bottino elettorale.

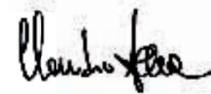
La Costituente di Sinistra non subirà alcuna moratoria: è già in campo, e ci impegneremo perché possa confrontarsi con gli elettori già a partire dalle amministrative e dalle europee del prossimo anno. Certo, nessuno è così ingenuo da pensare che a un nuovo soggetto politico della sinistra si possa arrivare in pochi mesi con un frettoloso atto notarile. Ma nessuno può fingersi talmente sprovveduto da pensare che questo processo possa essere rimandato a tempi migliori. **Il tempo per la Costituente di Sinistra è adesso**, perché adesso

va ricostruito un centrosinistra di nuova cultura politica, perché adesso va restituita visibilità e responsabilità a tutte le voci della sinistra, perché questo ci chiedono gli elettori che il 14 aprile ci hanno voltato le spalle e che non vogliono dover continuare a scegliere tra partiti brevi e chiusi, parole desuete, reducismo... Quattro congressi, dodici mozioni: questo è il presente della sinistra italiana. Non può essere anche il futuro.

Sinistra Democratica lo ha sostenuto nella propria assemblea nazionale: dobbiamo aprire un cantiere, discutere e lavorare insieme su forme, modalità, tempi e soprattutto contenuti. **Insieme non significa nel chiuso dei nostri gruppi dirigenti**. Pensiamo alla domanda di nuova politica che arriva dalla **sinistra sociale e diffusa**: decine di associazioni, percorsi collettivi, storie individuali di impegno e di militanza, di pensiero critico e di battaglia politica che in questi anni hanno rappresentato - **da Vicenza a Palermo, da Firenze a Locri** - la migliore coscienza civile del paese: la Costituente è il luogo politico in cui ciascuna di quelle storie può ritrovare voce, sovranità, responsabilità.

Dobbiamo fare presto e bene. Evitando che a decidere per noi sia una nuova legge elettorale. Far nascere un progetto unitario come una necessità legata alle cifre di uno sbarramento sarebbe una fuga, non una scelta. Gli elettori ci hanno detto che dalla sinistra non vogliono finzioni o tatticismi ma assunzione di responsabilità.

Per questo chiediamo a chi si riconosce in questa urgenza e in questo percorso di farsi avanti: la Costituente di Sinistra deve essere un processo plurale, aperto, inclusivo. Di pari dignità, di reciproca responsabilità. **Senza ospiti né padroni di casa**. È ciò che il paese si aspetta da noi.



Claudio Fava coordinatore nazionale Sinistra Democratica



www.sinistra-democratica.it

La tragedia di Lampedusa scivola via nell'indifferenza. Si blindano intanto le frontiere e si riempiono i Cpt

Incassiamo l'imbarazzo e il disprezzo dell'Europa che si mostra più civile e più rigorosa di noi

L'INCHIESTA

Il Paese dove gli ultimi sono sempre più ultimi

I SALARI che non aumentano da 15 anni. Un paese incattivito e senza valori, governato da persone che non rispettano le regole - Berlusconi innanzitutto, ma anche Bossi - né i valori comuni su cui la Repubblica ha posto le sue fondamenta. Ma la furbizia e la ricchezza. È così che si rischia di diventare razzisti e ignoranti

■ di **Roberto Cotroneo** / Segue dalla prima

La norma sul precariato è contro gli ultimi, quelli che un lavoro non riescono a trovarlo, quelli che non possono comprarsi una casa, che non hanno accesso ai mutui, che non possono progettare nulla, che non hanno la possibilità di pensare a un futuro che non sia un futuro a termine, come i loro contratti di lavoro, come i loro salari miserandi, come le loro vite sospese, in un vuoto che non possono riempire.

Le impronte digitali per i Rom, inclusi i bambini, è qualcosa di terrificante. Messo a punto senza vergogna per un paese che non ha protestato abbastanza, perché non è mai abbastanza protestare su una schedatura di adulti e bambini solo perché di etnia diversa. E che ci rende, davanti all'Europa, un paese allo stesso tempo ridicolo e inquietante. E con gli immigrati siamo allo stato di emergenza. Il ministro Maroni, che si annuncia come il peggior ministro dell'Interno di questo dopoguerra, parla di emergenza, e di stato di allerta. Ma la situazione è sempre la stessa, e questo è solo un modo per tenere buono un paese che è diventato razzista, cattivo e per nulla solidale. Un paese di pochi privilegiati, e di molti che devono subire discriminazioni sempre più forti.

Intanto ieri si è rovesciato un altro gommone a sud di Lampedusa, sembrano sei i morti, e pochi giorni fa sono morti anche due bambini. Ma tutto scivola nell'indifferenza, e ci stiamo preparando, come un paese sudamericano, come un Venezuela qualunque, a sopportare l'esercito nelle città per garantire l'ordine pubblico. A vedere i militari per strada, come li vedi a Caracas. Peccato che Caracas è la città più violenta del mondo. Ma ora la vigilanza e l'emergenza sull'immigrazione diventa un caso nazionale. Mille soldati sono destinati a controllare i centri immigrati. Metteranno il filo spinato? Faranno le ronde? Che ordini avranno? E perché questa decisione? Non sarà una bella sensa-

Le impronte digitali per i rom, anche bambini ha sollevato lo sdegno dell'Europa. Come i soldati che controlleranno i Ctp

zione vedere i militari per strada. Ma cosa possiamo pretendere di più da questa classe dirigente? Andiamo avanti perché l'albero della vergogna si infittisce sempre di più. Il consiglio d'Europa ce lo ha detto chiaro. È una fredda nota di agenzia dice testualmente: «Il Commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, si dice "estremamente preoccupato" per il pacchetto sicurezza e la dichiarazione dello stato d'emergenza per l'afflusso di cittadini extracomunitari da parte del Governo italiano. È quanto si legge in un comunicato diffuso sul sito del Commissario per i diritti dell'uomo». Il ministro leghista Maroni si indigna. Si dichiara sdegnato. Ma intanto dobbiamo incassare lo sdegno della civile Europa. E non è finita. Ieri si è consumata la sceneggiata tragica delle pensioni. Prima vogliono tagliare le pensioni sociali, poi si corregono e dicono che no, che la norma riguarda solo gli extracomunitari. E non le casalinghe e quelli che hanno meno di dieci anni di contributi. Che non si preoccupassero. Verrà corretta, che poi saranno gli extracomunitari a pagare, che cosa ce ne importa. Noi gli prendiamo le impronte digitali, schendiamo i bambini, li controlliamo con l'esercito, incassiamo l'imbarazzo e il disprezzo della civile Europa, e abbiamo ancora il coraggio di protestare. Come hanno fatto gli immigrati africani nel duomo di Napoli. Una protesta dentro una chiesa, che da sempre è sempre stato un luogo di accoglienza, ma che in questo caso, ha generato l'immediata reazione dell'esercito in tenuta antisommossa. Per contrastare immigrati che dentro una chiesa chiedevano una casa.

Un paese che vuole che gli ultimi siano gli ultimi, sempre e comunque: questo siamo diventati? Sarebbe facile dire che è tutta demagogia, che è un modo del governo per fare una propaganda banale soprattutto sull'ordine pubblico, in vista del disastro sociale ed economico che ci attende in autunno. Sarebbe facile dire che la rabbia di avere dei salari che non aumentano - di fatto - da quindici anni, contro un costo della vita e un aumento dei prezzi che non ha paragoni nel resto d'Europa, può essere ingenuamente contenuta con misure roboanti e prive di concretezza. Ma questa è una interpretazione sbagliata.

Non è questo il punto. Una parte di questo paese, quella che si riconosce nel centro destra, quella che vota Lega Nord, quella che gravita attorno ad Alleanza Nazionale, quella che vede in Berlusconi il modello di riferimento umano e politico, oltre che im-



Manifestanti durante il corteo promosso da partiti e associazioni della sinistra contro il precariato e il protocollo sul welfare, per le strade di Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Immigrati

Espulsioni facili. E la clandestinità ora diventa un crimine

Più facili le espulsioni, i «comunitari» possono essere «allontanati» se poveri o trovati a delinquere. Chi viola l'ordine di rimpatrio, da 1 a 4 anni di carcere. Da tre a sei anni a chi dichiara una falsa identità. Aggravante di clandestinità, un terzo della pena in più. Cercare e confiscare la casa a chi affitta a clandestini. Ricongiungimenti difficili.

I precari

Anche chi ha vinto la causa non verrà mai reintegrato

La norma, si è saputo poi, è stata costruita su misura per le Poste, che invece di assumere i portafletterie usano uno stuolo di precari badando bene ad assumerli per cicli. In gennaio 26.000 precari hanno rinunciato alla causa in cambio dell'assunzione, restano 14.000 hanno fatto causa. Se passa la manovra, perderanno il diritto al posto di lavoro, non avranno che 6 mensilità.

I pensionati

Via l'assegno sociale a 800mila casalinghe, religiosi, migranti

È l'ultimo exploit del governo. Per aver diritto all'assegno sociale, 395 euro al mese a chi ha più di 65 anni e non ha reddito, il governo stabilisce che bisogna aver lavorato almeno 10 anni in Italia con un reddito pari all'assegno sociale. A rischio casalinghe, religiosi, disoccupati, immigrati. Ora si cercherà di modificare la norma, così che colpisca solo gli immigrati.

prenditoriale, è cambiata. Cambiata in peggio. È in caduta libera. Senza più vincoli etici, religiosi e culturali. Immorale e ignorante. È un paese che emargina, è un paese che non ha più gli strumenti culturali per capire quello che gli succede attorno, è un paese che non sa adattarsi alla complessità. È un paese rimbacillito da valori inutili, che vede nei modelli di riferimento che lo governano, dei modelli positivi: machismo, intolleranza, razzismo, culto della ricchezza, l'idea che vincono i più ricchi, i più furbi, i più disinvolti, senza rispettare le regole. Perché sono governati da persone che non rispettano le regole. Berlusconi per primo. Bossi per secondo, e tutti gli altri a seguire. Gente che non rispetta i valori comuni su cui è stato fondato questo paese. Veri evversori dello spirito della Costituzione e della convivenza civile.

Il razzismo era qualcosa che eravamo riusciti a non sentire sulla nostra pelle neppure, ed è tutto dire, quando furono varate le leggi razziali del 1938. In tutte le case italiane, ognuno di noi conserva un racconto, una memoria, di un parente, di un vicino, di qualcuno che si oppone, che aiutò, e soprattutto di un paese che non capiva. Eppure accadde quello che accade. Le impronte digitali ai bambini non sono una manovra diversiva per accettare sacrifici per questo autunno; precarizzare i giovani non è un modo per mantenere i privilegi di quelli che precari non sono; abolire o ridimensionare le pensioni sociali non è un modo per distrarre il ceto medio da quello che gli sarà chiesto tra qualche mese; e mandare i militari nei centri per immigrati non è una furba trovata per dire a quelli che non arrivano alla fine del mese: vedete, vi diamo la sicurezza.

Sono il risultato di qualcosa che è cambiato nella testa della gente, sono il frutto di un paese iriconoscibile, di gente cattiva, ignorante, egoista, spietata. I totalitarismi iniziano sempre da dettagli marginali, da piccoli segni che nessuno voleva vedere. E non siamo immuni da nulla. L'opposizione della sinistra sarà certamente vigorosa, ma non basta la politica se manca una cultura comune, una cultura che faccia uscire questo paese da una sec-

L'opposizione c'è, ma non basta se manca una cultura comune. Intanto il lavoro resta inchiodato alla precarietà

ca di pochezza e di ignoranza. L'ignoranza di gente come Bossi che vuole professori del nord, nelle scuole del nord, per i bambini del nord, l'ignoranza che in una città come Roma, appena arrivata una giunta di centro destra, ha già spento le luci sul patrimonio culturale di questa città. Cancellando un lavoro di anni, che ha trasformato Roma nella città più importante, sotto l'aspetto culturale, d'Europa. L'ignoranza di inventarsi anziché le notti bianche, le notti futuriste. L'ignoranza di pensare che la crescita di un paese non possa che essere economica, e non per tutti, ma sempre per i più furbi e i più ricchi. Siamo caduti in basso e gli ultimi non saranno i primi dalle nostre parti, ma rimarranno ultimi, ultimissimi. Per una classe di governo che ora dovrebbe vergognarsi.

www.robertocotroneo.net

Mi chiamo Anna Maria Dinolfo, ho 35 anni, sono una donna siciliana. Molte donne non sanno cosa significhi - in ambito lavorativo - essere donna in Sicilia. Io sì. Per anni dopo il diploma ho cercato «un lavoro vero». Dopo innumerevoli «lavoretti per arrangiarmi» ho avuto la fortuna (quale espressione migliore!) di conoscere un'altra realtà. Da 10 anni sono dipendente di Radio Call Service srl o forse dovrei dire ERO. Sì. Ero. Dopo 25 anni l'Azienda cessa l'attività e conseguentemente colloca i suoi lavoratori in mobilità. Tutto questo accade qui, nel Sud, in Sicilia, a Palermo ed a Gliaca di Piraino dove i tassi di disoccupazione raggiungono già livelli altissimi. Dopo 25 anni di lavoro, di formazione, di professionalità, di qualità (Radio Call è azienda certificata), tutto si dissolve come in una bolla di sapone. Il sig. Giuseppe Pizzino è venuto a Palermo a comunicarlo di persona il 17 luglio. Ai colleghi di Gliaca di Piraino lo ha comunicato di visu il 16. Ai colleghi della camiceria Castello il 18. Le aziende che affondano sono 3. 2 ap-

LA LETTERA

Salvate noi donne di Sicilia da questi licenziamenti

■ di **Anna Maria Dinolfo**

partengono al settore delle Telecomunicazioni: 1) Radio Call Service srl con sede legale/operativa in Gliaca di Piraino e con sede operativa in Palermo; 2) Call Center Italia srl, azienda «figlia» di Radio Call, interdipendente sia operativa che amministrativamente. Queste 2 aziende hanno garantito il pa-

La chiusura di Radio Call «a cascata» fa andare a rotoli altre 2 aziende: più di 230 famiglie non avranno più reddito

ne a 61 dipendenti, quasi tutte donne, nella maggior parte dei casi appartenenti a nuclei familiari monoreddito. Da giorno 1 saranno 61 famiglie in mezzo alla strada. Anche perché attendono di percepire lo stipendio di Febbraio. L'altra appartiene al settore tessile. Camiceria Castello: fabbrica che produce il marchio «Castello» ed alla quale sono affidate commesse da importanti marchi nazionali. Circa 170 dipendenti, soprattutto donne, soprattutto madri. Più un altissimo numero di dipendenti della catena di negozi, conosciuta a livello internazionale (www.camiciacastello.com), che si occupa della vendita diretta, strategia che offre alla clientela pro-

dotti italiani di buona qualità ad un prezzo più basso... Questi ultimi sono condannati ad una lenta agonia; andranno a casa tra un anno dopo aver promosso la nuova collezione già prodotta. Queste aziende lavorano bene, sono gestite da un imprenditore «illuminato» eppure sono in crisi. Cosa ci succederà non possiamo saperlo. Sappiamo con certezza perché sta succedendo tutto questo. Il sig. Pizzino lo ha spiegato quel 17 luglio guardandoci negli occhi e consegnandoci una lettera (in allegato). La nostra situazione ha assunto grandi dimensioni; è all'attenzione di personalità politiche, sindaca-

ti, funzionari di Enti pubblici, media. Basterebbero 2 milioni di euro per salvare le nostre famiglie e non danneggiare ulteriormente un'economia già fragile di suo come quella siciliana. Il 24 luglio alle ore 18.00 presso l'Assessorato al Lavoro di Palermo, sede di via Imperatore Federico, ha avuto luogo un

Si stanno muovendo i politici, i sindacati ma ancora nulla di fatto. Aiutateci, noi vogliamo soltanto lavorare

incontro tra l'Assessore al Lavoro della Regione Sicilia, Carmelo Incardona, i vertici delle Aziende del Gruppo Pizzino, i lavoratori, i sindacati ed alcuni rappresentanti del Parlamento italiano. Tutti i presenti hanno manifestato la loro volontà ad impegnarsi per risolvere le sorti delle aziende. I sindacati hanno chiesto la revoca della procedura di licenziamento collettivo fino a quando non sarà stabilita una linea precisa. Obbligatorio un plauso alle capacità di analisi pro-problem solving del Responsabile della Task Force per l'Occupazione della Regione Sicilia che ha preso in considerazione diverse strategie che vanno dalla mediazione con Serit all'amministrazione straordinaria. Fino a questo momento **NULLA DI FATTO**. Nei prossimi giorni sono previsti altri incontri tra l'Unità di Crisi e la Proprietà. Il nostro futuro è nelle loro mani. Aiutate, per favore, la gente che vuole lavorare davvero; aiutate soprattutto donne che in queste aziende hanno avuto la loro «pari opportunità».

RIFORME

Alla cerimonia del Ventaglio il presidente della Camera prende caute distanze dal premier: «No a riforme unilaterali»

Diversa la posizione del presidente del Senato Schifani che critica l'intervento di Mancino e condivide l'offensiva del premier al Csm

Fini difende i decreti, non l'immunità

Show di Berlusconi alla cena con i senatori Pdl: «La mia popolarità ormai è imbarazzante...»

di Natalia Lombardo / Roma

ILLUSIONI I presupposti per un dialogo sulle riforme ci sono, per Gianfranco Fini, che sulla giustizia prende caute distanze dai «presupposti» berlusconiani: dev'essere per tutti, «un errore farla in modo «unilaterale». Un no al ritorno dell'immunità parlamentare

sia da parte del presidente della Camera, ieri alla sua prima cerimonia del Ventaglio a Montecitorio, sia da quello del Senato, Renato Schifani, in un'intervista. Fini comunque ha difeso il governo sui decreti piovuti in Parlamento: una quantità «fisiologica» ad inizio legislatura, anche se si augura che il ricorso al voto di fiducia sia «eccezionale». Col diritto di tribuna per le forze escluse dal Parlamento.

Netto il no del presidente della Camera al ripristino dell'immunità, ventilata da Berlusconi: sarebbe «una decisione non facilmente comprensibile agli occhi della pubblica opinione e di cui francamente non ravviso nemmeno la necessità», ha detto Fini nell'incontro rituale con la Stampa parlamentare. E lui, che si è trovato immunizzato dal Lodo Alfano, da segretario del Msi nel '93 chiese insieme alla Lega

Il premier si galvanizza con fantomatici sondaggi «sono al 62,8%»
Premia i senatori dopo lo scivolone dei deputati

(dei cappi in aula) l'abolizione dell'«inammissibile scudo dell'immunità parlamentare». Schifani ritiene che vada «accantonato» ma in quanto scoglio sul «percorso» del possibile dialogo con il Pd. Ma se l'immunità dovesse spuntare sotto altra forma al Senato, il presidente non contrasterà le «prerogative dei

parlamentari». Ci sono differenze tra i due presidenti delle Camere sulla riforma della giustizia, (priorità autunnale per Berlusconi): secondo Fini dev'essere utile a tutti, dalla certezza della pena alla rapidità dei processi civili, e non concentrata solo «sulle prerogative di alcuni» in modo «parziale». Un «er-

rore madornale» votarla a maggioranza. Schifani invece è sulla linea di Silvio per «depoliticizzare il Csm», difende il Lodo Alfano e condanna l'intervento del vicepresidente Mancino; Fini ricorda al collega che «per correttezza» se ne deve parlare prima con il Capo dello Stato che del Csm è presidente; prima gli in-

teressi di tutti, quindi, poi si potrà parlare «anche» del Csm. Certo Schifani è una garanzia per Berlusconi, che ne privilegia il rapporto: ieri sera un'altra cena coi senatori del Pdl a Palazzo Pallavicini Rospigliosi (chiesta dal capogruppo Gasparri); oggi un altro pranzo a Palazzo Giustiniani per festeggiare gli 80 anni

di Cossiga. Fini va a prendere il caffè... Silvio IV accelera sul partito unico con An (fra i malumori dei «cespugli»), e infatti ieri sera La Russa era alla cena. Dialogo o no, Berlusconi si vanta della sua «popolarità imbarazzante», galvanizza i senatori coi sondaggi al «62,8%» e li premia rispetto ai deputati fannulloni: «Dopo ciò che è successo alla Camera, la superiorità del gruppo del Pdl al Senato è indiscussa e indiscutibile»; un colpo al capogruppo Cicchitto, anche lui alla cena. La maggioranza a Montecitorio vacilla: «Senza la fiducia il governo va sotto», commenta il capogruppo Pd, Soro dopo lo scivolone sulle «bio masse».

Per il presidente della Camera invece il dialogo sulle riforme è possibile «se c'è la volontà»; parla di «federalismo solidale e nazionale», (ma il leghista Calderoli abbozza e incontrerà i due presidenti delle Camere). Fini poi azzarda la possibilità di toccare la I parte della Costituzione, «non nei principi fondamentali ma inserendo i riferimenti all'Europa (e le radici cristiane?)». Infine sui giornalisti: auspica che gli editori siedano al tavolo «a oltranza» per il contratto; più graffiante sul finanziamento pubblico (pur avendo *Il Secolo*): «chi vuole la libertà di stampa dev'essere libero da condizionamenti». Sulle intercettazioni, Fini bacchetta i giornali (tranne *Il Messaggero*) che avrebbero sottovalutato il passaggio di Napolitano sul voyerismo».

«Gli automobilisti si fermano per stringermi la mano
Mai visto nulla di simile in questi 15 anni»



Il presidente dell'Associazione Stampa Parlamentare, Pierluca Terzulli e il presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, durante la Cerimonia del Ventaglio Foto di Mario De Renzi/Ansa

INAUGURAZIONE OLIMPIADI

Il premier: troppo caldo, non ci vado ma mando Frattini

Balletto di battute a distanza tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro degli Esteri Frattini in merito alla partecipazione alla cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi di Pechino previste per l'8 agosto prossimo. Dopo la notizia diffusa da fonti ministeriali sulla sua possibile assenza, è stato lui stesso in serata a confermare: «Non andrò a Pechino, ci sono 50 gradi e me lo hanno sconsigliato. Ci manderò comunque il ministro degli Esteri Frattini e quindi sarò rappresentatissimo».

Poco prima Frattini da Washington, interrogato dai giornalisti circa la sua presenza a Pechino, aveva detto: «Vedremo cosa fa il presidente del Consiglio, si sta delineando una situazione per cui molti leader europei ci saranno, a livello di premier o di ministri degli Esteri, francamente temo che per un giornata o due saranno pregiudicati i miei diritti umani», ha risposto con una battuta ai giornalisti.

IL VICEPRESIDENTE CSM

Mancino: no all'immunità se diventa impunità

«Sull'immunità ho votato quando ero in Parlamento e resto fedele al testo dell'art. 68, ma se l'immunità si deve trasformare in impunità sono contrario, in questo sono d'accordo con presidente Schifani». Parola di Nicola Mancino. Il vicepresidente del Csm ieri è tornato anche sul tema dialogo. Questo - secondo Mancino - per quanto riguarda le riforme, in primis quella della giustizia, «è uno strumento di democrazia, si interloquisce con coloro che operano nel mondo della giustizia. Ma se il dialogo significa sviluppare un'opinione che viene imposta ad altri senza che possano interloquire non possiamo parlare di dialogo perché il dialogo si fa in due».

«Ci auguriamo che l'autunno - ha concluso Mancino - possa essere denso di dialogo, mi auguro che il clima possa essere stemperato, e noi faremo la nostra parte: daremo pareri al ministro della Giustizia sapendo che possono essere presi in considerazione ma anche non esserlo. La democrazia vive della convergenza di pareri diversi».

Vigilanza Rai, la farsa delle convocazioni-buca. Nervi tesi tra Pd e Idv

Nonostante gli appelli delle Alte Cariche la destra fa ancora ostruzionismo. I democratici: il nostro nome è Orlando, ma basta strappi

di Luca Sebastiani / Roma

NULLA DI FATTO. La destra non demorde e di Orlando alla presidenza della Commissione di Vigilanza Rai continua a non volerne sapere. Nonostante gli appelli di Napolitano e dei presidenti di Camera e Senato Fini e Schifani. E nonostante le prassi consolidate che attribuisce all'opposizione la scelta dei candidati alla guida degli organismi di garanzia. Anche a costo di paralizzare la Commissione e il funzionamento del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ieri infatti, come preannunciato, la maggioranza ha fatto mancare il numero legale e provocato l'ennesima fumata nera. La nona dall'insediamento del nuovo Parlamento. Come nelle precedenti

Ancora boicottaggio per la nomina del presidente col pretesto di Piazza Navona

occasioni le obiezioni sono sempre le stesse: Leoluca Orlando, sostenuto da Idv, Pd e Udc è macchiato di un peccato originale. Fa parte dell'Italia dei Valori e ha partecipato alla manifestazione di Piazza Navona. Lo ha ribadito Fabrizio Cicchitto, che ieri in Transatlantico ha detto «no ad un esponente dell'Idv», un partito «che sta conducendo una polemica di carattere eversivo». È chiaro che nonostante in mattinata Fini abbia evocato la possibilità di convocare ad oltranza la commissione per sbloccare lo stallo istituzionale, la maggioranza non è disposta a togliere il veto. E indica anche qualche nome alternativo. L'ex presidente della Vigilanza Pdl Mario Landolfi ha avanzato il nome di Marco Beltrandi, il deputato Pd che insieme ai parlamentari radicali sta occupando la Commissione per recclamare lo sblocco della situazione. Mentre ancora più in là è andato il capogruppo leghista in Vigilanza, Marco Reguzzoni, che ha alluso alla possibilità che la maggioranza voti un suo esponente. Del resto, ha detto, era così che si faceva fino al 1996. Da allora però «una regola di civiltà democratica», come la definisce Massimo Donadi, capogruppo dell'Idv, ha cambiato la prassi.

Tanto che la sinistra, ricorda Giuseppe Giulietti di Articolo 21, «accettò lealmente la candidatura di Storace», una candidatura provocatoria della destra di allora. Per questo, dice Giovanna Melandri, l'ostruzionismo di oggi è qualcosa di più di «uno sgarbo istituzionale». «Chiederci di cambiare candidato» o uno scambio con il vertice Rai sono, dice, «opzioni ir-



Leoluca Orlando Foto Ansa

Anche i Tg fotografano l'agonia democratica

◆ **Governo violento contro immigrati e rom. Governo che toglie l'assegno di sopravvivenza ai soli immigrati anche se in regola. Governo che si prepara a limitare la libertà di stampa, sfruttando fino all'indecenza le parole del Capo dello Stato. Governo che mette i soldati a presidiare le città. Ieri, sui telegiornali, è passato un altro spezzone inquietante della agonia democratica italiana. Certo, i Tg filogovernativi sono felicissimi che i soldati vadano a presidiare le città e possano «arrestare in flagranza di reato» (posto che un militare sappia cos'è la «flagranza» e sappia valutare un «reato»). Ma nessun Tg, nemmeno il Tg3, si è chiesto se questi 3000 soldati siano solo il primo assaggio e, meno che mai, ha valutato (non ci voleva poi molto) cosa potrebbe accadere al primo «incidente», inteso in ogni senso e direzione. I soldati per le strade evocano sempre scenari poco allegri di paesi infelici. Se il Tg5 s'è buttato sulla Franzoni, il Tg1 ha chiamato Fini (ma non ricopriva una carica «super partes»?) per difendere il governo dal richiamo di Bruxelles che condanna senza appello la politica italiana verso gli immigrati e i rom.**

Paolo Ojetti

ricevibili». La linea delle opposizioni è attestata sul nome Orlando. Da cui non è intenzionata a tornare indietro nonostante ieri alcune dichiarazioni di Di Pietro abbiano creato delle sensibili tensioni nel fronte. In un'intervista l'ex pm aveva infatti attaccato «destra e sinistra», entrambe accusate di non voler eleggere il candidato dell'Idv. Un'allusione

che non è piaciuta affatto dalle parti del Nazareno. Tanto che Walter Veltroni ha subito lanciato un altolà. Se Di Pietro tira troppo la corda, alla fine rischia di spezzarsi. Così prima il ministro ombra della Comunicazione Paolo Gentiloni e poi la Melandri hanno sottolineato la trasparenza del Pd nel sostegno della candidatura di Orlando e avvertito Di

Pietro di non esagerare con «le critiche ingenerose». Messaggio ricevuto. E durante la giornata, prima i capigruppo Idv di Camera e Senato, Donadi e Felice Belisario, e poi lo stesso ex pm, hanno riconosciuto la «lealtà» con cui tutte le opposizioni hanno sostenuto la battaglia comune in Vigilanza. «Il discorso di Di Pietro è stato vittima di un fraintendimento», ha chiuso Donadi. Rientrate le tensioni, resta il muro contro muro con la maggioranza. La questione probabilmente slitterà a settembre, ma anche allora, dice Veltroni, il problema della Rai andrà affrontato complessivamente, prevedendo una riforma della Legge Gasparri e del meccanismo che prevede per la nomina dei vertici dell'azienda. E propone «la nascita di una Fondazione e la figura di un amministratore unico, un manager che la Vigilanza sceglie con maggioranza qualificata tra tre candidature dell'azienda».

L'ex pm attacca «destra e sinistra» i suoi costretti a spegnere il caso Oggi il Cda

L'INIZIATIVA

E la salute si fa festival: a Viareggio

Sarà Viareggio ad ospitare dal 26 al 28 settembre 2008 la prima edizione del «Festival della salute», rassegna che riunirà esperienze della sanità pubblica e di quella privata, delle aziende del settore, delle associazioni, del mondo della ricerca. Tra gli ospiti sono attesi alcuni protagonisti del mondo delle istituzioni, della politica e della scienza come il ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali Maurizio Sacconi, il presidente della Fondazione Italianieuropei Massimo D'Alema, il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, il sottosegretario con delega alla salute Ferruccio Fazio. E ancora, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, quello della Regione Puglia Nichi Vendola, il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia, l'oncologo Umberto Veronesi, la vicepresidente del Senato Emma Bonino la ex ministro Livia Turco. Presenti anche Piero Angela, Philippe Daverio, Gian Antonio Stella. Il festival affronterà tutti i temi che riguardano la nostra salute, dal clima all'alimentazione, da come organizziamo le città alle fonti energetiche, passando per gli ospedali e il territorio. Numerosi anche gli incontri organizzati sui temi di prevenzione, alimentazione, medicina, stili di vita e invecchiamento, sul rapporto tra energia, ambiente e salute, ma anche su politica sanitaria, economia e tematiche etiche.

IL PARTITO DEMOCRATICO

Legge elettorale per le europee, federalismo, riforma della giustizia: tre banchi di prova a settembre tra maggioranza e opposizione

Precari e Vigilanza macigno per il confronto Eppure su due riforme l'intesa è possibile Veltroni ai suoi: «Meno riunioni, state tra la gente»

L'autunno difficile delle riforme Il Pd: la Destra cambi metodo

di Bruno Miserendino / Roma

PITTELLA

«Il federalismo chance per il Sud»

Nel corso del suo Tour nel Mezzogiorno, l'eurodeputato del Pd/Pse Gianni Pittella, ha lanciato un appello a raccogliere la sfida del federalismo soliale: «Sono certo che il Mezzogiorno possa realizzare davvero e pienamente se stesso solo all'interno della cornice europea. Il Meridione non deve temere in questo quadro la concorrenza, ma deve saper fare propria una logica di buona e sana competitività». «Il federalismo fiscale è una riforma ineludibile e necessaria per diverse ragioni, due delle quali prioritarie: la prima è la necessità di definire un assetto più stabile sul piano finanziario di Regioni, Province e Comuni mentre la seconda è la necessità di superare il disordine della finanziaria pubblica determinato dalla riforma fiscale dei primi anni 70 che sopprimeva l'autonomia dei poteri locali nella provvista di risorse. Non bisogna avere pregiudizi in merito».



Il leader del Partito Democratico, Walter Veltroni. Foto di Guido Montani/Ansa

LODO ALFANO

Di Pietro deposita il quesito referendario

Questa mattina alle 10, una delegazione formata dai parlamentari dell'Italia dei valori e guidata dall'onorevole Antonio Di Pietro si recherà in Cassazione per depositare il quesito referendario abrogativo del Lodo Alfano.

«Per contrastare l'immunità per le quattro cariche dello Stato - afferma il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro - introdotta dal lodo Alfano daremo la parola ai cittadini con il referendum. L'Italia dei valori ritiene immorale, oltre che incostituzionale, questo salvacondotto per pochi eletti».

È ancora: «Noi vogliamo - conclude Di Pietro - che il principio "la legge è uguale per tutti", tracciato dai nostri padri costituenti, venga reintrodotta. Saranno i cittadini a darci ragione con il referendum, saranno loro a respingere questa impunità fatta da chi e per chi ha deciso di incoronarsi».

ne è compatta per il no, però non regna il pessimismo più cupo. Anche sull'altro banco di prova, il federalismo fiscale, il confronto è possibile, ammettono un po' tutti, se non altro perché è un tema che trova sensibile il Pd. Il rischio, dicono i democratici, è che la maggioranza tenti un'altra volta la strategia dell'annuncio: puntando a una norma vaga che poi andrà riempita di contenuti, che però possono cambiare il segno della riforma in un senso o nell'altro. Terzo banco di prova, il più complicato, è la riforma della giustizia. Ieri Schifani sul Corriere ha tratteggiato qualcosa su cui dovrebbe esserci un confronto: «Nulla è irricevibile», commenta Stefano Ceccanti, senatore e giurista del Pd, però...però al momento le posizioni sono molto distanti e poiché l'argomento interessa in prima persona Berlusconi, è facile che la maggioranza presenti un pacchetto su cui l'opposizione sarà solo chiamata a dire sì o no.

Invece Veltroni l'ha spiegato anche nel comunicato in cui plaude alle parole del capo dello stato sulla necessità delle riforme: il confronto è solo «per via parlamentare», quindi se si vuole si discute, se invece si mette fretta per gli interessi del premier, «non si va da nessuna parte». La materia sarà banco di prova anche per l'opposizione e il rischio di divisione c'è. L'Udc, pensano al Pd, è pronta a votare la riforma con Berlusconi.

Qui Veltroni avrà il suo da fare visto che, dopo l'esito del congresso di Rifondazione, il dibattito sul rapporto con l'Udc si è fatto complicato. Ieri se ne è parlato al coordinamento e Bersani ha avvisato tutti del rischio di un dialogo privilegiato con Casini dimenticando quella parte di elettorato della sinistra radicale che non si identifica in Ferrero. È un richiamo che l'ex ministro dello Sviluppo fa sempre e che sembra diretto a quanti, come Letta e Rutelli, vedono nell'Udc l'unico compagno di viaggio possibile del Pd. La tesi di Veltroni è nota: «No al giro dell'oca delle alleanze, prima pensiamo al Pd, poi si vedrà». Al brindisi dei parlamentari, non a caso, il segretario ha ammonito tutti: «Meno riunioni tra noi e più contatto con e tra la gente, andate sul territorio e ascoltate, da questo dipende anche la possibilità di costruire intorno a noi un nuovo centrosinistra». A settembre, lui, tornerà a girare per l'Italia.

Dibattito sul congresso di Rc, Bersani a Letta e Rutelli: non dimenticate gli elettori di sinistra, non guardate solo all'Udc

L'altro giorno l'appello accorato del capo dello Stato, ieri le parole dei presidenti delle camere Schifani e Fini, moderatamente ottimisti su ripresa del dialogo e possibilità di riforme: finirà tutto nel nulla, come è accaduto finora? A essere realisti si direbbe di sì. E al Pd, in questi giorni convulsi, «dove la Destra sta facendo la peggiore destra possibile», s'interrogano. Non si può far cadere nel vuoto l'appello del capo dello Stato ma, come dice sempre Veltroni, per fare il dialogo bisogna essere in due. Il problema è che l'altro, Berlusconi, a quanto dicono tutti, ha già deciso che andrà avanti da solo perché considera il Pd troppo «debole e confuso». Quindi, tutto fa prevedere che il premier tenterà il blitz sulla riforma della giustizia e nel frattempo tenterà un'intesa separata con Cisl e Uil per arginare quello che si prospetta come un autunno molto caldo.

In queste ore il macigno sulla via di una ragionevole e ragionata riflessione su come far uscire il paese dalla crisi sembra essere diventato il braccio di ferro sui precari. Non tanto per il merito, perché è ovvio che ci sia sul punto una differenza radicale tra maggioranza e opposizione, ma soprattutto per il merito che non lascia grandi speranze. Ieri sera c'era qualche segnale positivo, ma tutto da verificare. Al Pd la pensano così: «Su tutto, anche sulle norme più inique, la Destra va avanti come un treno, vogliamo fare tutto quello che vogliono, usano il parlamento come votificio». Per cui, se la Destra andrà avanti, e se imporrà tutto a colpi di fiducia, impedendo anche qualunque tentativo di ostruzionismo parlamentare, al Pd pensano a qualche iniziativa insieme al popolo dei precari. Oggi Veltroni sarà al Senato insieme ad Anna Finocchiaro per fare il punto sulla vicenda e per fare un bilancio di questi tre terribili mesi del governo Berlusconi, e nel conto verrà messo pure l'atteggiamento della Destra sul nodo della vigilanza.

IL CASO Il dopo-Cabras. L'assemblea costituente vota a larga maggioranza (64 a 4), ma i componenti dell'assise sono 155

È Francesca Barracciu il nuovo segretario del Pd sardo

di Davide Madeddu / Oristano

Ha un nome il nuovo segretario del Pd sardo. Francesca Barracciu, sindaco di Sorgono e consigliere regionale è stata eletta ieri notte, dopo le 23.30, al termine di una lunga giornata di discussione dell'assemblea costituente. Barracciu prenderà il posto del senatore Antonello Cabras. L'assemblea costituente regionale ha eletto il nuovo leader del Pd dopo le 23.30 con 64 voti su 72 votanti. Francesca Barracciu ha superato l'altro candidato Giuseppe Pirisi che ha preso solo 4 voti. Il vincitore del confronto dovrà traghettare il partito sino alle prossime elezioni regionali.

Un risultato inaspettato dato che, sino alle 22, il numero dei votanti si era fermato a 59 e già si parlava di un rinvio della discussione ai prossimi giorni e all'individuazione di un nuovo candidato. L'assemblea di ieri è stata la fase conclusiva di una crisi che in Sardegna ha investito il Partito democratico nell'ultimo mese. Crisi suggellata dalle dimissioni del segretario Cabras. A spingere il leader del Pd alle dimissioni, il cambiamento della maggioranza registrato all'interno dell'assemblea costituente nell'ultimo mese. Per la precisione dopo la presa di posizione del

lo stesso segretario che sosteneva la necessità di ricorrere alle elezioni primarie per l'individuazione del candidato alla carica di governatore per le prossime elezioni regionali previste per il giugno del 2009. Una proposta che non avrebbe più visto il governa-

Corsa vinta contro Giuseppe Pirisi Per le Regionali entrambi sostengono Renato Soru

to uscente Renato Soru come candidato naturale per il secondo giro ma come partecipante alle primarie in veste di semplice concorrente. «I risultati delle ultime elezioni hanno evidenziato un andamento tutt'altro che positivo - sono state le parole pronunciate dal gruppo dirigente del Pd - ed è necessario aprire la discussione e affrontare il problema in maniera razionale». Ossia trovare soluzioni e strumenti per individuare il candidato da presentare a capo della coalizione. Scenario che aveva spinto il presidente uscente a manifestare la propria disponibilità anche per quelle che sono state definite una sorta di preselezione, ovvero le prima-

rie. Processo poi bloccato dalle dimissioni del segretario piombate sul partito come una palla da biliardo sulla piramide delle biglie sistemate sul tavolo verde. È cronaca degli ultimi giorni, poi la convocazione dell'assemblea costituente in cui sono state presentate le due candidature. Quella di Francesca Barracciu, e quella del consigliere regionale Giuseppe Pirisi. Due proposte che concordano su un aspetto: il candidato delle prossime regionali dovrà essere il presidente uscente. Non sono mancate, dopo l'elezione le proteste di chi ha contestato i 64 voti. Secondo una parte dell'assemblea, infatti, i numeri necessari sarebbero dovuti essere 78.

«Rifondazione per la sinistra» non perde tempo, fissa l'agenda per settembre

Riunione a Roma con Giordano. Vendola: «La sconfitta del congresso mi dà più libertà di movimento e meno vincoli»

di Simone Collini / Roma

NICHI VENDOLA l'aveva detto dal palco di Chianciano: «Do appuntamento a tutti i compagni della mozione due nell'area politico-culturale Rifondazione per la sinistra». Non si è perso tempo. Nella sala Libertini di viale del Politecnico, sede del Prc, ieri si sono riuniti Franco Giordano, Gennaro Migliore e tutti gli altri sostenitori della costituente di sinistra usciti sconfitti dal congresso di Rifondazione comunista. Si è deciso di dar vita immediatamente al-

l'operazione, fissando per il 27 settembre un'assemblea nazionale alla quale saranno invitate forze politiche (non solo quelle confluite nell'Arcobaleno) associazioni e singole personalità. L'appuntamento verrà preparato con assemblee su tutto il territorio perché la strategia dell'«autonomia» messa a punto da Vendola prevede una battaglia interna al partito per mantenere saldo il fronte (e anzi, attraverso nuovi tesseramenti, «rovesciare gli equilibri») e una campagna esterna tesa a lanciare la costituente con modalità diverse da quelle sperimentate con l'Arcobaleno. E se quello che è mancato allora è stato un approccio anche

culturale e di formazione, un ruolo di primo piano su questo terreno lo giocherà la fondazione a cui darà vita in autunno Fausto Bertinotti. Ieri l'ex presidente della Camera ha discusso con gli altri redattori del prossimo numero di «Alternative per il socialismo»: si è concordato sul fatto che nella rivista questa stagione dei congressi

Bertinotti: nel prossimo numero di "Alternative per il socialismo" poco spazio per questi congressi

non debba occupare che un minimo spazio. In questa situazione, il mantenimento del tesoriere da parte dei bertinottiani può essere d'aiuto. E il fatto di aver perso il congresso con il 47,3% anziché averlo vinto con il 50% più uno, inizia a pensare Vendola, può addirittura essere un vantaggio. «La sconfitta del



Nichi Vendola. Foto Ansa

congresso in realtà mi dà più forza, più libertà di movimento e meno vincoli», rifletteva ieri il governatore pugliese nel suo ufficio sul lungomare di Bari. I sostenitori della sua mozione entreranno negli organismi dirigenti ma non nella segreteria, e pazienza se veramente Paolo Ferrero continuerà a proporre la gestione unitaria fa-

Il segretario regionale della Calabria va contro Ferrero: il partito entrerà nella giunta Loiero

cendo anche tenere una sedia vuota nell'organismo di gestione politica.

Dopo una giornata dedicata alla riflessione, Vendola dice che «Ferrero ha costruito la più brutta vittoria della sua vita, io la più bella sconfitta della mia vita»: «Noi volevamo il partito della ricerca, dell'innovazione, non degli slogan e delle catacombe». Vendola, che pensa di ricandidarsi alle regionali del 2010, dice anche di sentirsi «il leader di questo partito»: «Poi ci sono quelli che non riempiono il pianerottolo di casa». La sconfitta brucia, ma dietro lo sfogo c'è lo sguardo sul futuro. Anche perché Vendola sa che Ferrero è sorretto da una maggioranza fatta di quattro minoranze messe assieme, che

è a rischio sia che si parli del simbolo con cui andare alle europee (l'area Pegolo-Giannini, 7,7%, vuole correre insieme al Pdc) che della permanenza o meno nelle giunte locali (i trotzkisti, 3,2%, vogliono rompere ovunque). E sa anche che Ferrero avrà difficoltà a farsi ascoltare nei territori dove a guidare il partito sono segretari a lui contrari. Come già si è visto ieri: dopo che è stata letta una lettera in cui Ferrero chiedeva un incontro prima di assumere decisioni, il comitato politico del Prc della Calabria ha approvato un documento con cui conferma l'ingresso nella giunta Loiero. Cioè quello che Ferrero non voleva. Ma il potere decisionale, da statuto, è nelle mani dei segretari regionali.

«La base Usa s'ha da fare» Via libera dal Consiglio di Stato

Vicenza, i giudici accolgono il ricorso di Berlusconi Il sindaco Variati (Pd): saranno i cittadini a decidere

■ di Toni Fontana / Roma

È UN ATTO politico «insindacabile». La coraggiosa ordinanza del Tar del Veneto che blocca i lavori per la realizzazione della super-base americana a Vicenza, ha avuto vita breve. Per la precisione 40 giorni. Ieri, come era nell'aria, la quarta sezione del

Consiglio di Stato, ha annullato l'ordinanza dei giudici veneti, e le motivazioni vanno con cura analizzate perché la dicono lunga su come funzionano le cose in Italia. Per l'occasione viene rispolverato un regio decreto del 1924 che impone di non sindacare su quel che fa un governo «nell'esercizio dei suoi poteri» e viene citato un accordo bilaterale del 1954 tra Roma e Washington, che giustifica una corsia preferenziale per «attività a finanziamento diretto statunitense». La presa di posizione del Consiglio di Stato, che accoglie tutti i rilievi fatti dal governo Berlusconi, segna un punto a favore del sostenitori del progetto, ma non chiude la partita che anzi resta più aperta che mai. «Rispetto le ordinanze - dice a L'Unità il sindaco Achille Variati (Pd) - ma

alcune motivazioni suscitano angoscia, come quella che stabilisce "l'insindacabilità" sulla base di un regio decreto del 1924. E poi il Tar del Veneto ha emesso un'ordinanza, ma solo l'8 ottobre emetterà una sentenza». A Vicenza, dove fin da ieri sera hanno ripreso vigore le proteste, il Comune ha deciso di andare spedito al referendum: «Sono un sindaco che a cuore la città - prosegue Variati - vi possono essere divisioni e lacerazioni, ma la città ritroverà l'unità attraverso l'espressione della volontà popolare non su temi di po-

leri sera nella città veneta sono già riprese le proteste contro la base

litica estera e della difesa, ma su una questione patrimoniale che attiene all'autonomia amministrativa del comune». Si voterà il 12 ottobre. Sul fatto che la città andrà a votare nessuno nutre dubbi. Un'indagine realizzata da Ilvo Diamanti e dalla società Panel Data indica che l'80% dei cittadini intende recarsi alle urne. L'ordinanza del Consiglio di Stato dunque, per quanto favorevole alle tesi espresse da Berlusconi e La Russa, non ferma dunque la macchina referendaria. Gli argomenti della quarta sezione pur ispirati dal concetto della non sindacabilità degli atti del governo appare molto «politica». Si ricorda che il ministro della Difesa ha dato il nulla osta per la nuova base seguendo la «procedura appositamente prevista per le attività a finanziamento diretto statunitense». Gli accordi (segreti) italo-americani del 1954 ed il Memorandum del 1995 assicurano una corsia previ-

legiata per realizzare strutture sul territorio nazionale.

Gli stessi giudici che invitano a non immischiarsi negli «atti politici» del governo, si dicono però convinti che i rischi ambientali che vengono indicati nell'ordinanza del Tar del Veneto «appaiono privi di riscontri concreti». A quel punto l'ordinanza tesse le lodi del progetto alternativo del quale si discute da alcuni mesi. Anche in seguito alla mediazione del commissario governativo, Paolo Costa (riconfermato pochi giorni fa dal governo) gli americani hanno accettato di realizzare la base non sul lato che costeggia la strada, ma su quello ovest dove attualmente c'è una base italiana che l'Aeronautica italiana sta per smettere. E ieri Costa ha detto che il pronunciamento del Consiglio di Stato «certifica la legittimità delle procedure seguite». Una volta stabilito che non c'è alcun rischio per l'ambiente, l'ordinanza dà anche una stoccata ai

L'ordinanza: non è sindacabile un atto politico di un governo in carica

promotori del referendum giacché - secondo i giudici - «non rientra nella procedura di autorizzazione ad un insediamento militare, di esclusiva competenza di uno Stato, la consultazione della popolazione interessata». Ma, appunto, non è finita qui. Giovanni Rolando, capogruppo della lista Variati in consiglio comunale, ricorda che «il Tar dovrà pronunciarsi nuovamente ad ottobre e verranno fornite ulteriori motivazioni riguardo ai devastanti effetti del progetto sulle falde acquifere». Rolando aggiunge anche che il comune di Padova si è costituito in giudizio assieme a quello di Vicenza.

Nel capoluogo veneto tutto è pronto per organizzare la consultazione. La delibera approvata l'8 agosto riporta anche il quesito che sarà sottoposto al giudizio dei cittadini: «È lei favorevole all'adozione da parte del consiglio comunale di Vicenza, nella sua funzione di organo di indirizzo politi-



Achille Variati



I comitati "Dal Molin" durante la protesta contro la base Usa di Vicenza, nel dicembre 2007 a Roma. Foto Ansa

co e amministrativo, di una deliberazione per l'avvio del procedimento di acquisizione al patrimonio comunale, previa sdeamianizzazione, dell'area aeroportuale Dal Molin, ove è prevista la realizzazione di una base statunitense, da destinare ad usi di interessi collettivi?».

Già pronto il quesito della consultazione che si terrà il 12 ottobre

LE REAZIONI

Galan e la Lega applaudono Ferrero e Pdc con i no-base

Pareri diametralmente opposti sulla decisione del Consiglio di Stato. Il governatore del Veneto Galan e la Lega Nord applaudono la decisione di dare via libera ai lavori, mentre il Prc di Ferrero e i comunisti italiani si schierano con le proteste dei «no-base». Sulla vicenda interviene anche il Codacons che ha promosso il ricorso al Tar: «La

decisione del Consiglio di Stato sembra in ossequio evidentemente ai desideri di Berlusconi e del Ministro La Russa» - afferma il Codacons in una nota - ribadendo di non poter «certo condividere» il provvedimento «anche perché non dice nulla circa i gravissimi rischi ambientali denunciati dalla stessa valutazione di incidenza ambientale fatta realizzare dagli americani, e quindi non sospetta». Per Paolo Ferrero, segretario del Prc, «il Consiglio di Stato fa un passo indietro rispetto alla sentenza del Tar, ma questo non significa che vengano meno le ragioni dei cittadini di Vicenza, né che i procedimenti siano avvenuti in maniera chiara e trasparente. Anzi, si è agito senza il consenso dei cittadini».

«La decisione del Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla Base di Vicenza segna ancora una pagina nera per l'Italia e la sua autonomia» - dice dal canto suo Manuela Palmieri della segreteria nazionale del Pdc. Di ben altro tono le dichiarazioni della Lega. Il Tar del Veneto è stato sonoramente bocciato ed «è ora che la smetta di far politica» dice la vicentina Manuela Dal Lago, vicepresidente dei deputati della Lega Nord. Soddisfazione anche del governatore veneto Giancarlo Galan.

Zecche sul traghetto, la turista chiede i danni

Presentato un esposto alla polizia di Olbia. «Voglio evitare che possa capitare ad altri passeggeri»

■ / Milano

DOPO L'ENNESIMA NOTE insonne, passata «tra gli incubi», ieri mattina Cristina Sassudelli è andata alla stazione di Polizia di Olbia, dove ha presentato un esposto raccontando il suo risveglio su una poltrona di prima classe ricoperta dalle zecche su un traghetto della Tirrenia. La donna ha deciso che non era il caso di lasciar perdere, nonostante la compagnia di navigazione ab-

bia contattato lei e il suo avvocato per presentare le scuse ed esprimere tutto il rammarico per quanto accaduto sul traghetto «Bithia». La signora, 41 anni, impiegata agli Ospedali Riuniti di Bergamo, ha deciso di andare fino in fondo per evitare - dice - che un'esperienza del genere possa capitare ad altri passeggeri. Perché nonostante siano passati alcuni giorni, non riesce a togliersi dalla mente le sensazioni che ha provato sabato mattina, assieme a due sue amiche: «Siamo qua, turizzate - racconta dal villaggio turistico di Portisco - Invece di rilassarmi al mare, so-

no decisamente più stressata di prima». Per tornare a casa, sabato mattina, dovrà riprendere la stessa imbarcazione della Tirrenia dell'andata, con il capitano che le aveva promesso un pranzo gratis per risarcirla dopo la sua brut-

Sabato il ritorno sulla stessa nave «Ho paura e non voglio ripartire con questo incubo»

ta esperienza. Ma, dopo la sua denuncia, difficilmente troverà la stessa offerta: «In effetti, non so come verrà accolta. Ma quello che mi spaventa davvero sono le malattie che potrei aver preso e ho già fissato una serie di esami non appena sarò a Bergamo. Poi avrei un'altra settimana di vacanza ma ho paura e non voglio ripartire con questo incubo». Gli esami chiariranno anche l'entità del danno subito dalla signora e la relativa richiesta di risarcimento: «Aspettiamo gli esiti e poi formalizzeremo una richiesta danni alla Tirrenia - spiega il suo legale, l'avvocato San-

dro Andreotti - Vediamo quali iniziative intraprenderemo perché, oltre all'evidente danno morale, dobbiamo valutare anche il danno fisico. E speriamo non emerga nulla». Intanto la Tirrenia ha ribadito che si tratta di «un fatto isolato» e che la zona di prima classe «è stata immediatamente chiusa al pubblico ed è stata avviata una disinfestazione locale supplementare che si concluderà il 31 luglio». Dopo il via libera dalla Sanità Marittima di Genova, la nave ha ripreso il suo servizio sulla tratta per Olbia. E sabato ospiterà ancora Cristina Sassudelli e le sue amiche.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Besame, Chitarrino

re, Mario Appellus Giordano: «La bella estate di Silvio». Fior da fiore: «Adesso non ci sono più nuvole. Le foto di Villa Certosa immortalano un momento di serenità privata: per il compleanno della moglie Veronica, Berlusconi ha radunato la famiglia in Sardegna. I figli, i nipotini, i giochi, le gite in barca, piccoli scampoli di ordinario lusso e straordinaria felicità... Quest'immagine di serenità privata diventa segno e simbolo della serenità politica... Napoli è stata ripulita dai rifiuti... la Finanziaria sta per essere approvata... l'immunità per le alte cariche, come ciliegina sulla torta (di compleanno) mette finalmente il governo al riparo dall'assalto giustizialista... Ronaldinho al Milan? Toh, è arrivato pure quello. E allora, mano nella

mano con Veronica, non resta che gustarsi un po' di relax come si conviene. È la bella estate di Silvio... La sinistra allo sbando deve rassegnarsi: nel centrodestra non è più tempo di Casini (battuta, ndr). Questo è il tempo della fedeltà e della serenità, come testimoniano le foto con Veronica e la pace con Bossi...». Era dai tempi dei dispiacchi della Stefani sulle virili vacanze del Duce e donna Rachele a Rocca delle Caminate, che non si leggeva niente del genere. Un'intera pagina fotografica offerta da *Chi* (altro house organ) ritrae il ducetto «rilassato e innamorato» con le sue «tinte turchesi» nella «nuova Camp David» di Villa Certosa, là dove solo un anno fa pascolavano sulle sue ginocchia cinque prosperose

ragazze, poi trasformate in altrettante «attiviste di Forza Italia» impegnate in un simposio di alta politica. Quest'anno invece la Veronica ha piantato le tende alle costole dell'esuberante consorte e non lo molla un istante (le ampie maniche delle camicie nascondono le manette ai polsi dei due coniugi). Nemmeno quando lui tenta la fuga a Portofino, in una delle tante ville. Anche qui, stuolo di fotografi e cronista da riporto del *Giornale*: un tale Vincenzo La Manna, che dev'essere giovanissimo, ma ha già capito come gira il mondo. Il paginone di lunedì sul *Giornale*, dal sobrio titolo «Love in Portofino», è un piccolo capolavoro: «In camicia blu scuro e pantaloni abbinati, Berlusconi si presenta poco dopo le 9 di

sera, sorridente, al centro della splendida località marina. E con la mano sempre intrecciata a quella della moglie, raggiunge il porticciolo. Per dirigersi, guardato a vista dalle guardie del corpo in tenuta estiva (ecco: niente plaid, cuffie di lana, pelli di foca o cose del genere, ndr) verso lo yacht «Besame» di Marina». Da non confondere con lo yacht «Suegno», che invece è di Piersilvio detto Dudi. Segue cena in uno «storico ristorante», allietato da «Carlo, detto il Chitarrino»: un Apicella locale. «Alla famiglia Berlusconi si aggregano il giornalista Guido Bagatta e la compagna», per elevare ulteriormente il livello della conversazione. «Moscardini fritti e spiedini alla griglia, un tocco d'insalata russa», e poi «branzino bollito» in onore di Bondi. Infine «orata al forno con olive nere e sorbetto shakerato alle fragole». Poi

«via in discoteca per alcune ore». L'indomani, sempre pedinato dal solerte La Manna, il Cainano «riceve in giardino la visita di Marina e Piersilvio, che lasciano per un po' i loro yacht attraccati in rada». Si spera, non incustoditi. Sarà così, minaccia il cronista, per tutta l'estate «e poco importa se *Chi* riesce a immortalare i suoi momenti di svago e intimità». Ecco: Lui, sempre così ritroso, non ama finire sui giornali, ma quei comunisti molesti di *Chi* lo immortalano lo stesso. E Lui, da vero liberale, continua a stipendiarsi. Torna in mente quel che scrisse Montanelli, sulla *Voce*, il 26 novembre '94: «Dobbiamo prepararci a presentare le nostre scuse a Emilio Fede. L'abbiamo sempre dipinto come un leccapiedi, anzi come l'archetipo di questa giullaresca fauna, con l'aggravante del gaudio.

Spesso i leccapiedi, dopo aver leccato, e quando il padrone non li vede, fanno la faccia schifata e diventano malmostosi. Fede no. Assoluta la bisogna, ne sorride e se ne estasia, da oco giulivo. Ma temo che di qui a un po' dovremo ricrederci sul suo conto, rimpiangere i suoi interventi e additarli a modello di obiettività... Oggi, per instaurare un regime, non c'è più bisogno di una marcia su Roma né di un incendio del Reichstag, né di un golpe sul palazzo d'Inverno. Bastano i cosiddetti mezzi di comunicazione di massa: e fra di essi, sovrana e irresistibile, la televisione. (...) Il risultato è scontato: il sudario di conformismo e di menzogne che, senza bisogno di ricorso a leggi speciali, calerà su questo Paese riducendolo sempre più a una telenovela di borgatari e avviandolo a un risveglio in cui siamo ben contenti di sapere che non faremo in tempo a trovarci coinvolti».

Muore travolto dal trenino di Gardaland

Ragazzo di 18 anni addetto ai cancelli investito da un vagone della monorotaia

■ di Marika Dell'Acqua / Milano

MORTI BIANCHE Si è chinato a raccogliere una carta senza accorgersi dell'arrivo della «Monorotaia», una delle attrazioni di Gardaland, che lo ha travolto e ucciso. La vittima, Alessandro Fasoli di soli 18 anni, è un dipendente del parco di divertimenti vero-

nese. Il vagoncino che ha travolto il ragazzo era vuoto, poiché stava raggiungendo la stazione d'arrivo, dove i convogli si incontrano dopo aver già scaricato il pubblico, per questo non sembrano esserci testimoni oculari. Originario di Sonà, un comune a metà strada tra Verona e il lago di Garda, Alessandro pare fosse addetto a una delle «fermate» del trenino panoramico, che gira intorno al parco. Il ragazzo era uno stagionale e lavorava a Gardaland da circa due mesi. Gli investigatori stanno cercando di capire quale fosse l'esatta mansione del ragazzo che, al momento, risulta addetto ai cancelli che filtrano l'ingresso e l'uscita del trenino. Lo zio Giuseppe Fasoli lo ricorda come «un ragazzo d'oro», era il sostegno della mamma, Orlandina, pensionata e vedova. «Quello di Gardaland era proprio un lavoro che Alessandro faceva volentieri. Gli serviva per le piccole spese». Proprio ieri sarebbe andato a fissare l'appuntamento per l'esame di guida della patente. Per molti giovani di Sonà è ormai consuetudine trascorrere l'estate lavorando al parco, come ricorda l'assessore municipale alle politiche giovanili, Ernesto Vantini. «Sono circa una ventina i ragazzi che alla fine dell'anno scolastico invece di andare in vacanza preferiscono guadagnarsi lo stipendio lavorando stagionalmente per il vicino parco divertimenti». L'incidente non ha fermato l'aff-

flusso dei visitatori, nonostante il transennamento dell'area attorno alla monorotaia abbia destato curiosità in molte persone, che si sono subito informate sull'accaduto. In molti casi però è stato semplicemente spiegato che l'attrazione era chiusa per un problema tecnico. Quando poi si è diffusa la voce dell'incidente, qualcuno ha cercato di sapere come fossero andate le cose, altri hanno chiesto il rimborso del biglietto d'ingresso perché l'attrazione era chiusa. Una reazione che secondo Aldo Vigevari, ad di Gardaland, fa capire «l'impossibilità di chiusura immediata del parco. Avremmo avuto una valanga di richieste di danni. Siamo enormemente dispiaciuti e non sappiamo darci spiegazione. Il ragazzo aveva svolto un corso di formazione anti-infortunistico ed era stato affiancato da personale esperto». Domani Gardaland riaprirà in modo soft: alto-parlanti chiusi, niente feste e animazioni, e nell'ora dell'incidente tutte le giostre si fermeranno per un momento di raccoglimento. Intanto è stata aperta un'inchiesta dalla procura della Repubblica di Verona. «L'ipotesi di reato - ha precisato il procuratore della Repubblica Guido Papalia - in questi casi è di omicidio colposo». Altri incidenti sul lavoro sono avvenuti ieri. In mattinata un operaio del casertano, Umberto Pucci, di 40 anni, è precipitato

Qualcuno ha chiesto il rimborso del biglietto d'ingresso perché il trenino panoramico era chiuso

da un'altezza di 10 metri mentre si trovava sulla piattaforma di una gru in fase di allestimento. Sulle cause intervenute durante la manovra di aggancio della cintura di sicurezza alla gru sono state aperte due inchieste della magistratura e dell'Ispezzato del Lavoro. Nel pomeriggio, invece, un operaio di un cantiere edile nel quartiere residenziale genovese di Albaro, è rimasto gravemente ferito. Secondo una prima ricostruzione l'operaio, un capocantiere, stava coordinando le operazioni per lo spostamento di un escavatore attraverso una gru quando è precipitato in uno scavo. Il cantiere potrebbe essere sottoposto a sequestro.



L'esterno di Gardaland, il parco giochi dove è morto un operaio stagionale a Castelnuovo del Garda. Foto Ansa

Morto un altro operaio nel Casertano a Genova gravemente ferito un capocantiere

NAPOLI

Rifiuti, pm spaccati sullo stralcio per Pansa e Catenacci

Spaccatura all'interno della procura di Napoli sull'inchiesta rifiuti in Campania. I pm Paolo Sirleo e Giuseppe Noviello non hanno firmato i provvedimenti con cui si chiede il rinvio a giudizio di 25 indagati, nell'ambito dell'indagine «Rom-piballe», stralciando la posizione di otto indagati tra cui quelle del prefetto Alessandro Pansa e di Corrado Catenacci, coinvolti in qualità di ex commissari straordinari per l'emergenza. Secondo quanto si è appreso, i pm ieri non avrebbero condiviso la decisione di non chiedere immediatamente il giudizio anche per gli altri indagati. I provvedimenti sono stati dunque firmati soltanto dal procuratore aggiunto Aldo De Chiara.

«Ci sono state delle divergenze, ma la Procura di Napoli non si è affatto divisa» il commento in serata del procuratore della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore. Dalla Grecia, dove è in vacanza, il procuratore cerca di tenere le fila dell'ufficio: «Le decisioni sono state prese su mie disposizioni. Su tre persone, due non hanno condiviso e dunque non hanno firmato: di questo sono dispiaciuto. Tuttavia la Procura va avanti unita». Ieri le richieste di rinvio a giudizio sono state depositate appunto per 25 dei 33 indagati. E appunto per otto di questi la procura avrebbe chiesto uno stralcio, per compiere ulteriori accertamenti. Fra gli indagati figurano esponenti della protezione civile, amministratori pubblici, manager della Impregilo. Fra le ipotesi di reato contestate, truffa, falso e gestione illecita di rifiuti.

PROCREAZIONE Firenze rinvia la legge 40 alla Consulta

■ Procreazione, ora la palla - o la «patata bollente», che dir si voglia - passa alla Corte Costituzionale. Con l'ordinanza emessa dal giudice civile di Firenze Isabella Mariani, infatti, la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita incassa una sonora bocciatura e viene rinviata alla Consulta per un giudizio di costituzionalità proprio su quelli che sono i suoi punti più controversi, ovvero il cuore della legge stessa: primo tra tutti, il limite di tre embrioni producibili e l'obbligatorietà di impianto, senza possibilità di revoca del consenso da parte della donna, una volta che l'ovulo è stato fecondata. Ad essere «contestato» è inoltre il protocollo unico di trattamento cui il medico deve uniformarsi per tutte le pazienti, senza poter considerare la specificità di ogni singolo caso. Tanto che il giudice ritiene si crei un «grave nocumento alla salute della donna».

Spetterà ora alla Corte, sulla base del ricorso presentato da una coppia milanese con problemi di sterilità, come spiega l'avvocato Gianni Baldini, loro legale di fiducia, decidere se le parti più importanti della legge sono o meno in contrasto con la Carta Costituzionale. Quattro i punti «bocciati» dall'ordinanza: il limite dei tre embrioni producibili, l'obbligo del loro impianto contemporaneo in utero, il divieto di crioconservazione degli embrioni e l'irrevocabilità del consenso della paziente.

«Se l'orientamento della Suprema Corte si manterrà coerente con tutte le pronunce precedenti - ha commentato il legale - il conto alla rovescia per la legge potrebbe essere più che una semplice speranza». Nel ricorso, ha inoltre spiegato Baldini, «si chiede anche alla Corte una pronuncia che faccia chiarezza circa la totale ammissibilità della diagnosi genetica preimpianto dell'embrione in particolari casi, poiché, la sua previsione da parte delle linee guida emanate dall'ex ministro Livia Turco, lascia comunque delle zone d'ombra».

La Cassazione: «La Franzoni uccise con razionale lucidità»

Cogne, depositate le motivazioni della sentenza: da escludere che sia stato un estraneo, forse un capriccio di Samuele il movente

■ di Luigina Venturelli / Milano

FINALE Nessun altro aveva il tempo di uccidere il piccolo Samuele. Nessuno se non la madre Annamaria Franzoni, che nel mattino del 30 gennaio 2002 uccise

il figlio di 3 anni con «razionale lucidità». Per questo la Cassazione ha respinto il ricorso della donna, chiudendo così definitivamente il sipario sull'omicidio di Cogne. Ieri, infatti, i giudici hanno de-

positato la sentenza dello scorso 21 maggio, con cui confermarono la condanna a sedici anni di reclusione, insieme ad oltre cinquanta pagine di motivazioni per spiegare il movente, gli indizi di colpevolezza, l'arma mancante e l'assenza di «vizio di mente» con cui fu compiuto il delitto a più alta copertura mediatica della cronaca nera italiana.

Sarebbe stato un semplice capriccio del bambino a spingere la Franzoni ad uccidere: anche se non è stato possibile per la Suprema Corte individuare con

«certezza» la «causale od occasione che originò il gesto criminoso», si suppone che la donna abbia agito in preda ad uno «stato passionale» momentaneo. Secondo i giudici, la madre era, senza motivi concreti, preoccupata «per la normalità ed il regolare sviluppo di Samuele, tanto da avere manifestato il presagio di una sua possibile morte prematura».

Subito dopo il fatto, Annamaria ha «nascosto» le prove: ha eliminato, pulendola, l'arma del delitto, ha riportato gli zoccoli al piano superiore «con l'avvertenza di non lasciare tracce di calpestio lungo il percorso» e ha na-

scosto la maglia del pigiama sotto il piumone. Poi, durante la telefonata al 118, non ha descritto appropriatamente le condizioni del figlio.

Da cui la conclusione della Cassazione: non si tratta di gesti da routine quotidiana, quindi so-

La madre era preoccupata per la salute del bambino tanto da manifestare il «presagio una sua possibile morte prematura»

no il «sintomo di non interrotto contatto con la realtà e inalterata coscienza di sé e delle proprie azioni».

Viceversa, per un estraneo sarebbe stato impossibile entrare nella casa di Cogne e uccidere Samuele: troppo breve il lasso di tempo in cui Annamaria uscì dalla casa per accompagnare Davide allo scolarabus. Esclusa anche la responsabilità del marito, non resta che un'«unica realistica e necessaria alternativa residuale», ovvero «la responsabilità della sola persona presente in casa nelle fasi antecedenti la chiamata dei soccorsi». Inoltre l'arma del delitto (proba-

bilmente un oggetto tagliente con manico) non è mai stata trovata, né la famiglia Lorenzi ha mai denunciato la scomparsa di alcun oggetto: circostanze che hanno indotto i giudici «a considerare ancor più implausibile l'ipotesi della responsabilità di un estraneo».

Una lunga serie di motivazioni che hanno convinto la Suprema Corte a non concedere sconti ad Annamaria Franzoni. Anche se il legale della donna, Paolo Chicco, ha annunciato che non lascerà «nulla di intenzionato per fare sì che la verità storica prevalga sulla verità processuale», la Cassazione ha messo la

parola fine sulla triste vicenda di Cogne. Non senza un'annotazione per il circo mediatico che si è scatenato intorno ad essa: la sentenza conferma che l'attenzione al caso della Franzoni da parte di tv e giornali non ha danneggiato la donna.

Anzi, avrebbe aiutato a rendere le indagini ancora più approfondite: «Il segnalato interesse mediatico in larga parte ricercato, propiziato e utilizzato dalla stessa interessata, ha dato inusitato impulso ad iniziative processuali della difesa e degli stessi organi giudicanti, favorendo il massimo approfondimento di ogni aspetto del giudizio».

Il governo taglia i fondi alla Regione Lazio

Erano due miliardi e 600 milioni già concordati per il ripianamento della spesa sanitaria

■ Due miliardi e 600 milioni di euro. Concordati con il governo e anticipati dalla Regione Lazio per ripianare debiti della sanità prodotti dal 2000 al 2005. Dovevano essere la prima parte del finanziamento di 5 miliardi che lo Stato deve al governatore Piero Marrazzo, ma ieri i tecnici del Tesoro hanno detto no al trasferimento: impossibile che la Regione riesca a coprire il deficit tendenziale del 2008 (un miliardo e 400 milioni di euro), poco convincenti le misure di risparmio dunque niente soldi. La decisione è arrivata dopo 5 ore di riunione tra tecnici della regione e del Tesoro e tra Regione e palazzo Chigi è stato subito scontro frontale.

Il presidente Marrazzo, che è anche commissario ad acta per il risanamento della sanità laziale, ieri sera ha scritto a

Silvio Berlusconi sollecitando l'intervento del premier: «Giudico impropria l'iniziativa del tavolo di verifica del piano di rientro che, a soli quindici giorni dal mio insediamento in qualità di Commissario, pretende di subordinare l'erogazione di detti fondi, alla verifica di efficacia dei correttivi da adottare per l'anno in corso». Una misura provocatoria

Si a fondi extra al sindaco Alemanno che ha vantato un buco inesistente. Ma a Marrazzo no, è di centrosinistra

che nasconde la volontà del governo di introdurre ticket e nuove tasse nel Lazio, si dice in via Cristoforo Colombo. Il tutto mentre palazzo Chigi dà al Campidoglio 500 milioni di euro a fondo perduto ancora prima che una società di revisione dei conti affermi che la situazione delle casse comunali non è poi così drammatica.

La «elevata tensione finanziaria» in cui si trova la Regione è invece certificata e la prima trave di trasferimenti era scritta già nella finanziaria 2007. Ma il Tesoro ieri l'ha vincolata alla partita sui conti del 2008 criticando lo scorporo delle spese per la didattica dei policlinici dai conti della sanità e l'efficacia di alcune misure di risparmio come la politica pro farmaci generici e i tetti di spesa per i privati.

Gioia Salvatori

Englaro, slitta la discussione in Senato

Il Pd non parteciperà al voto: è inammissibile la proposta di conflitto di attribuzione

■ Caso Eluana, slitta il voto del Senato sulla mozione che intende sollevare il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. Lo ha deciso la Conferenza dei capigruppo che ha stabilito di sospendere i lavori per consentire alla Commissione di Bilancio di proseguire l'esame degli emendamenti alla manovra. La mozione, invocata da alcuni senatori del Pdl, aveva ottenuto il via libera della commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama. Intanto il gruppo del Pd al Senato ha deciso che non parteciperà al voto. «Il conflitto di attribuzione sul caso Englaro sollevato dalla Pdl è inammissibile - ha ribadito il senatore del Pd Stefano Ceccanti - Vorrei far rilevare i limiti di questa decisione. Non ci potrà comunque essere nessun riflesso immediato sulla vicenda Englaro. Il ruolo del

Senato non è quello del giudice a quo, il quale, quando ritiene la questione rilevante e non manifestamente infondata, sospende il processo. Noi non possiamo sospendere nulla. Per di più la Corte dovrà prima decidere se il conflitto è ammissibile, il che non accadrà prima del 2009, e poi, più avanti, in caso positivo, decidere nel merito». «Il paradosso-

Ceccanti: la maggioranza intende chiedere alla Corte che i giudici si limitino ad applicare una legge che però non si vuole fare

ha proseguito Ceccanti - è che proprio da parte di forze politiche che dichiarano di ispirarsi al liberalismo democratico si voglia oggi il giudice bocca della legge, come in suggestioni rivoluzionarie giacobine di società semplici o di economie pianificate da socialismo reale, in cui tutto si pensava che potesse essere predeterminato a tavolino dalla politica». «E allora evidente che rischiamo oggi di ledere il prestigio del Senato perdendo tempo nel chiedere alla Corte di statuire che i giudici siano solo bocca di una legge che non si vuol fare, anziché costruire una legge equilibrata sul testamento biologico. La Corte non potrà che rivolgersi a noi con un'ordinanza di inammissibilità il cui significato sarà quello delle parole evangeliche, «Medico, cura te stesso»».

Parla Noam Shalit dopo l'annuncio di Haniyeh sulla sorte del soldato israeliano rapito 2 anni fa

«Siamo tornati a sperare Ora Israele negozi uno scambio di prigionieri per salvare mio figlio»

Il padre del soldato Shalit: «È vivo, Olmert tratti con Hamas»

di Umberto De Giovannangeli

«Il soldato Shalit è vivo». Le parole pronunciate dal premier di Hamas a Gaza, Ismail Haniyeh, nell'intervista a l'Unità riaccendono la speranza nella famiglia del giovane caporale israeliano rapito nel giugno 2006 da un commando palestinese ai confini tra lo Stato ebraico e Gaza. «Torniamo a sperare. E a chiedere al primo ministro Ehud Olmert di negoziare con Hamas uno scambio di prigionieri. Farlo non sarebbe un cedimento ma una dimostrazione di forza morale da parte del signor Olmert. Gilad era a Gaza per difendere la sicurezza di Israele. Fare di tutto per riportarlo in libertà è un messaggio per tutti i nostri soldati: Israele non vi dimentica». Non vuole rinunciare alla speranza. Da quel maledetto 25 giugno 2006, il giorno in cui il suo Gilad fu rapito da un commando palestinese, Noam Shalit non ha smesso per un solo istante di pensare a suo figlio, e a battersi per la sua liberazione. «Gilad - dice a l'Unità Noam Shalit - non deve essere sacrificato alla ragione di Stato».

Nell'intervista concessa a l'Unità, Ismail Haniyeh, leader di Hamas, ha affermato che Gilad, suo figlio, è ancora in vita.

«È una notizia incoraggiante, che rompe un silenzio di mesi. Io e mia moglie Aviva non avevamo mai smesso di sperare. Ogni nostro pensiero va a Gilad, e ai rapitori di nostro figlio dico: non dimenticate, non dimenticate mai, che Gilad è innanzitutto un essere umano».

In Israele si continua a dibattere sulla legittimità di negoziare con coloro che



Il soldato Gilad Shalit. A lato: controlli a un checkpoint di Hebron. Foto di Nasser Shiyoukhi/Ansa



«Trattare per liberare un ragazzo mandato in prima linea è una prova di superiorità sul nemico»

hanno rapito suo figlio. Un dibattito che si è riaperto dopo la decisione del governo di accettare lo scambio tra i corpi di Ehud Goldwasser ed Eldad Regev, i due soldati rapiti in Libano nel luglio 2006 e prigionieri libanesi, tra i quali un condannato al carcere a vita per un barbaro attacco terroristico.

«In questi due terribili anni, abbiamo condiviso la speranza e poi il dolore delle famiglie Goldwasser e Regev. Assieme a loro, e a tanti israeliani che ci sono stati vicini, ci siamo battuti perché Israele riportasse a casa i suoi ragazzi. Voglio risponderle non come padre ma come cittadino israeliano. Israele ha già trattato con i terroristi e liberato terroristi che si erano macchiati di crimini sanguinosi, e Samir Kuntar è l'ultimo del-

la serie, per avere in cambio nostri cittadini, e non solo soldati. Perché ciò non dovrebbe valere anche per Gilad? Trattare per un ragazzo mandato a combattere in prima linea, non è una prova di debolezza, ma al contrario una prova di superiorità morale nei confronti del nemico. Perché per Israele, come recita il Talmud, ogni vita umana è sacra, e salvarne una significa salvare l'umanità...».

Diversi ministri non hanno escluso la possibilità di un negoziato con Hamas.

«Con Hamas Israele ha già negoziato, sia pur indirettamente, un cessate il fuoco a Gaza. Occorre proseguire su questa strada sapendo che Gilad non sarà mai rilasciato senza che venga pagato un prezzo. Purtroppo nella trattativa che ha portato al cessate il fuoco la vicenda di Gilad è stata messa da parte, come se potesse essere d'intralcio.

«A Gaza siamo già arrivati a una tregua occorre proseguire su questa strada»

Ma la vita di mio figlio, del soldato Shalit non è, non può essere una variabile di un accordo. Certo, ogni genitore è pronto a qualsiasi sacrificio pur di salvare la vita del proprio figlio. Ma il discorso riguarda Israele e il nostro modo di guardare a coloro con i quali dovremmo comunque imparare a convivere. Dobbiamo cedere qualcosa se vogliamo averne qualche altra in cambio. Il vero problema è che Hamas pretende la liberazione dei suoi uomini e non accetterà null'altro in cambio, né soldi né nessun altro beneficio».

Per restituire Gilad, Hamas chiede la liberazione di centinaia di palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

«So bene che la questione dei prigionieri è fondamentale per la società palestinese, ma non può essere messa sulle spalle di mio figlio. Non sono abbastanza grandi da sopportarlo».

Signor Shalit, in passato lei ha avuto parole di solidarietà verso la popolazione di

«Dobbiamo spezzare la spirale di odio e violenza, le due parti devono sedersi intorno a un tavolo»

loro che direttamente o indirettamente bisogna parlare».

In questi due anni di angosciosa attesa, c'è qualcosa che ha potuto alleviare la sua sofferenza e quella di sua moglie Aviva?

«Il calore, l'affetto del popolo d'Israele. Un sostegno che in questi due anni non è mai venuto meno: è come se Gilad fosse stato "adottato" dall'intero Paese. Questa solidarietà ci dà grande conforto, ci dà la forza di vivere, di guardare avanti. Sul nostro Gilad non è calato l'oblio del tempo. Israele non ha dimenticato un suo ragazzo, un suo soldato».

C'è chi parla di lei come un "eroe del dialogo"...

«Eroi sono i nostri ragazzi che rischiano la vita per il bene d'Israele. Io sono solo un padre che si batte per riabbracciare il proprio figlio».

ISRAELE

La ministra degli Esteri ammette: «È vero, ero nel Mossad»

GERUSALEMME La ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni, ha ieri per la prima volta, ammesso di essere stata in gioventù agente dei servizi segreti dello Stato ebraico per alcuni anni.

«Sono stata per quattro anni nel Mossad, dove ho seguito dei corsi di formazione, e per suo conto sono stata anche all'estero» ha detto Livni alla radio delle forze armate.

«Ho lasciato il Mossad - ha aggiunto - dopo che mi sono sposata perché non potevo continuare quel tipo di vita».

A quanto risulta la ministra israeliana, che ha ora 49 anni, è entrata nel Mossad nel 1980 a 22 anni, dopo

aver concluso il servizio militare col grado di tenente.

Durante il suo periodo nell'intelligence israeliana, a quanto si è appreso, è stata a Parigi per un certo tempo e in Israele ha seguito corsi di formazione professionale che non avrebbe completato essendosi poi dimessa.

Tzipi Livni è ora il principale candidato alla successione del premier Ehud Olmert. Secondo i sondaggi, ha le maggiori probabilità di vincere le elezioni primarie nel partito Kadima, il prossimo 17 settembre.

È stata eletta alla Knesset, nelle file del Likud (destra), nel 1999 e da allora la sua carriera politica è stata rapida e in salita.

MEDIO ORIENTE

Ripresi in Turchia i colloqui indiretti tra Israele e Siria

ANKARA Sono ripresi ieri in Turchia i colloqui indiretti tra Israele e Siria mediati dal governo di Ankara, nel tentativo di portare i due paesi alla ripresa dei negoziati di pace.

Due inviati del premier israeliano Ehud Olmert sono in Turchia per la quarta volta per continuare il dialogo con gli inviati della Siria. Yoram Turbovich e Shalom Turgeman, due dei principali collaboratori del primo ministro, valuteranno con i mediatori di Ankara l'ipotesi dell'inizio di una trattativa diretta tra i due paesi.

I negoziati, iniziati in maggio dopo un blocco di sette anni, avvengono con la mediazione di diplomatici turchi senza che le due parti si incontrino diretta-

mente. I turchi fanno cioè la spola fra le due delegazioni. Fonti di Gerusalemme, citate dal quotidiano Haaretz, hanno riferito che la Siria ha preso alcune misure nelle ultime settimane che attestano la serietà del suo impegno nei negoziati. Tuttavia non hanno spiegato di quali misure si tratti.

Israele e Siria sono formalmente in guerra dal 1948. Tra i punti più complicati della trattativa, c'è la richiesta siriana di un ritiro completo degli israeliani dalle alture del Golan, conquistate dallo Stato ebraico nel 1967 e annesse nel 1981. Dall'altra parte, si chiede a Damasco di prendere le distanze dall'Iran e di cessare di sostenere i movimenti islamici palestinesi e Hezbollah.

Paura in Francia, nuovo allarme nella centrale nucleare di Tricastin

Evacuati 127 operai. L'emergenza nello stesso reattore che aveva contaminato 100 dipendenti una settimana fa. I gestori si difendono: «Non c'è stato nessun guasto»

di Davide Vannucci

Chi gestisce la centrale parla di falso allarme, ma, visti i precedenti, potrebbe essere l'ennesima verità di comodo. E soprattutto, quando un falso allarme scatena il panico e apre il fuoco delle polemiche, vuol dire che qualcosa non va, che le certezze sono diventati dubbi e la sicurezza un'utopia. A Tricastin, fiore all'occhiello del nucleare francese, nel Sud-Est del Paese, a 200 chilometri dall'Italia, l'allarme è suonato nuovamente, ieri, alle dieci e mezza del mattino, nello stesso reattore in cui mercoledì scorso una fuga di polvere radioattiva aveva conta-

minato quasi cento operai.

Il reattore numero quattro, gestito dal colosso energetico statale Edf, è fermo per lavori di manutenzione, ma l'evacuazione per motivi di sicurezza sembra essere diventata un'abitudine. Anche ieri i 127 operai che si trovavano all'interno dell'impianto sono stati fatti uscire, mentre 45 di loro sono stati portati in infermeria per verificare il grado di contaminazione. Secondo il responsabile per la comunicazione della centrale, Stéphanie Biabaut, «i controlli medici non hanno riscontrato alcuna contaminazione del per-

sonale», per cui l'allarme sarebbe stato «intempestivo» e immotivato. L'incidente, insomma, sarebbe una falsa notizia. Secondo la Confederation General du Travail (la Cgil francese), sono state trovate deboli tracce di radioattività su due operai, ma la contaminazione

Non ci sarebbero persone contaminate. Ma il panico indica che le certezze sulla sicurezza sono sparite



L'impianto nucleare francese di Tricastin. Foto Ansa

sarebbe dovuta alla fuga di una settimana fa. L'Autorità per la Sicurezza Nucleare, dal canto suo, proclama prudenza e dice di voler attendere un'inchiesta indipendente prima di trarre qualsiasi conclusione.

Il problema non è tanto l'allarme di ieri, se fosse giustificato o meno. La questione è data dal susseguirsi inquietante degli incidenti a Tricastin (tre nelle ultime tre settimane) e più in generale da tutte le falle che hanno minato la granitica sicurezza del nucleare d'Oltralpe. In Francia tutti tendono a minimizzare ogni episodio, sia (ovviamente) chi gestisce le centrali, sia chi governa. Parigi difende a spada

tratta un prodotto che è un orgoglio nazionale da vendere sul mercato mondiale. In Italia, invece, il dibattito ferve e le posizioni restano distanti. Il governo vuole fare marcia indietro rispetto al referendum dell'87 e punta forte sul nucleare già esistente. Dall'opposizione c'è chi, come ha ribadito ieri Antonio Di Pietro, ribatte che si tratta di una tecnologia obsoleta e per nulla sicura. Il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, commenta con sarcasmo il nuovo allarme di Tricastin: «È una manovra di Sarkozy tesa a boicottare il programma nuclearista di Berlusconi».

Bush consegna al boia un soldato Usa condannato a morte

Il presidente conferma la pena per Ronald Gray
L'ultima volta lo fece Eisenhower, 51 anni fa

di Roberto Rezzo / New York

POLLICE VERSO. George W. Bush conferma la pena e dà il via libera all'esecuzione di un militare. Non accadeva da più di cinquant'anni che un presidente americano consegnasse al boia un membro delle Forze armate Usa. Il caso vede protagonista



Ronald A. Gray Foto Ap

Ronald Gray, afro americano, 42 anni, ex cuoco dell'esercito con il grado di soldato scelto. Condannato in relazione a un'ondata di quattro omicidi e otto stupri nell'area di Fayetteville in North Carolina tra l'aprile del 1986 e il gennaio del 1987, mentre era di stanza nella base di Fort Bragg. Si trova nel braccio della morte a Fort Leavenworth in Kansas dall'aprile del 1988. «Confermare una sentenza di morte per un membro delle nostre Forze armate è una decisione grave e difficile per il comandante in capo - recita un comunicato diffuso dalla portavoce Diana Perino - Il presidente ritiene tuttavia che in questo caso non ci sia dubbio sul fatto che la sentenza è giusta e meritata». Nei tribunali civili del North Carolina, Gray si è dichiarato colpevole di due omicidi e cinque stupri ed è stato condannato a un totale di otto ergastoli. In un altro procedimento davanti alla corte marziale di Fort Bragg, la condanna a morte nell'aprile del 1988. Verdetto pronunciato

all'unanimità. Gray ha fatto appello attraverso l'Army Court of Criminal Appeal e Court of Appeals for the Armed Services. Nel 2001 la Corte suprema a Washington ha rifiutato di esaminare il suo caso. La difesa ha sempre sostenuto la parziale incapacità d'intendere e di volere per problemi psichiatrici.

Bush - che sull'incondizionato sostegno a favore della pena di morte ha costruito le sue fortune politiche in Texas - durante i sei anni in cui è stato governatore su 153 casi ha consegnato al boia 152 persone, concedendo il carcere a vita solo in un caso. Sotto la sua presidenza, nel dicembre del 2005, gli Stati Uniti hanno superato le mille esecuzioni capitali dal 1976, anno in cui la Corte suprema ha posto fine a una moratoria decennale reintroducendola effettivamente nell'ordinamento giudiziario. Lo scorso anno gli Stati Uniti hanno votato contro la moratoria universale delle esecuzioni capitali approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Insieme a Cina, Corea del Nord, Guyana, Iran, Iraq, Libia e Zimbabwe.

La reintroduzione della pena di morte per crimini militari era stata decisa da Ronald Reagan nel 1984. Nel 1996 la Corte su-

L'afro americano ex cuoco dell'esercito è stato condannato per omicidio e stupro

prema nel 1996 ne ha confermata la legittimità costituzionale. Nessuna condanna tuttavia è mai stata eseguita in seguito a tali decisioni. Vi è un unico precedente in quasi mezzo secolo di storia. John F. Kennedy infatti era stato l'ultimo presidente a decidere in merito a una sentenza di morte contro un militare



Il presidente George W. Bush Foto di Charles Dharapak/Ap

americano. Era il 12 febbraio del 1962, il condannato Jimmie Henderson, un membro della U.S. Navy. Kennedy commutò la sentenza nel carcere a vita. Prima di lui, Dwight Eisenhower nel 1957 approvò l'esecuzione di John Bennett, un soldato condannato per stupro e tentato omicidio nei confronti di una bambina australiana di 11 anni. La sentenza fu eseguita per impiccagione del 1961.

Sono sei i condannati attualmente rinchiusi nel braccio della morte a Fort Leavenworth, ma il caso di Gray è stato l'unico ad arrivare alla scrivania di Bush dietro richiesta del segretario all'Esercito. In qualità di comandante in capo delle Forze armate, il presidente ha l'ultima parola sulle condanne a morte del personale in divisa, ai sensi del Uniform Code of Military Justice. Nel circuito della giustizia civile il presidente ha comunque il potere di commutare una sen-

tenza o di concedere la grazia, ma in quello militare una condanna a morte necessita della sua esplicita approvazione per essere eseguita. La decisione di Bush non significa tuttavia la fi-

Lo scorso anno gli Usa hanno votato contro la moratoria universale delle esecuzioni capitali

ne della battaglia legale. Ulteriori appelli sono previsti e il verdetto potrebbe richiedere anni. E neppure è chiaro dove Grey potrebbe essere giustiziato. Le condanne a morte in ambito militare sono eseguite dal Federal Bureau of Prisons. In ogni caso non accadrà entro la fine del mandato di Bush.

OBAMA
Poche chance per Hillary vice Kaine favorito

NEW YORK Pare definitivamente al capolinea l'ipotesi del magic ticket democratico Obama-Clinton alle presidenziali di Novembre. Dopo l'articolo del Wall Street Journal che riteneva come una pura forma di cortesia la presenza di Hillary nel gruppo ristretto dei possibili vice, ieri è arrivato il giudizio del New York Times che ritiene sempre meno probabile una vicepresidenza Clinton.

A confermare in maniera indiretta queste ipotesi, ci ha pensato lo stesso Obama che in un'intervista alla Nbc, tracciando il ritratto del vice ideale, ha parlato di una persona lontana dall'establishment di Washington e dalla politica politicante. Un ritratto decisamente lontano da quello di Hillary, da quasi vent'anni nelle stanze dei bottoni del District of Columbia. Tuttavia, secondo il caposervizio del politico dello stesso giornale, Adam Nagourney, nel caso i sondaggi del prossime settimane crollino su Barack, il candidato democratico avrebbe valutato l'ipotesi del ticket con l'ex antagonista nelle primarie democratiche.

Per il momento, comunque, le voci su una vicepresidenza Clinton appaiono agli osservatori come una pura strategia per



non indispettite ulteriormente i sostenitori dell'ex first lady, sempre più decisivi per il successo finale. Per un candidato che pare spacciato, ce n'è uno che, secondo le indiscrezioni raccolte dal giornale The Politico guida il gruppo

dei papabili: è il governatore della Virginia Tim Kaine. Sostenitore di Obama fin dalla prima ora, 50 anni, è un ex missionario cattolico, parla spagnolo fluentemente ed è stato un avvocato specializzato in diritti civili prima di entrare in politica. Unico neo, la mancanza di esperienza in politica estera.

MCCAIN
Per un sondaggio sorpassa il rivale Barack

NEW YORK Campanello d'allarme per Obama: mentre la maggior parte dei sondaggi nazionali lo danno in vantaggio, un nuovo rilevamento della Gallup per UsaToday mostra il suo rivale repubblicano John McCain in vantaggio 49 a 45.

Il sondaggio, che ha un margine di errore del quattro per cento, è stato condotto tra gli «elettori probabili»: in questa categoria McCain avrebbe guadagnato in un mese dieci punti percentuali.

Obama continua ad essere in vantaggio nella categoria più vasta degli «elettori registrati»: 47 a 44. Secondo gli autori del sondaggio questo gruppo è comunque più significativo. La Gallup dà Obama in vantaggio 49 a 40 in un rilevamento separato che prende quotidianamente il polso agli elettori.

Il sondaggio che vede McCain in testa è stato condotto tra venerdì e domenica, mentre Obama stava concludendo il suo viaggio all'estero. Lo stesso candidato democratico aveva pronosticato una flessione per il fatto di aver passato otto giorni fuori dalla politica nazionale.

Il tour europeo, anziché rassicurare gli elettori fornendo loro l'immagine di un candidato in grado di muoversi agevolmente

sullo scenario internazionale, ha dato a molti americani l'idea di un presidente troppo filo europeo. Il viaggio ha ricevuto un giudizio positivo dal 35% degli intervistati ma circa un quarto l'hanno visto negativamente. Mentre Obama, per risalire, punta dritto sull'economia, il suo rivale ammorbidisce la sua posizione sull'Iraq. Intervistato durante il Larry King Show, sulla Cnn, il candidato repubblicano non ha escluso il ritiro delle truppe entro 16 mesi, a patto che questo non sia vincolato «a una data fissa e immutabile».

te sul scenario internazionale, ha dato a molti americani l'idea di un presidente troppo filo europeo. Il viaggio ha ricevuto un giudizio positivo dal 35% degli intervistati ma circa un quarto l'hanno visto negativamente. Mentre Obama, per risalire, punta dritto sull'economia, il suo rivale ammorbidisce la sua posizione sull'Iraq. Intervistato durante il Larry King Show, sulla Cnn, il candidato repubblicano non ha escluso il ritiro delle truppe entro 16 mesi, a patto che questo non sia vincolato «a una data fissa e immutabile».

Strage di Istanbul, raid aerei turchi sulle basi del Pkk nel nord Iraq

Nuova offensiva militare contro i curdi dopo l'attentato di domenica scorsa. La Corte ancora riunita sul destino di Erdogan

di Toni Fontana

SULLE MONTAGNE che separano il Kurdistan iracheno da quello turco, o meglio la Turchia dall'Iraq si annuncia un agosto molto caldo. Mentre i giudici della

Corte Costituzionale sono ancora riuniti e non riescono a sciogliere gli intricatissimi nodi della questione che hanno di fronte (chiudere il partito al governo e allontanare i suoi dirigenti dalla vita politica) e a poche ore dagli attentati di Istanbul, l'esercito non ha perso tempo e ha sferrato l'ennesima offensiva contro le basi del Pkk sulle montagne nel nord dell'Iraq. Non è la prima volta che accade, ma i massicci raid di ieri appaiono una diretta risposta della Turchia al terribile attentato che ha seminato la morte a Istanbul domenica sera (17 morti, 150 feriti). I primi attacchi era stati lanciati poche ore dopo l'attentato e avevano portato alla «neutralizzazione di 12 obiettivi».

Ieri, per la terza volta in pochi giorni, gli F16 di Ankara hanno bombardato più volte una caverna nella regione di Qadil nella quale, secondo i servizi di intelligence, si erano nascosti

30-40 «terroristi». Secondo i bollettini ufficiali «la caverna è stata distrutta e i terroristi che vi si trovavano e la maggior parte di coloro che si trovavano all'esterno sono stati neutralizzati». Sarebbero 17 i guerriglieri caduti nel corso degli attacchi aerei. Altri raid sono stati lanciati nella zona montagnosa di Zap. Le fonti ufficiali non hanno precisato ieri se i bombardamenti proseguiranno e se i raid rappresentano l'inizio di una nuova offensiva contro i santuari del Pkk sulle montagne. Gli attacchi contro le postazioni dei guerriglieri separatisti sono cominciati nel dicembre dello scorso anno e da allora la pressione di Ankara sulla guerriglia separatista non si è mai attenuata. Nel mese di febbraio i capi militari turchi hanno modificato la loro strategia e hanno lanciato un'offensiva terrestre che si è conclusa dopo una settimana e - secondo

Gli F16 di Ankara hanno bombardato una caverna nella regione di Qadil: «C'erano 40 terroristi»

do Ankara - dopo che erano state distrutte alcune postazioni della guerriglia. Per compiere queste incursioni i militari possono contare sull'appoggio del parlamento che ha conferito loro un mandato per compiere azioni mirate. Il nulla osta però è a termine e scadrà entro il mese di ottobre. L'offensiva dei caccia segue appunto di poche ore il duplice attentato di Istanbul

che però, a differenza di altre occasioni, il Pkk non ha rivendicato. Fonti del Partito dei Lavoratori curdi hanno anzi contattato l'agenzia Firat negando in modo netto qualsiasi coinvolgimento nelle stragi. Quanto è accaduto sta provocando una serie di reazioni ed elevando la tensione in tutto il paese. Alcuni, come il governatore di Istanbul, non sembrano avere dubbi

sulla regia delle stragi dietro le quali - a suo dire - «sembra esserci un collegamento con il gruppo separatista». Contro questa tesi vi sono tuttavia i primi indizi raccolti dalla polizia. Gli inquirenti hanno stabilito che le bombe che hanno seminato la morte domenica nella zona europea delle città erano composte anche con Tnt, un potente esplosivo che però non è mai

stato utilizzato dai guerriglieri del Pkk. Alcune fonti ricordano poi che l'altro grave attentato in Turchia (20 novembre 2003) venne compiuto da kamikaze inviati dalla rete di Bin Laden contro obiettivi britannici. Alcuni leader politici soffiano però sul fuoco e cercano di convogliare nelle piazze i timori e le paure innescate dalle bombe. È il caso di Deniz Baykal, esponente

te del partito di opposizione Chp, che difende la caratteristiche laiche della Turchia. Baykal sta organizzando una «grande manifestazione nazionale» per protestare contro il terrorismo. La tensione sale in un momento delicatissimo per la Turchia. Le bombe sono infatti esplose mentre gli 11 giudici della Corte costituzionale sono impegnati in un'estenuante riunione. La più importante istituzione giuridica del paese continuerà a discutere anche oggi sulla possibile chiusura del Partito islamico moderato al governo per la Giustizia e lo sviluppo (Akp). L'annuncio è stato fatto ieri da un portavoce che ha invitato i numerosi giornalisti presenti ad abbandonare la sede della Corte. «I lavori proseguiranno stasera (ieri sera Ndr) che sia oggi - ha detto il portavoce - perché la discussione prodotta sino a questo momento non è stata sufficiente a raggiungere un verdetto».

Per gli inquirenti l'esplosivo utilizzato per l'attentato non è quello usato dai guerriglieri curdi

BELGRADO
Diecimila in piazza per Karadzic scontri con la polizia: 28 feriti

BELGRADO Una rabbia urlata, a tratti minacciosa, s'è levata ieri nel cuore di Belgrado, dove il fronte nazionalista serbo è riuscito a portare in piazza 10mila persone per protestare contro l'arresto di Radovan Karadzic e «il tradimento» del nuovo governo del presidente Boris Tadic. Una protesta diversa dai flop dei giorni scorsi, per quanto non certo oceanica, seguita in serata da una coda di tafferugli fra alcune decine di giovani usciti dal corteo e la polizia, con un bilancio finale di 28 feriti (13 civili, tra cui un giornalista spagnolo, e 15 poliziotti). Ma in ogni modo una protesta impotente rispetto alla sorte dell'ex leader serbo bosniaco: ancora rinchiuso in

una cella della capitale serba dopo la cattura di lunedì 21, ma destinato comunque a essere estradato a breve al Tribunale dell'Aja sui crimini di guerra in ex Jugoslavia (Tpi), in barba alle manovre dilatorie dei suoi avvocati e alla sceneggiata di un ricorso fantasma. In un clima di furore, fatto di grida contro gli avversari, d'insulti ai giornalisti, di tensione con la polizia schierata in forze in assetto antiosmosa, la manifestazione si è conclusa in serata. Mentre il grosso dei dimostranti si allontanava, un commando di giovani (militanti di sigle extraparlamentari di destra o delle fazioni del tifo organizzato belgradese) è venuta alle mani con gli agenti.

GUANTANAMO
Film mostra ai giurati crimini di Al Qaeda Avvocati contro il Pentagono: fuorviante

WASHINGTON Un film da presentare alla giuria. Ma non si tratta né di Venezia né di Cannes, bensì di Guantanamo e i giurati sono quelli del primo processo per crimini di guerra celebrato dagli Usa dopo la seconda guerra mondiale. Si intitola «Al Qaeda Plan» ed è un documentario di 90' minuti sui crimini dell'organizzazione prodotta dal Pentagono e ispirato a «The Nazi Plan», il film girato da John Ford a Dachau che servì per testimoniare i crimini del Nazismo durante il processo di Norimberga. Nonostante le aperte proteste da parte degli avvocati della difesa, i procuratori dell'accusa lo hanno fatto proiettare nel processo

allo yemenita Salim Ahmed Hamdan, l'ex autista di Osama bin Laden primo imputato di fronte alle commissioni militari create per i prigionieri. Il film documenta la storia di Al Qaeda, ma offre anche immagini inedite e raccapriccianti di corpi dilaniati nell'ambasciata americana in Kenya, distrutta nel 1998, oltre a quelle dell'attacco dell'11 settembre 2001. Tuttavia non sono mancate le polemiche: Hamdan, ha ricordato il suo difensore, non è imputato per le stragi, ma solo per aver fatto parte di Al Qaeda e le immagini, per l'avvocato, possono influenzare negativamente i giurati.

Prosciutto

Altro che orgoglio della gastronomia italiana: quattro prosciutti su cinque vengono da maiali allevati in altri Paesi, senza che questo sia chiaro in etichetta. Lo denuncia la Coldiretti secondo cui a fronte di un costo al chilo di 25 euro un allevatore italiano ne riceve 1,3



ELETTRICITÀ MENO CARA ALLA BORSA DELL'ENERGIA

Nella settimana dal 21 al 27, il prezzo medio di acquisto dell'energia nella borsa elettrica è stato di 86,14 euro/MWh in diminuzione di 12,03 euro/MWh (-12,3%) rispetto alla settimana precedente. Secondo il Gestore del mercato elettrico sono in flessione anche i volumi di energia elettrica scambiati, pari a 4,9 milioni di MWh (-1,6%). Il prezzo medio di vendita, è variato tra 78,84 euro/MWh del Nord e 131,90 euro/MWh della Sicilia.

INCENTIVI E CARO GREGGIO SPINGONO I MOTORI A GPL

Cresce il numero di vetture a gpl in Italia. Secondo Adiconsum sono un milione con un milione di tonnellate di prodotto utilizzato. A fronte di 170mila trasformazioni a gas nel 2007, sono già 110mila quelle dei primi sei mesi del 2008. Il mercato è spinto dagli incentivi statali per la conversione dei veicoli, 52 milioni di euro per il 2008, già esauriti nei primi quattro mesi dell'anno, che arriveranno a 102 milioni nel 2009.

Matrimonio nei cieli tra British Airways e Iberia

Nasce la terza compagnia al mondo. La crisi spinge verso le grandi alleanze

di Roberto Rossi / Roma

FUSIONE Incuranti della difesa dell'identità nazionale o di quella del turismo locale, l'inglese British Airways e la spagnola Iberia convoleranno a nozze entro la fine dell'anno. Con la benedizione dei due governi nascerà il terzo colosso dei cieli per giro d'affari al mondo, dopo Air France-Klm e Lufthansa. Ognuna delle due aerolinee manterrà il proprio nome e logo, pur confluen-

do in un unico gruppo, che sarà quotato in borsa a Londra e Madrid. I consigli di amministrazione di entrambe le compagnie, da dieci anni già partner nella OneWorld Alliance, hanno unanimemente espresso parere favorevole all'unione, che però dev'essere approvata dagli azionisti.

Per il settore si tratta di una vera e propria rivoluzione. Una delle tante degli ultimi anni in un mercato in continuo movimento. E che presto potrebbe vedere l'aggregazione tra le americane Delta e Northwest Airlines che potrebbe far nascere un colosso da 35 miliardi di dollari, oltre 22 miliardi di euro.

«Il panorama dell'aviazione sta cambiando - ha detto l'amministratore delegato di British Willie Walsh - e la fusione delle due aerolinee è qualcosa che avrebbe dovuto già succedere qualche tempo fa». La nuova società, con un giro d'affari di oltre 16,5 miliardi di euro, avrà un management espresso da entrambe le compagnie anche se i britannici avranno una partecipazione maggioritaria (British attualmente ha una capitalizzazione di mercato di 3,4 miliardi di euro contro gli 1,5 miliardi di Iberia). Non è chiaro, invece, dove la nuova compagnia anglo-iberica farà base, né quale sia o se è stato determinato il concambio tra le azioni. Anche il destino dei 42mila dipendenti di British e

degli oltre 24mila di Iberia è incerto. «È troppo presto», ha specificato Walsh, chiarendo: «ci vorranno mesi per accordarsi sui termini e definire un piano di integrazione».

Il mercato ha accolto la notizia con entusiasmo: a Madrid il titolo di Iberia ha guadagnato il 20,7%, mentre a Londra British Airways ha segnato un rialzo del 6%. Il tutto senza un vero e proprio effetto sorpresa visto che la fusione tra le due compagnie, la cui partnership sta per compiere dieci anni, era nell'aria almeno da marzo, quando BA ha incre-

Un nuova società quotata a Madrid e Londra, ma con marchi sempre distinti



Fernando Conte e Willie Walsh durante l'incontro di Madrid. Foto di Victor R. Caivano/Ap

mentato dal 10,1 al 13,15% la sua partecipazione in Iberia. Il matrimonio tra spagnoli e inglesi sotto molti punti di vista (integrazione, scambio azionario, mantenimento del logo, unico gruppo ma due quotazioni) ricalca il progetto di aggregazione che Air France aveva proposto per la moribonda Alitalia. Quel progetto, eravamo alla fine di marzo del 2008, cadde principalmente per l'opposizione del fu-

turo governo Berlusconi. Che tra le altre cose giustificò il suo «no» al piano francese tirando in ballo l'identità nazionale del vettore, che nessuno avrebbe toccato, nonché il mancato supporto anche alcuni pesanti introvati sul piano di salvataggio della compagnia di bandiera che Intesa Sanpaolo, su incarico

dello stesso esecutivo, sta mettendo a punto. Che ruolo potrà giocare e che futuro potrà avere, ci si domanda, nel mercato europeo della nuova Alitalia? Una compagnia piccola, se le indiscrezioni verranno confermate, concentrata sul mercato domestico, Antitrust permettendo, e operata di nuovi debiti? Forse sarà caduta, forse cercherà nuove e forse inutili alleanze. Fra qualche mese la risposta.

Parla Bazoli: Bernabè resta in Telecom

All'amministratore delegato il sostegno di uno dei principali soci Telco

di Marco Tedeschi

CONFERMA «Non stiamo affatto considerando un'ipotesi del genere». Non poteva essere più chiaro, Giovanni Bazoli presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa San Paolo nel tagliare corto su ogni voce di un possibile cambio ai vertici di Telecom.

Franco Bernabè incassa così la fiducia che arriva da uno dei soci di Telco, la holding che controlla la società di telecomunicazioni al centro, in queste settimane di una bufera giudiziaria che ha portato anche pesanti ripercussioni sul titolo in Borsa, mentre pesa su tutto il pesante piano di ristrutturazione che prevede 5 mila esuberanti. Telecom Italia, nella proposta definitiva sulla rete pubblicata sul sito internet dell'autorità, si impegna a costituire «un organo interno e indi-

pendente di supervisione, incaricato di verificare l'effettivo rispetto degli obblighi in materia di parità di trattamento». Il board, in carica tre anni, sarà composto da cinque membri dotati dei requisiti «di onorabilità, indipendenza e professionalità»: due designati dall'autorità, tre da Telecom. I componenti di questo consiglio indipendente, non potranno far parte del personale di Telecom e dovranno «aver maturato un'adeguata e qualificata

esperienza lavorativa nei settori della consulenza aziendale, della revisione contabile, della gestione di infrastrutture di reti di comunicazione elettronica o delle comunicazioni elettroniche in genere». Il presidente sarà scelto «tra i ruoli della magistratura ordinaria, amministrativa o contabile» e «tra i componenti designati dall'autorità». Il board invierà una relazione trimestrale a telecom, con eventuali segnalazioni di anomalie e inadeguatezze riscontrate.

AMERICA

Merrill Lynch svaluta Il prezzo delle case crolla

SVALUTAZIONI RECORD Merrill Lynch

Merrill Lynch, la terza banca americana per grandezza ha annunciato una serie di misure per ridurre la propria esposizione al rischio e rafforzare il capitale

9 MILIARDI DI DOLLARI: le svalutazioni nel secondo trimestre 2008

5,7 MILIARDI DI DOLLARI: le svalutazioni nel terzo trimestre 2008

11,1 MILIARDI DI DOLLARI: i tagli alla propria esposizione in prodotti rischiosi

L'AUMENTO DI CAPITALE 8,5 MILIARDI DI DOLLARI che avverrà attraverso l'emissione di nuove azioni

Temasek Holdings, il fondo governativo di Singapore, acquisterà 3,4 miliardi di dollari in azioni al prossimo collocamento, che potrebbe aumentare a 9,8 miliardi di dollari complessivi, pari al 40% della capitalizzazione di Borsa attuale del gruppo

Svalutazione record per Merrill Lynch. L'altra notte la banca d'affari americana ha annunciato una serie di misure per ridurre significativamente la propria esposizione al rischio e rafforzare il capitale dopo aver annunciato che nel terzo trimestre registrerà svalutazioni per 5,7 miliardi. Per questo ha previsto un aumento di capitale di 8,5 miliardi di dollari ed ha affermato che intende «tagliare» la propria esposizione ai prodotti rischiosi per un totale di circa 11,1 miliardi.

Merrill Lynch, che già nello scorso autunno aveva aumentato il capitale per 15,3 miliardi di dollari, a metà luglio aveva annunciato perdite trimestrali per il periodo aprile-giugno di 4,9 miliardi di dollari con 9 miliardi di dollari di svalutazioni. Per quanto riguarda l'aumento di capitale - che avverrà attraverso l'emissione di nuove azioni - la banca d'affari potrà contare sull'aiuto del fondo di Singapore Temasek Holdings che acquisterà 3,4 miliardi di dollari in

azioni al prossimo collocamento, cifra che potrebbe aumentare fino a 9,8 miliardi di dollari complessivi, pari al 40% dell'attuale capitalizzazione di Borsa del gruppo. Nell'ultimo anno la banca americana, tra quelle maggiormente colpite dalla crisi dei subprime, ha effettuato svalutazioni per 40 miliardi di dollari. Le decisioni di ieri hanno avuto pesanti ripercussioni in apertura delle contrattazioni delle borse europee, che hanno fatto registrare forti cali degli indici.

Ma quello di Merrill Lynch non è l'unico dato proveniente dall'altra sponda dell'Atlantico ad avere scosso i mercati. Secondo i dati di uno dei principali indicatori del settore immobiliare americano, in maggio i prezzi delle case negli Stati Uniti hanno registrato un crollo record del 16,9%, il maggior calo da quando l'indice è stato introdotto 21 anni fa. I mercati più colpiti sono stati quelli di Las Vegas e Miami, entrambi con un declino del 28 per cento.

Oltre le Olimpiadi: la Piaggio porta l'Ape in Cina

Firmato ieri l'accordo per la costituzione di una joint venture tra il gruppo motociclistico di Pontedera e la Zongshen

/ Milano

La Piaggio rafforza la sua presenza sui mercati asiatici. Dopo gli accordi in India e Vietnam, il gruppo di Pontedera ha raggiunto ieri un'intesa con la cinese Zongshen finalizzata alla realizzazione di un piano di fattibilità per una nuova joint venture paritetica destinata a sviluppare e industrializzare, a Chongqing nella Repubblica Popolare Cinese, una gamma di veicoli commerciali Ape a tre e quattro ruote, con motorizzazioni benzina e diesel, per la commercializzazione sul mercato cinese.



Il presidente della Piaggio, Roberto Colaninno, con gli alleati cinesi

La firma del documento, siglata da Roberto Colaninno e da Zuo Zongshen, presidenti e ad-

delle due società, è avvenuta nel quadro della visita di una delegazione della municipalità cinese di Chongqing, guidata dal

sindaco Wang Hongju. Piaggio e Zongshen - gruppo privato che è tra i principali costruttori cinesi di motori e moto - operano congiuntamente in Cina sin dalla costituzione - avvenuta il 15 aprile 2004 - della Piaggio Zongshen Foshan Motorcycle (Pfm), con sede a Foshan.

Pfm è partecipata paritetica da Piaggio (45%), dal gruppo Zongshen (45%) e, per il restante 10%, dalla municipalità di Foshan e si fonda su un accordo strategico di collaborazione industriale e commerciale che ha come obiettivi la pro-

duzione in Cina e la commercializzazione in Cina e nel resto del mondo, di componentistica, motori, scooter e motocicli basati su brevetti e tecnologia Piaggio.

Pfm, nel 2007, ha prodotto oltre 209mila veicoli, di cui oltre 57mila a tecnologia Piaggio. Nel campo dei veicoli commerciali a tre e quattro ruote (Ape, Quargo e Porter) il gruppo Piaggio nei primi sei mesi del 2008 ha registrato nel mondo la vendita di circa 92mila unità, pari a una crescita dell'8,9% rispetto ai circa 84mila pezzi venduti nel primo semestre 2007.

AUTO

Fiat, intesa con Jaguar Land Rover per i finanziamenti

Fiat Group Automobiles Financial Services (Fgafs) e Jaguar Land Rover hanno annunciato la firma di un accordo di cooperazione nel campo del finanziamento auto in Europa. In base all'accordo, Fgafs, la joint venture paritetica tra Fiat e Credit Agricole, prenderà progressivamente in gestione tutte le attività di finanziamento della Jaguar Land Rover svolte da dieci società affiliate in Europa, che includono sia il finanziamento di vetture ai clienti finali sia il finanziamento ai concessionari. Si prevede che il periodo di transizione si concluda entro giugno 2009.

L'intesa sostituisce il precedente accordo con Ford, la cui società finanziaria forniva in precedenza supporto a Jaguar e Land Rover.

«Fgafs - sottolinea il Lingotto - è stata scelta da Jaguar Land Rover dopo un rigoroso processo di selezione, che ha coinvolto dieci potenziali fornitori, sia per la sua esperienza nel campo del finanziamento automotive sia per la sua capacità di offrire prodotti Jaguar e Land Rover a condizioni competitive ai clienti e ai concessionari». Il gruppo Credit Agricole fornirà la risorse finanziarie a Fgafs.

Wto, tutti a casa Nessun accordo solo polemiche

Insuperabile lo scoglio dei dazi agricoli Le Ong: «Vecchie e nuove ipocrisie»

di Giancarlo Marini / Milano

ROTTURA Doveva essere fallimento e fallimento è stato. Dieci giorni di colloqui, di vertici più o meno ristretti, di proposte, di "No" pregiudiziali, di mediazioni non sono serviti a nulla. Il Wto di Ginevra chiude senza risultati e allarga ancora di più la frattura tra

Nord e Sud del mondo, tra Paesi industrializzati che vogliono continuare a giocare sui mercati con le stesse regole e i cosiddetti emergenti, che chiedono invece di cambiarle. A fare da elemento di rottura è stata ancora una volta l'agricoltura, il terreno sul quale si è giocato lo scontro più duro tra dazi, quote d'importazione, richieste di tagli ai sussidi nazionali. Un provi-

glio, allo stato attuale dei fatti, quasi impossibile da sciogliere. E che infatti non si è sciolto. La bozza agricola sulla quale si stava lavorando e che avrebbe dovuto mettere tutti d'accordo su quanti e quali tagli effettuare su dazi e sussidi era un tomo capace di far saltare i nervi anche al più cerosino degli analisti: 116 pagine piene zeppe di eccezioni e controeccezioni, casi particolari e prodotti atipici. Un testo sul quale ogni Paese che poteva dire la sua l'ha detto, con il risultato che alla fine non è servito a nulla. A far saltare il banco è stato il mancato accordo tra Stati Uniti, Cina e India sulle importazio-

ni, ma quel che alla fine si è volatilizzata è l'illusione della grande mano equilibratrice del libero mercato. Lo ha ammesso senza tanti giri di parole Peter Power, portavoce dell'Unione europea che ha bollato il fallimento dei negoziati sul commercio internazionale a Ginevra come «un duro colpo alla fiducia nell'economia globale». Duro il commento delle organizzazioni legate all'"altra economia" secondo le quali la crisi economica economica e quella alimentare hanno messo a nudo l'ipocrisia dei grandi giocatori dell'economia globale, vecchi e nuovi. «Lo sviluppo non c'era al tavolo dei colloqui» scrive in

**Zaia: tutto sommato
può andar bene così
Un'intesa avrebbe
potuto distruggere
il nostro sistema**



Se ne vanno i delegati. Il Wto chiude Foto di Salvatore Di Nolfi/Ansa-Epa

una nota Tradewatch organizzazione promossa tra gli altri da Crocevia, Crbm, Fair, Fondazione Banca etica, Rete Lilliput, Gruppo d'appoggio al movimento contadino africano «Anziché affrontare le questioni chiave per far sì che le regole commerciali lavorassero a sostegno dello sviluppo dei Paesi poveri, tutta la contesa si è ridotta alla sola questione dell'accesso al mercato nel settore agricolo, dei servizi e dei prodotti industriali».

Poco, in questo contesto di mercato braccio di ferro, ha potuto fare l'Europa, che ha cercato di non fare la fine del vaso di cocchio tra i vasi di ferro. «Il negoziato è fallito nel Pacifico, non certo nel Mediterraneo. L'Italia ha svolto una parte attiva, da protagonista, nel difendere i propri

interessi ma anche nel determinare l'iniziativa europea con un'azione continua insieme ai partner affinché ci fossero più aperture, meno barriere e meno ostacoli al commercio e allo sviluppo, soprattutto a favore dei paesi meno sviluppati» ha detto Adolfo Urso, sottosegretario allo Sviluppo Economico e negoziatore italiano alla Wto. In altre parole il fallimento salva i prodotti italiani dall'assalto di

**Lo scontro più duro
tra Usa, India e Cina
mentre l'Europa resta
a guardare e pensa
solo a difendersi**

quelli che arrivano dal Terzo Mondo. Se non soddisfatto, certo poco dispiaciuto dell'esito di Ginevra il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia. «Si è provato in tutti i modi a penalizzare il sistema agricolo italiano e più in generale europeo. Se l'accordo fosse passato avrebbe provocato conseguenze drammatiche per tutte le nostre aziende, senza favorire lo sviluppo e la crescita in altri Paesi».

Alt al pomodoro che viene dalla Cina, in estrema sintesi. In Ghana funzionava, e bene, un'industria di trasformazione dei pomodori che impiegava migliaia di lavoratori. Sono arrivati i pomodori europei, sostenuti dagli aiuti di Stato e sono rimasti solo migliaia di disoccupati.

AGRICOLTURA Salerno i braccianti contro l'Inps

Salerno, braccianti in rivolta all'Inps. Sono migliaia, secondo le previsioni della Flai-Cgil, i lavoratori agricoli oggi riuniti davanti la direzione provinciale dell'Inps di Salerno per protestare contro «le distorsioni della gestione del mercato del lavoro in agricoltura». Il sindacato punta il dito contro il sistema delle ispezioni da parte dell'Istituto di previdenza che, negli ultimi mesi, avrebbe portato alla cancellazione di migliaia di lavoratori dagli elenchi anagrafici e quindi dal complessivo sistema di tutele che comprende l'indennità di disoccupazione e la maturazione dei contributi pensionistici. La mobilitazione ha anche il fine di inaugurare la protesta contro le ultime disposizioni del governo in materia di lavoro agricolo, tra le quali il tentativo di estensione dei vouchers, la cancellazione del registro d'impresa e le norme sul lavoro dipendente. «Quanto avviene a Salerno con la pregiudiziale cancellazione di diritti e tutele per i lavoratori agricoli - sostiene il Segretario nazionale della Flai-Cgil Salvatore Lo Balbo - è il riflesso diretto di una situazione divenuta ingestibile su tutto il territorio nazionale. Sempre più - continua il sindacalista - assistiamo a distorsioni del lavoro ispettivo dell'Inps che vanno a colpire chi realmente lavora o ha lavorato per anni in agricoltura e che alimentano le ingiustizie nei confronti delle fasce più deboli del mondo del lavoro». La giornata si concluderà con l'incontro tra i lavoratori e il prefetto di Salerno nel corso del quale le segreterie nazionali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uil-Uil chiederanno di intervenire per mettere fine a questa situazione.

LA RIUNIONE DEL CICR

Banche, via il tetto del 15% nel capitale delle imprese

/ Milano

VIA LIBERA ad un allentamento dei vincoli sulle partecipazioni di banche e gruppi bancari in imprese non finanziarie: cade il tetto del 15% alla partecipazione nel

le imprese. Con la delibera assunta ieri dal Cicr (il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio), che «mira ad allineare la normativa di vigilanza nazionale alla disciplina comunitaria», come si legge in una nota diffusa a fine riunione, si ampliano i limiti delle partecipazioni in imprese non finanziarie, eliminando le regole di «separazione banca-industria a valle». Lo stesso governatore di Bankitalia, Mario Draghi, presente alla riunione insieme ai ministri Tremonti (Economia) e Sciolto (Attività produttive), aveva già criticato una norma che, imponendo limiti quan-

titativi, «costituisce un caso isolato nel panorama europeo». «Il punto di riferimento - dice la nota - saranno le soglie comunitarie: il 15% del patrimonio di vigilanza della banca-gruppo partecipante, che rappresenta il limite di concentrazione; il 60% del patrimonio, che rappresenta il limite complessivo per la somma delle partecipazioni della specie».

In altre parole, le partecipazioni delle banche nelle imprese non sono più vincolate ad una percentuale del capitale della società partecipata, ma al patrimonio di vigilanza della banca partecipante. L'obiettivo è quello di una «semplificazione» delle regole e dei

**Allineamento alla
normativa europea e
attenzione agli
istituti in cordata
per rilevare Alitalia**



Tremonti con Faissola, Presidente ABI e Draghi Foto Lapresse

controlli. Per Elio Lannutti, senatore dell'Idv, la norma «crea pericoli alla stabilità dei mercati, e aggrava gli intrecci e i conflitti di interessi che hanno generato il fenomeno del risparmio tradito: si pensi allo scandalo Parmalat, dove nei consigli delle banche sedevano gli stessi amministratori di aziende che dovevano misurare la meritorietà del credito a loro stessi con-

cessa». C'è poi anche la questione Alitalia: è possibile che, nella cordata di salvataggio, uno o più istituti bancari si ritrovino con una quota maggiore al 15%, fino a ieri impossibile da superare. Nella nota si legge che il Cicr ha assunto tre delibere in tema di sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, partecipazioni detenibili dalle banche e

dai gruppi bancari, attività di rischio delle banche nei confronti di soggetti collegati. Con la prima delibera viene data attuazione ad un articolo del Testo unico bancario del 2000 (Tub) che prevede l'introduzione di sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie nei rapporti con la clientela. La disciplina individua criteri di svolgimento delle procedure che favoriscano la rapidità e l'economicità della tutela senza pregiudicare per il cliente il ricorso a ogni altro mezzo di difesa previsto dall'ordinamento. Viene definita la composizione dell'organo di decisione improntata a garantire l'imparzialità e la rappresentatività. Banca d'Italia contribuirà al funzionamento del nuovo sistema.

L'ampliamento delle possibilità operative delle banche «sarà fronteggiato da strumenti e normative di vigilanza». Nel quadro è compresa anche l'emanazione di una disciplina delle attività di rischio verso i «soggetti collegati».

L'opinione

Una svolta che prepara il salvataggio di Alitalia

ANGELO DE MATTIA

Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) dalle sette vite - spesso prossimo alla defunzione e sempre risorgente - ha fatto sentire la sua voce, ieri, con delibere che in buona sostanza "ratificano" proposte elaborate e definite dalla Banca d'Italia.

Qual è il loro significato? La soppressione del vincolo di separazione tra banca e impresa (15%), l'innalzamento del limite di concentrazione e di quello complessivo ai quali sono sottoposte le partecipazioni di un'azienda di credito in un'impresa non finanziaria e il più elastico regime autorizzativo delle interessenze nelle imprese finanziarie superano lo squilibrio competitivo in cui si trovano, in questo campo, le banche italiane rispetto a quelle estere - che godono di una disciplina meno restrittiva - e migliorano le possibilità del sostegno finanziario alle imprese. È una svolta "cum jure". Vi ha contribuito in maniera decisiva la spinta di una direttiva comunitaria. È l'Europa che innova. Non è da escludere che l'allentamento della disciplina sia visto anche in funzione delle difficoltà in cui potrebbero venire a trovarsi, nel prossimo autunno, imprese meno solide, qualora non sia superata la crisi finanziaria internazionale. Sullo sfondo vi è pure la vicenda Alitalia, con la necessità di interventi bancari (probabilmente, non soltanto di Intesa-SanPaolo).

Il Governatore Draghi ha rilevato, a suo tempo, che le tecniche di gestione del rischio e le migliori pratiche di vigilanza rendono superflue delimitazioni rigide come quelle ora rimosse. Ne discende una ancor più forte responsabilizzazione delle Autorità monetarie nell'operare perché l'allentamento dei vincoli non si traduca in deteriori commissioni o in perversi intrecci tra banca e impresa. È chiamato in ballo l'intero strumento di vigilanza. Non basterà la pur importante disciplina, approvata sempre ieri dal Cicr, sui rappor-

ti con i soggetti collegati con lo scopo di prevenire i conflitti di interesse (limiti, regole procedurali, definizione dei rischi etc); materia che - non ultimo per la tutela della stabilità bancaria - richiede un'azione rigorosa di riscontro a vasto raggio, soprattutto in una fase in cui persistono gli effetti della crisi finanziaria. Sia pur lontanissimi anni '30 con la banca mista "docent". È singolare che tra coloro che plaudono all'innovazione vi siano gli "antibancocentristi", sempre pronti a condannare un'economia bancocentrica che, però, è costretta ad accentuare questa centralità per la carenza di altri soggetti finanziari, innanzitutto i fondi pensione, e per le caratteristiche del capitalismo italiano. Quanto alla soluzione stragiudiziale delle controversie fino a 100 mila euro che insorgono tra banche e clientela, i sistemi approvati dal Cicr, in attuazione del Testo unico bancario (art. 128 bis), potranno rappresentare un passo avanti se la emananda specifica normativa di secondo livello assicurerà adeguatamente - come viene promesso - l'imparzialità degli organi decidenti, la trasparenza del procedimento, l'economicità della soluzione delle controversie in questione, l'effettività della tutela. È venuto, tuttavia, il momento di fare ordine - anche con un'iniziativa legislativa - nella miriade di sedi di risoluzione non giudiziale delle controversie in materia bancaria e finanziaria (sedi di conciliazione e di arbitrato, Ombudsman bancario, etc). La frammentarietà, ancorché basata sul "petitum" (l'oggetto del ricorso), può disorientare. Una razionalizzazione è opportuna e necessaria.

Asciutissimo è stato invece il comunicato ufficiale su ciò che ha discusso il Comitato per la stabilità finanziaria, riunitosi prima della seduta del Cicr: forse perché, come ha ricordato argutamente in una conversazione, il Ministro Tremonti attribuisce rilevanza di gran lunga superiore alla instabilità rispetto alla stabilità.

GOVERNANCE

Mediobanca, oggi l'addio al duale Consulto informale per i grandi soci

Si riunisce oggi il direttivo del patto di sindacato e il consiglio di sorveglianza di Mediobanca, per decidere il ritorno al sistema di governance monistico, solo un anno dopo l'adozione del sistema duale. Nel pomeriggio di ieri, intanto, in piazzetta Cuccia si è tenuta una riunione informale dei grandi soci di Mediobanca con Piergaetano Marchetti, «padre» dell'attuale statuto ed ex presidente del patto di sindacato, coinvolto nella revisione del sistema di governo societario. Si sono recati nella sede della banca d'affari - presente anche il presidente del consiglio di sorveglianza Cesare Geronzi - Vincent Bolloré, Tarak Ben Ammar, Marco Tronchetti Provera ed Ennio

Doris, e Dieter Rampl, presidente di Unicredit, con la delega esclusiva per opporsi a un tentativo di riforma della governance non concordata con i manager e, dunque, traumatica. Per piazza Cordusio la riforma può procedere soltanto a tre condizioni: ritorno al monistico, esame preventivo del testo, accordo con il management.

Il presidente del consiglio di sorveglianza Geronzi tiene testa nel braccio di ferro con il consigliere delegato Alberto Nagel e gli altri quattro top manager che fanno parte del consiglio di gestione, contrari a un addio al sistema dualistico e al ritorno al modello tradizionale di un cda unico affiancato da un collegio sindacale.

ISTAT

In giugno retribuzioni su del 3,6% contro un tasso di inflazione del 3,8%

A giugno le retribuzioni contrattuali orarie hanno registrato un aumento del 3,6 rispetto allo stesso mese dell'anno prima e dello 0,3% rispetto ad maggio. Si tratta, precisa l'Istat che ha diffuso il dato, dell'incremento tendenziale maggiore dal gennaio 2005, quando si registrò un rialzo del 4%. Ma sempre l'Istat ricorda che, nello stesso periodo, l'inflazione si è attestata al 3,8%, cioè due punti percentuali più sopra. L'incremento dell'indice delle retribuzioni è il risultato sia dei miglioramenti retributivi relativi a rinnovi contrattuali (edilizia, legno e prodotti in legno, smaltimento rifiuti privati), sia degli aumenti tabellari previsti dai contratti già in vigore. Più in detta-

glio, al pagamento delle prime rate di incrementi tabellari fissati dai contratti di editoria, giornali e laterizi e manufatti in cemento, siglati lo scorso mese, si aggiungono quelli delle seconde tranche per gli accordi agenzie e recapiti espressi e telecomunicazioni. L'Istat ricorda poi che nello stesso mese di giugno è stato siglato l'accordo dei tessili e che si è giunti al rinnovo del contratto servizi smaltimenti rifiuti municipalizzati: in entrambi i casi i primi aumenti retributivi si registreranno a partire dal prossimo luglio. Quanto ai conflitti di lavoro, nel periodo gennaio-aprile 2008 il numero di ore non lavorate è stato di 1,8 milioni, 3,5 volte in più dell'anno prima.

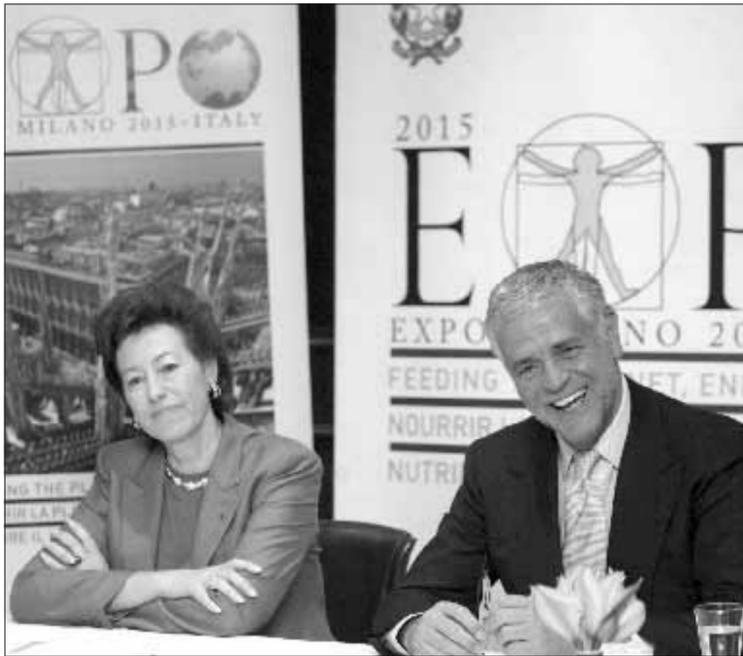
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA - POTENZA AVVISO DI AGGIUDICAZIONE FORNITURA

"GARA PER LA FORNITURA E POSA IN OPERA DI ARREDI TECNICI DI LABORATORIO DESTINATI AL DIPARTIMENTO DI CHIMICA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA". Si rende noto che in data 14/05/2008 è stata esposta la gara per la "FORNITURA E POSA IN OPERA DI ARREDI TECNICI DI LABORATORIO DESTINATI AL DIPARTIMENTO DI CHIMICA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA - POTENZA" importo a base d'asta € 750.000,00. La gara è stata esposta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006. - Numero Imprese partecipanti: 5; - Numero Imprese escluse: 1; - Numero Offerte ammesse: 4; Impresa aggiudicataria: "Ditta Labozzola S.p.A. (Part. IVA 01520781004 C.F. 06271320589) con sede in Roma alla Via Tiburtina n. 1166. Importo di aggiudicazione € 621.750,00 con un ribasso pari al 17,10%. Potenza, il 8 luglio 2008 Il Responsabile del Procedimento (Geom. Antonio Nole)

Tra litigi e capitali arabi l'Expo si raduna a Roma

di Oreste Pivetta / Milano

Non si può che vivere l'attesa dell'Expo 2015 con grande entusiasmo. Sarebbe antipatriottico credere e magari dichiarare che se ne poteva fare a meno in una città (e in un paese) incapace di programmare e di progettare l'uso del territorio, che ha fatto il possibile per mortificare la sua cultura urbanistica, che ha cercato di rimpiazzare il disegno dell'architettura importando alcuni grattacieli di seconda mano. Il primo atto dell'esposizione universale, concluse le feste, è stato decidere chi dovrà comandare, scegliendo in un triangolo delle Bermuda: a un vertice la signora Letizia Moratti, all'altro il governatore Formigoni, al terzo vertice il governo con Berlusconi, che si può immaginare stia sognando di inaugurare da presidente della Repubblica la keremese. La lite ha svelato le trame di Formigoni e della Moratti, votata all'idea di dover comandare sempre e solo lei, tutt'al più tramite qualche fidato portaborse, come il fidatissimo Paolo Glisenti (che sarà - lo ha già detto - amministratore unico del Soge, cioè della società di gestione dell'esposizione). La soluzione l'ha inventata, a nome di Berlusconi, Gianni Letta bravissimo nel confondere le carte, assecondando Letizia Moratti nella sua carriera di commissario straordinario, ma solo per quanto riguarda le opere del sito Expo (cioè Rho) e contrapponendole una compatta falange ministeriale. Non si muove foglia che Roma non voglia. Con il risultato che da Roma è arrivata ieri la convocazione per la prima riunione del Cipem (il Comitato di indirizzo e di programmazione), naturalmente a Roma, con un ordine del giorno secco secco che prevede la nomina dell'amministratore e l'approvazione dello statuto. Così, senza neppure la documentazione, che il presidente della Provincia, Pena-



Roberto Formigoni, con Letizia Moratti, durante una conferenza stampa per l'organizzazione dell'Expo del 2015. Foto Ansa

ti, ha reclamato: «... al fine di consentirne l'esame in tempi utili per la discussione e le conseguenti determinazioni del Comitato». Un po' meno burocraticamente: fateci sapere di che cosa si deve discutere. Siamo all'abc di un alfabeto che evidentemente il governo non possiede. Ma non solo il governo: la Moratti e Formigoni han-

no litigato in perfetta solitudine, come ormai è d'abitudine, il dibattito si è sviluppato via "note stampa", non parliamo di coinvolgimento (esistono un consiglio regionale e un consiglio comunale) e di trasparenza. A Roma si ritroveranno dieci ministri e sottosegretari (compreso il presidente del Consiglio o un

suo delegato), il nostro supercommissario, i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione, quelli della Camera di Commercio e dell'Ente Fiera (al centro di un ennesimo bisticcio per la poltrona di presidente, in scadenza l'anno prossimo il ciellino Roth: la vorrebbe la Lega per il "suo" Danilo Broggi, la rivorrebbe Formigoni per il "suo"

Intiglietta). Sta di fatto che a Roma i "lombardi" cominceranno a fare i conti con la condizione di minoranza e a logorarsi nella mediazione con la maggioranza governativa, con Berlusconi cui toccherà l'ultima parola (magari attraverso chi delegherà a presiedere il Cipem, cioè il leghista Castelli, ex ministro).

Per ora La Moratti può solo godere del titolone a tutta pagina che le ha dedicato il *Financial Times*: «Italy's Iron Lady attracts Gulf investors to Milan». Cioè la signora di ferro attrae a Milano investitori dal Golfo. *Ft* riporta tra virgolette alcune dichiarazioni del sindaco: «Abbiamo parlato di milioni di euro in edilizia e in infrastrutture, al-

cuni per l'Expo, altri no. C'è un sacco di interesse». La Moratti avrebbe preso contatti con alcuni fondi sovrani arabi e in particolare del Qatar (dove si era recata con delegazione al seguito alcuni mesi fa): a disposizione ci sarebbero investimenti per quattordici miliardi, quattro dei quali per l'Expo. Il *Financial Times* riferisce anche dello scetticismo di ambienti economici e finanziari milanesi («Non vorrei - dice un anonimo banchiere - che andasse sprecato tanto denaro»), dell'arretratezza delle infrastrutture, senza trascurare i guai aeroportuali milanesi, difendendo la situazione di Malpensa un disastro per gli affari. Certo, tra i soldi degli emirati e i soldi italiani, il giro sarà consistente. Secondo Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio (e un altro dei "soliti" candidati a tutto: questa volta alla presidenza di Fiera Milano, controllata dall'Ente Fiera), entusiasta per la convocazione ministeriale, confermava che le attese del "mondo imprenditoriale" sono per un incremento medio del fatturato di circa il 10 per cento, il che significa oltre 44 miliardi a beneficio dell'intera regione e del paese. L'appetito viene anche prevedendo: per questo si sta muovendo Tronchetti Provera. Pirelli Re sarebbe in trattativa per rilevare parte della quota di Camfin (altra società di cui Tronchetti è azionista di maggioranza, una piccola quota è anche nel portafoglio di Massimo Moratti) nel consorzio con Eni e Fondazione Fiera Milano che dovrà investire su un'area di 120 mila metri quadri, proprio nella zona dell'Expo. Evidentemente anche il futuro, cioè la gestione di un enorme patrimonio immobiliare, con la fiera a far da traino, ingolosisce. Che cosa resterà a Milano da una fiera che dovrebbe occuparsi d'ambiente, si vedrà.

Il *Financial Times* dedica alla Moratti mezza pagina scrivendo di soldi e di ritardi strutturali

L'ERRORE

♦♦♦

Brichetto o Brichetti

Sfortunata donna Letizia Brichetto Amaboldi in Moratti. Il decreto per l'Expo consegnato dall'astuto Letta la punisce, mettendo a presidio del suo "commissariato straordinario" una schiera di ministri e sottosegretari (persino la Vittoria Brambilla può saltarle in testa), confinando la sua responsabilità tra le ruspe e il cemento di Rho, infine storiandole pure il nome, quello di ragazza che fa così poco Milano e che rivela l'origine genovese. Perché nel testo del decreto firmato da Silvio Berlusconi c'è scappato pure l'errore, contro di lei, dal momento che il suo Brichetto è diventato Brichetti. La correzione non mancherà, ma quella "i" è uno sgarbo, che non potrebbe colpire, ad esempio, il probabile rivale, Castelli.

COMUNE DI MILANO

Borghini si dimette e va a Orio al Serio

Gianpietro Borghini ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di direttore generale del Comune di Milano. L'annuncio attraverso una lettera al sindaco Moratti. Borghini, che era stato sindaco di Milano dal 1992 al marzo 1993, alla fine di novembre del 2007 era stato iscritto nel registro degli indagati insieme ad altri tre manager di Palazzo Marino con l'accusa di concussione nell'ambito dell'indagine sulle consulenze d'oro, per la quale sulla stessa Moratti pende l'accusa di abuso d'ufficio. Ma su Borghini peserebbe anche la vicenda dei derivati: Già pronta per lui una poltrona, quella di consigliere e vicepresidente di Sacbo, la società di gestione dello scalo di Orio al Serio.

Marghera, si decide a settembre Sogefi, il 4 agosto inizia la «cassa»

La Ineos Vinyls parla di interessi per la produzione Pvc

Mantova: al via un tavolo per studiare nuovi utilizzi dell'area

/ Milano

CHIMICA Con il cda di ieri si attendeva anche la comunicazione dell'addio di Ineos Vinyls Italia a Marghera. Invece così non è stato, anzi. Fonti vicine alla società parlano di alcuni soggetti interessati a rilevare le attività della multinazionale inglese che produce la plastica Pvc.

Per questo il consiglio di amministrazione, che ha approvato il bilancio di esercizio, ha rinviato a settembre qualsiasi decisione. Per dare il tempo agli interessati di valutare tutto con la dovuta calma. «È una bella soddisfazione perché viene apertamente riconosciuto che il piano industriale da noi condiviso ha una sua validità. Ora - ag-

giunge il sindacalista - occorre assicurare la continuità produttiva degli impianti, e tutti i soggetti industriali (Eni ed Ineos in testa) sono chiamati, in coerenza con gli impegni assunti il 9 luglio scorso alla presenza del ministro Scajola, a fare la loro parte».

Positivo il giudizio dei sindacati. Per la Cgil il commento è di Salvatore Corveddu, segretario nazionale della Filcem: «È una bella soddisfazione perché viene apertamente riconosciuto che il piano industriale da noi condiviso ha una sua validità. Ora - ag-

I sindacati attendono una soluzione che dia continuità produttiva e assicuri l'occupazione

giunge il sindacalista - occorre assicurare la continuità produttiva degli impianti, e tutti i soggetti industriali (Eni ed Ineos in testa) sono chiamati, in coerenza con gli impegni assunti il 9 luglio scorso alla presenza del ministro Scajola, a fare la loro parte».

Se ne saprà di più a settembre, comunque, quando dovrebbe aprirsi il cosiddetto Tavolo nazionale della chimica. Intanto la fumata bianca serve a dare un po' di speranza ai quasi 300 dipendenti dell'Ineos e alle aziende che dipendono dalle commesse della multinazionale britannica. Per questo si cerca di trovare una soluzione alternativa alla chiusura delle attività. La società, a giudizio di chi la conosce bene, resta ferma sulla decisione di lasciare Marghera, tuttavia è intenzionata a trovare una soluzione che salvaguardi la continuità industriale. Cosa che, a sua volta, permetterebbe di non bruciare diverse centinaia di posti di lavoro. **g.ves**

/ Milano

SOGEFI Comincia quella che a Mantova chiamano «la fase due». Alla vigilia della cassa integrazione, che dal 4 agosto per due anni accamperà i 230 dipendenti dell'azienda di filtri per auto, sul Mincio si cerca già un nuovo investitore disposto a rilevare il sito lasciato vuoto dal gruppo De Benedetti.

A questo servirà il protocollo siglato al ministero dello Sviluppo Economico tra comune di Mantova, Regione Lombardia, Provincia, azienda e partiti sociali. Un'intesa che prevede la costituzione di «un gruppo di lavoro incaricato di esaminare atti e strumenti necessari a favorire l'attrazione di nuovi investitori industriali». E in

questo quadro «sarà presa in esame la possibilità di stipulare un Accordo di programma col quale individuare le risorse di finanza pubblica disponibili». Non solo, ma le istituzioni locali si impegneranno, «avvalendosi della collaborazione di Confindustria Mantova», a collocare i lavoratori in nuove attività. «A tal fine - si legge nel documento - saranno attivati anche processi di riqualificazione attraverso adeguata formazione professionale». Si chiude così, con questo ultimo atto una vertenza nata male.

L'azienda occupava 230 lavoratori, per molti di loro si prevedono corsi di riqualificazione professionale

Con l'azienda che non ne voleva sentire di sedersi a un tavolo di confronto e le istituzioni locali impegnate a ridurre al massimo l'impatto che la chiusura del sito avrebbe avuto sulla città. L'accordo adesso invece prevede due anni di cassa integrazione e incentivi per chi trova un altro lavoro o è vicino alla pensione. Un risultato che, viste le premesse, può essere giudicato con favore da parti sociali e istituzioni: «È il frutto di un'azione corale» - racconta il sindaco di Mantova Fiorenza Brioni, da subito impegnata nella vertenza - Oggi l'accordo e il protocollo pongono le basi per realizzare quello che ci eravamo preposti: reindustrializzare il sito e tutelare il più possibile i lavoratori. Ma questa vicenda - sostiene il primo cittadino - è rappresentativa di un fenomeno che sta portando alla delocalizzazione di molte realtà industriali in tutto il Paese. Non si affrontano così i processi della globalizzazione».

Cecchi Gori a giudizio per il crac della Safin

La prima udienza, con rito immediato, è stata fissata per il 5 dicembre. A processo altre 6 persone

/ Milano

Vittorio Cecchi Gori sarà processato con giudizio immediato per bancarotta patrimoniale in relazione al fallimento della Safin cinematografica. Lo ha stabilito il gip di Roma, su richiesta dei pm titolari delle inchieste sui crac della Finmavi e della Safin. La prima udienza è fissata per il 5 dicembre. Oltre a Cecchi Gori saranno giudicate con il medesimo rito altre 6 persone.

Per il fallimento della Safin è stato disposto il giudizio immediato davanti alla seconda sezione collegiale del tribunale di Roma, per concorso in bancarotta

patrimoniale, anche per l'ex amministratore unico della società e di Cecchi Gori Cinema e Spettacolo, Luigi Barone, per i componenti del collegio sindacale di Safin, Giorgio Ghini, Alessandro Mattioli e Vittorio Micocci, e per i liquidatori Edoardo de Memme e Ettore Parlato.

La Safin è la società che gestiva le sale cinematografiche del gruppo in Italia. Il fallimento dell'azienda è stato dichiarato dal tribunale di Roma lo scorso 20 febbraio.

Secondo i magistrati gli indagati, a diverso titolo, «hanno deliberatamente condotto a dissesto la Safin, distraendo dal suo patrimonio le attività a vantag-

gio della Cgcs, lasciando nel contempo inadempite le obbligazioni per rilevanti importi». La Safin sarebbe stata lasciata con un buco di oltre 24 milioni, di cui, si legge nell'ordinanza del gip che dispone il giudizio immediato, «circa 7 milioni verso il fisco, circa 12 milioni

L'accusa: bancarotta patrimoniale. La società gestiva le sale cinematografiche del gruppo

verso enti previdenziali, circa 2,5 milioni verso fornitori, circa 1,8 milioni verso istituti di credito, oltre a debiti verso i dipendenti». Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di avere dissipato il patrimonio della Safin a vantaggio di Cecchi Gori, che controllava la società tramite la Cgcs. Nel mirino degli inquirenti sono finiti in particolare i contratti con cui la Cgcs aveva affittato alla Safin i cinema Adriano, Gregory e Roma, tutti nella capitale. Cecchi Gori e Barone sono accusati, tra l'altro, di avere apportato ai tre cinema, tramite Safin, «ingenti miglionie, quantificabili in almeno 4 milioni» a beneficio della Cgcs.

Siemens Sis taglia: altri 111 posti a rischio Oggi a Milano quattro ore di sciopero

Altri 111 posti di lavoro a rischio. La Siemens Sis, importante società controllata dalla multinazionale tedesca Siemens che occupa in Italia oltre 500 addetti, ha comunicato di voler licenziare 111 persone, il 50% delle quali impiegate nelle sedi di Milano, Cinisello Balsamo e Cassina de' Pecchi e il restante 50% a Roma. La decisione, cui potrebbero seguirne altre analoghe in autunno, è stata assunta nell'ambito del programma di ristrutturazione deciso dalla casa madre che prevede una riduzione complessiva degli organici di circa 17 mila unità. Per protesta, i sindacati hanno indetto per oggi quattro ore di sciopero.

LAit S.p.A. LAZIO Innovazione Tecnologica

AVVISO DI GARA

LAit - Lazio Innovazione Tecnologica S.p.A., sede operativa Via Adelaide Bono Carroli, 68 - 00145 Roma - tel. 06/51.68.99.92/98.30/97.04 Fax 06/51.68.22.04 - www.laitspa.it, www.regione.lazio.it, e-mail: gare@laitspa.it. indice una gara a procedura ristretta volta alla gestione dei prodotti informatici della Regione Lazio, ai sensi del D. Lgs. 163/2006. L'importo complessivo stimato a base d'asta è pari ad Euro 500.000,00 IVA esclusa. L'appalto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D. Lgs. 163/2006, secondo i criteri che saranno indicati nel Disciplinare di gara. Il plico contenente la domanda di partecipazione e la documentazione allegata deve pervenire, a pena di esclusione, presso la sede operativa della LAit S.p.A. - con qualsiasi mezzo atto allo scopo - ai recapiti di cui sopra, entro e non oltre le ore 12.00 del 22/08/2008. Per ogni informazione si rinvia al bando di gara inviato alla GIUIE in data 16/07/2008 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 5ª Serie Speciale n. 85 del 23/07/2008, nonché sui siti internet www.laitspa.it (alla voce www.laitspa.it/laitsweb/gare) e www.regione.lazio.it. LAit s.p.a. Alessandra Poggiani

Cambi in euro

1,5705	dollari	-0,004
169,3300	yen	-0,300
0,7897	sterline	-0,003
1,6300	fra. svi.	+0,001
23,74618	cor. danese	+0,000
23,7240	cor. ceca	+0,029
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0725	cor. norvegese	-0,002
9,4500	cor. svedese	-0,004
1,6454	dol. australiano	-0,001
1,6087	dol. canadese	+0,000
2,1236	dol. neozeland.	+0,007
230,7600	fior. ungherese	-0,110
3,2067	zloty pol.	+0,001

Bot

Bot a 3 mesi	99,56	3,01
Bot a 6 mesi	98,03	3,87
Bot a 12 mesi	95,90	3,88

Borsa

Perdite contenute

La Borsa ha chiuso con un lieve calo una seduta che si era snodata per quasi tutta la giornata all'insegna del netto ribasso. Alla fine, grazie al buon dato sulla fiducia dei consumatori rimbalzato dagli Usa, l'indice Mibtel ha segnato una flessione dello 0,23% con volumi in leggero aumento anche se di poco superiori ai 3 miliardi di controvalore. La frenata del prezzo del petrolio, tornato ai livelli di due mesi fa, oltre 20 dollari sotto il massimo dello scorso 11 luglio, ha dato

nuove speranze sull'allentamento delle tensioni inflazionistiche ai mercati finanziari. In piazza Affari, però, ne ha risentito l'andamento del titolo a maggiore capitalizzazione del listino, che è Eni, in calo dello 0,45%. Bene, invece sia Saipem (più 0,89%) che Tenaris (più 4,14%). Deboli le performance di alcuni fra i principali bancari, in particolare Unicredit (meno 1,49%) e Mediobanca (meno 3,2%). Fra gli industriali gli soprattutto Pirelli (meno 1,6%) mentre Fiat, che lunedì aveva perso terreno, è risalita dello 0,89%.

Snam Rete Gas

Utile a 260 milioni

Snam Rete Gas chiude il primo semestre 2008 con un utile netto di 259 milioni di euro (+16,7%) e un utile operativo a 500 milioni (+6,2%). Il gas naturale immesso nella rete ammonta a 45,4 miliardi di metri cubi (+8,3%). In forte crescita gli investimenti che segnano quota 477 milioni di euro (+64,5%), principalmente per «il potenziamento delle infrastrutture di importazione dal nord Africa e della Valle Padana». Il Cda ha approvato

la distribuzione di un acconto sul dividendo 2008 di 0,09 euro per azione, in crescita del 12,5%. L'aumento, spiega una nota, è dovuto al contributo degli investimenti (+38 milioni di euro) e ai maggiori volumi di gas trasportati (+23 milioni di euro), in parte compensati dall'aggiornamento delle tariffe di trasporto (-15 milioni di euro). L'indebitamento finanziario netto segna 6.046 milioni di euro, in salita di 164 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2007.

Saipem

Semestre in crescita

Il gruppo Saipem ha chiuso il primo semestre del 2008 con un utile netto complessivo di 501 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 240 milioni del 2007, mentre l'utile netto «adjusted» è stato di 321 milioni. Dalla semestrale emerge, inoltre, che i ricavi sono saliti del 2,1% a 4,619 miliardi, l'utile operativo è cresciuto del 24,1% a 489 milioni e gli ordini acquisiti sono stati pari a 5,471 miliardi (+14,4%). Buone le prospettive per il 2008: i ricavi sono attesi

attorno ai 10 miliardi (9,3 miliardi nel 2007) e il risultato operativo e netto è previsto in crescita di almeno il 20%. Il portafoglio ordini complessivo del gruppo al 30 giugno ha raggiunto il livello record di 16.191 milioni, mentre a luglio sono stati acquisiti ulteriori ordini per complessivi 4,4 miliardi nel settore offshore. Il Cda infine, ha separato la carica di presidente da quella di amministratore delegato: Marco Mangiagalli, diventa presidente mentre Franco Tali mantiene la carica di ad e viene nominato vicepresidente.

In sintesi

Santander comunica che la quota detenuta in Mps (pari a circa l'1% del capitale) «è di tipo puramente finanziario» e «fra quelle disponibili per la vendita». Nelle scorse settimane Mps aveva spiegato di studiare con Santander un accordo di tipo commerciale per il sostegno degli imprenditori italiani in America Latina attraverso la rete del gruppo spagnolo.

Wartsila (gruppo finlandese leader nella fabbricazione di motori diesel per uso marino), che nel suo stabilimento di Trieste conta 1.400 dipendenti, ha toccato un fatturato, nei primi sei mesi del 2008, superiore del 25% rispetto all'analogo periodo del 2007 pari a 1.942 milioni di euro. Wartsila ha recentemente firmato un accordo, sottoscritto dalla proprietà con le sigle sindacali, che comprende anche 140 nuove assunzioni.

Geox ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con una crescita del 20% (21% a cambi costanti) dei ricavi a 464,1 milioni e con un risultato netto di 78 milioni (+13%). Nel dettaglio, le calzature hanno rappresentato circa il 93% dei ricavi consolidati, attestandosi a 432,3 milioni, con una crescita del 17% rispetto al 2007.

Aicon punta al Nord Europa e sigla due nuovi accordi per la commercializzazione di megayachts e motoryachts, il primo nell'area Gran Bretagna e Irlanda con Regency Marine, più conosciuto sul territorio inglese come Gibbs Marine, il secondo in Norvegia con Yacht Marine.

Gas Natural, gruppo energetico spagnolo, ha chiuso il primo trimestre con una crescita dell'utile del semestre del 10,2% a 562,7 milioni di euro (226,9 milioni nel solo secondo trimestre) e si avvia a rilevare il 45% di Union Fenosa dal gigante delle costruzioni Acs (presieduto dall'ex patron del Real Madrid Florentino Perez) lanciando quindi un'opa sulla parte restante del capitale.

Electricité de France, il maggior operatore mondiale di reattori nucleari, sarebbe vicina all'accordo con British Energy per acquisire il gruppo britannico per circa 12,5 miliardi di sterline. Lo scrive la Bloomberg. Il prezzo proposto sarebbe pari a 7,75 sterline, il 6,5% in più rispetto al prezzo di chiusura di ieri.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AG2	4396	2,27	2,27	0,13	26,79	5560	2,20	3,12	0,0970	7096,03
Aces	21357	11,03	11,12	1,97	22,32	206	10,54	14,43	0,6200	2349,00
Accorpi-Ags	9222	4,77	4,76	-1,08	-27,86	18	4,73	6,98	0,3000	262,14
Accol	143623	74,18	74,64	-0,45	-10,82	3	53,11	88,78	0,4000	309,33
Acq. Protab.	4060	2,10	2,10	-1,55	-38,88	26	1,94	3,43	0,1000	75,50
Asm	2847	1,37	1,38	-0,65	-25,42	12	1,22	1,85	0,0550	64,07
Atellios	13442	6,94	6,91	-0,97	-3,49	4	5,99	7,84	0,1500	469,83
Audens	2256	1,17	1,21	2,28	65,86	919	0,77	3,41	0,2500	118,56
Auffa	2842	1,47	1,45	-2,09	-44,22	72	1,42	2,63	0,0200	157,61
Aim To	3336	1,72	1,72	-1,44	-32,85	524	1,68	2,59	0,0500	1270,78
Aerop. Firenze	31755	16,40	16,40	-2,88	-9,04	0	15,03	18,05	0,1800	148,17
Aicon	1540	0,80	0,78	-0,21	-62,63	3086	0,59	2,13	-	86,69
Aiferon	1298	0,67	0,67	-1,19	-4,72	258	0,55	0,76	0,0050	268,28
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	11922	6,16	6,20	-0,50	-30,07	2261	5,92	8,80	0,5000	5212,60
Amplifon	3210	1,66	1,67	-1,94	-52,49	338	1,49	3,57	0,0400	328,98
Anima	2333	1,21	1,22	-0,49	-44,21	10	1,04	2,16	0,1400	126,53
Ansaldo Sts	19196	9,91	9,97	1,35	14,61	327	7,17	10,10	0,2000	991,40
Arena	99	0,05	0,05	-4,67	-60,39	3113	0,04	0,15	0,0413	41,20
Ascopave	2841	1,47	1,46	-1,22	-12,73	54	1,43	1,82	0,0600	343,88
Astaldi	9914	5,12	5,11	-1,10	-0,68	114	4,02	6,11	0,1000	503,94
Atlantia	33050	17,07	17,37	0,02	-33,45	2337	16,91	25,65	0,3700	9758,54
Auto To-Ali	20796	10,74	10,75	-0,47	-28,32	201	10,48	14,99	0,4000	945,12
Autogrill	14816	7,65	7,70	-1,51	-33,36	1940	7,04	11,57	0,3000	1946,67
Azimut It.	9896	5,11	5,16	-1,90	-42,50	365	4,85	8,89	0,1500	729,90
B										
B. Bilbao Vtz.	22432	11,59	11,83	-	-31,16	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4206	2,17	2,19	-0,99	-34,04	1018	2,02	3,29	0,0800	3507,15
B. Carige risp	4498	2,32	2,30	-3,52	-27,81	3	2,25	3,25	0,1000	407,15
B. Desio	10632	5,49	5,65	1,65	-22,77	24	5,03	7,11	0,1050	642,45
B. Desio r nc	10138	5,24	5,24	-3,22	-25,20	11	5,22	7,00	0,1260	69,13
B. Fimat	1498	0,77	0,77	-0,72	-11,51	119	0,65	0,87	0,0200	280,69
B. Generali	8382	4,33	4,38	-0,52	-36,14	41	4,19	6,78	0,1800	481,87
B. Ifs	15677	8,04	8,30	5,53	-10,16	27	7,59	10,52	0,3000	255,49
B. Immobiliare	8249	4,26	4,28	-1,04	-40,10	20	4,12	7,11	0,4000	663,59
B. Italease	10435	5,39	5,43	-1,22	-43,19	1171	4,73	9,49	0,8000	807,53
B. Popolare	21704	11,21	11,34	0,57	-20,70	3373	10,43	15,09	0,6000	7179,16
B. Profilo	1958	1,01	1,02	-0,39	-47,26	13	0,97	1,92	0,0800	128,77
B. Santander	23204	11,98	12,18	0,03	-17,83	1	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	25305	13,07	13,00	-0,38	-21,29	7	12,05	16,80	0,5600	86,26
B.P. Etruria e L.	12551	6,48	6,54	0,03	-29,23	196	5,98	9,16	0,3000	487,58
B.P. Intra	28423	14,68	14,69	-0,32	-30,26	41	9,54	14,77	0,1000	826,30
B.P. Milano	12251	6,33	6,34	-1,09	-31,05	3294	5,73	9,18	0,4000	2625,92
B.P. Spoleto	11163	5,76	5,87	-1,03	-37,78	2	5,76	9,27	0,3800	126,13
Basilcof	3189	1,65	1,71	6,28	-21,01	847	1,33	2,29	0,0650	100,46
Bastogi	140	0,07	0,07	-0,65	-164,35	6476	0,02	0,13	-	48,87
BB Biotech	103629	53,52	54,04	0,45	4,04	15	45,94	53,52	0,5439	-
BB Popolare w10	514	0,27	0,27	-0,99	-59,72	251	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1327	0,69	0,68	-3,73	-40,47	156	0,53	1,18	0,0200	137,04
Bemotif	13819	7,14	7,18	-1,35	-40,37	452	6,40	11,97	0,4000	1303,78
Bentini	1264	0,65	0,66	0,58	-12,64	2635	0,59	0,78	0,0320	1250,78
Bialeffi	1322	0,68	0,68	-1,74	-58,69	0	0,54	1,65	-	-
Blesse	15242	7,87	7,98	-2,66	-39,32	289	7,78	14,78	0,4400	215,64
Bnoro	53538	27,65	27,65	-	-8,01	0	21,20	29,50	0,4000	120,01
Bolzonni	4943	2,55	2,56	-1,24	-33,84	8	2,35	3,86	0,1200	66,36
Bon. Ferraresi	70035	36,17	36,38	0,80	1,83	2	28,02	39,44	0,1800	203,46
Brambo	13387	6,91	6,90	-0,89	-36,97	89	6,24	10,97	0,2800	461,75
Brioschi	575	0,30	0,30	-3,24	-38,88	1263	0,28	0,49	0,3000	233,78
Bulgari	12884	6,65	6,74	-0,59	-30,11	1865	5,75	9,52	0,3200	1998,15
Buonfiglioro Spa	1704	0,88	0,89	-0,93	-56,83	435	0,84	2,19	-	93,58
Buzzi Unicem	25855	13,35	13,48	-3,09	-28,83	1753	12,76	19,21	0,4200	2207,91
Buzzi Unicem r nc	18389	9,50	9,64	-2,35	-24,07	84	9,05	12,96	0,4440	386,64
C										
C. Artigiano	4632	2,39	2,38	-4,06	-18,80	14	2,17	3,05	0,2130	681,22
C. Bergamo	44341	22,90	22,55	-1,01	-21,25	0	20,83	30,72	0,9000	1413,54
C. Valliniese	12605	6,51	6,52	0,22	-28,12	173	5,99	9,09	0,3400	1183,64
Cad It	13964	7,21	7,25	0,29	-28,71	9	6,16	10,12	0,7000	64,76
Cairo Comm.	4566	2,36	2,36	-0,72	-44,80	8	2,20	4,32	0,0000	184,73
Calligaris	8655	4,47	4,58	3,81	-27,08	3	4,25	6,13	0,4000	536,94
Calligaris Ed.	7143	3,69	3,70	-0,35	-17,14	14	3,49	4,45	0,2000	461,13
Cam-Fin.	1303	0,67	0,66	-3,26	-47,94	295	0,67	1,33	0,1400	247,42
Campari	10558	5,45	5,48	0,98	-17,35	400	5,60	6,60	0,1100	1583,55
Capa Live	1182	0,60	0,60	-0,83	-33,33	3	0,60	0,90	-	30,48
Carrau	7972	4,12	4,15	-2,01	-40,03	49	3,55	6,87	0,1650	172,91
Cattolica Ass.	53828	27,80	27,87	-1,76	-19,88	94	26,48	35,14	1,5500	1432,04
Cdc	3694	1,91	1,95	5,01	-46,30	67	1,81	3,89	0,5600	23,40
Cdl Therapeutics	446	0,23	0,23	-3,45	-83,16	1482	0,23	1,37	-	-
Cembre	9228	4,77	4,76	-1,24	-24,29	4	4,77	6,52	0,2600	81,02
Cementir Hold	7084	3,66	3,70	-0,35	-39,24	360	3,46	6,37	0,2100	583,02
Cent. Latte To	4564	2,36	2,35	-3,33	-38,91	3	2,21	3,86	0,0500	23,57
Chi	609	0,31	0,31	-1,88	-42,11	504	0,28	0,54	-	43,96
Cicoletta	2484	1,29	1,27	-2,08	-56,26	42	1,01	3,02	0,0516	232,49
Cir	3098	1,60	1,62	1,25	-37,01	1991	1,53	2,54	0,5000	1265,88
Class	1718	0,89	0,90	0,22	-37,31	6	0,80	1,43	0,0100	91,00
Colbra	6901	3,56	3,63	1,23	-44,11	14	3,29	6,38	-	74,84
Confido	1294	0,67	0,68	-0,56	-38,44	490	0,63	1,09	0,0150	480,79
Cr Valli w09	2442	1,26	1,29							

TORNA JACK FOLLA
FUOCO E FIAMME

Dal 2 agosto su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

18

mercoledì 30 luglio 2008

Unità
LO SPORT

TORNA JACK FOLLA
FUOCO E FIAMME

Dal 2 agosto su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

Lo **S**mog

Gli atleti australiani sono liberi di rinunciare a gareggiare se ritengono che lo smog possa mettere in pericolo la loro salute e la loro sicurezza: lo ha detto Peter Montgomery vicepresidente del Cio «aussie»: «Saranno rispettate eventuali decisioni in questo senso se qualcuno non se la sente, va bene uguale»



Tennis 17,00 Eurosport



Calcio 21,00 Sky Sport 2

IN TV

■ **08.30 Eurosport**
Olympic magazine
■ **10.30 Sky Sport 2**
Rugby, Guinness Premier
■ **13.00 Eurosport**
Artistic Billiard, World Cup
■ **13.00 Eurosport 2**
Basket, Diamond Ball
■ **16.30 Rai Tre**
Atletica, IAAF Gp Monaco
■ **17.00 Sky Sport 1**
Calcio, Russian Premier
■ **17.00 Sky Sport 2**
Tennis, Master Cincinnati

■ **17.00 Eurosport**
Tennis, Wta Montreal
■ **18.15 Eurosport**
Tennis, Wta Montreal
■ **20.15 Sky Sport 3**
Calcio, gara amichevole
■ **20.15 Sky S.Extra**
Tennis, Master Cincinnati
■ **20.30 Sport Italia**
Speciale Calciomercato
■ **21.00 Sky Sport 1**
Calcio, gara amichevole
■ **23.00 Sky Sport 1**
Speciale Calciomercato

Bastianelli, il day-after
«Solo una leggerezza ma niente controanalisi»

L'azzurra vuole essere sentita dall'antidoping
Il ct Ballerini: «Parole come una sberla al figlio»

di Pino Bartoli

DIFESA Niente controanalisi. Marta Bastianelli ci ha rinunciato. La campionessa del mondo di ciclismo su strada, risultata positiva ad un test antidoping dell'Uci, ha chiesto al Coni di essere ascoltata al più presto dalla procura antidoping. «Non è che



re usate dal presidente del Coni commenta nei confronti di Marta, sono una sberla data ad un figlio. Quando un padre dà un ceffo-

una piccola leggerezza. Mi sono rivolta al farmacista per drenare i liquidi in eccesso. Mi sono accerta che i prodotti fossero leciti, ma è stata riscontrata una piccola molecola non consentita, la versione con cui si prepara ad affrontare il tribunale sportivo. Marta Bastianelli ribadisce la sua tesi difensiva. «Per evitare problemi - ha spiegato - mi sono anche fatta togliere un dente senza anestesia. Il brutto di tutto ciò è stato che i media mi hanno considerato l'apice di tutto». L'atleta è decisa a battersi per dimostrare la propria innocenza. Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha detto di sentirsi tradito? «L'unico messaggio che posso mandare - commenta l'atleta - è che mi dispiace». E ribadisce: «La verità è che ho commesso una piccola leggerezza».

Franco Ballerini, direttore tecnico generale delle nazionali di ciclismo, si cimenta in un'interpretazione conciliante delle parole di Petrucci. «Le parole seve-

La ciclista: Mi spiace pensare che per non avere problemi mi sono fatta togliere un dente senza anestetico

mento della sua carriera, la società è vicina alla sua atleta in tutto e per tutto. Marta Bastianelli è un potenziale del ciclismo femminile e questa sua leggerezza non deve compromettere il futuro umano e sportivo di questa giovanissima ragazza». L'atleta prepara la strategia difensiva. Ha incontrato l'avvocato Giuseppe Napoleone. Vogliono chiedere una perizia di parte sui farmaci per il dimagrimento assunti, e alla base della positività, per dimostrare che la sostanza vietata contenuta nel farmaco non era indicata in nessuna delle confezioni.

L'INTERVISTA Il professor D'Ottavio, perito in diversi processi ed ex membro della Commissione antidoping
«Pechino? Anche i negativi possono essere dopati»

Professor D'Ottavio, cosa dobbiamo attenderci dalle prossime Olimpiadi sul fronte doping?

«A Pechino il Cio farà i soliti controlli di routine. Ma l'atleta che risulta negativo a questi controlli non è detto che sia pulito. Esistono tanti modi di "mascherare" la sostanza dopante. Tra i più noti c'è quello della sostituzione, in sede di controllo, delle urine sporche con quelle pulite che l'atleta conserva liofilizzate».

Ma le autorità non se ne accorgono?

«Dipende. All'ultimo Tour de France i commissari seguivano gli atleti fino al controllo, im-

possibile così barare. Questo in Italia non avviene».

Quali sono le sostanze più difficili da individuare?

«Il Cera per esempio, di cui ora si parla tanto. Il sottoscritto aveva già messo in guardia da tempo sugli effetti di questo nuovo farmaco. Si basa su una tecnica di eritropoietina coniugata in modo particolare. Inoltre ci sono diverse sostanze che, poco dopo l'assunzione, non lasciano più tracce nel sangue. È il caso del Gh, l'ormone della crescita, che sparisce dopo sole 24 ore e l'eritropoietina, dopo 48 ore».

Sono queste le sostanze da combattere alle Olimpiadi?

«È possibile, ma gli atleti non so-

no degli stupidi. Oggi la preparazione dopante avviene due o anche tre mesi prima dell'evento. Gli atleti giungono alla competizione puliti, ma usufruiscono dei vantaggi che scaturiscono dal doping».

Come si spiega allora la presunta positività di Riccò al Cera?

«Credo che si tratti di un incidente di percorso. Chi ha effettuato i controlli aveva lavorato nei laboratori della Roche, la casa che ha brevettato il farmaco. Conoscevano il metodo».

Quindi si potrebbe ipotizzare una vera e propria "gara" al doping, in questi mesi?

«Certo, ma ribadisco che anche

quelli che risulteranno negativi sono potenzialmente dopati».

Come giudica il caso della ciclista Bastianelli?

«Penso che non volesse doparsi. Qui si tratta di pura ingenuità, quindi non sarei stato così duro nei suoi confronti. In questo caso avrei chiuso un occhio e la avrei fatta partire».

L'uso di sostanze "lecite", come la caffeina, è ancora attuale?

«Eccome. L'utilizzo della caffeina è stato legalizzato dal Cio da circa sei anni. Ma quando un atleta si beve dieci, dodici caffè in un giorno, qualcosa non quadrerà».

Lei la vieterebbe?

«È quello che ho tentato di fare quando ero alla Commissione antidoping del Ministero della Sanità. Avevo il compito di definire l'elenco delle sostanze vietate. Mi chiamavano "Il Talebano", perché mi sono sempre battuto affinché tutte le sostanze dopanti venissero proibite. Anche quelle incluse tra le "sostanze affini"».

Si spieghi meglio

«Le sostanze affini sono quelle sostanze che non risultano incluse esplicitamente tra quelle proibite, ma che comunque sono da considerarsi vietate. In Italia ci sono tra le 200 e le 250 molecole non inserite in questo elenco. Stando a ciò, Marion Jones da noi non avrebbe mai subito la squalifica. Tuttavia il fenomeno del doping tra i professionisti è solo la punta dell'iceberg. Un vero mondo si estende nel commercio di sostanze illecite nelle palestre, in ambiti del tutto amatoriali».

C'è la possibilità che i casi di doping più eclatanti ai giochi vengano coperti?

«Questo non lo so, ma prima vengono gli interessi economici, degli sponsor e poi per ultimi quelli degli atleti».

Simone Di Stefano

CALCIO Il trofeo Tim va ai rossoneri guidati da Seedorf. Bene la Juventus, in ritardo l'Inter
Sotto l'ombrellone vince il Milan spuntato

di Luca De Carolis

Non vale quasi nulla, ma è sempre meglio vincerlo. Ieri sera a Torino il Milan ha vinto il trofeo Tim, il consueto triangolare estivo con Juventus e Inter. Tre sfide da 45 minuti, in cui hanno dominato gli esperimenti e le assenze di lusso. La Juventus, con 12 giorni di lavoro in più nelle gambe rispetto alle milanesi, è apparsa già vicina a una forma accettabile, ma ha ancora qualcosa da registrare in difesa, come dimostrano i due gol subiti nella prima partita contro il Milan. Un pareggio per 2 a 2, in cui Seedorf è stato protagonista con una splendida doppietta. Due reti re-

alizzate con un bolide e un tiro di precisione, che hanno aperto e concluso la gara. L'olandese ha così ribadito di avere pieno diritto di negare la maglia numero 10 a Ronaldinho. Una buona notizia per gli imballati rossoneri, obbligati dalle assenze a schierare come punte Kakà e Paloschi, ma in difficoltà soprattutto in difesa. Ne hanno approfittato Trezeguet e Marchionni, in gol su azioni praticamente identiche: cross da destra e difesa avversaria ferma a guardare. Nella seconda sfida, dopo che il Milan aveva vinto ai rigori (obbligatori in caso di pareggio), i bianconeri se la

sono vista con l'Inter di Mourinho.

Alla vigilia il portoghese aveva punto gli avversari: «Se vince la Juventus è normale visto che lavora da molti prima di noi, se vinciamo i bianconeri dovranno avere paura». Ma Ranieri ha dormito tranquillo, perché la sfida ieri l'hanno vinta i bianconeri con un gol di laquinta, subentrato ad Amauri. Che, uscito per una botta al sopracciglio, non ha gradito. Fuori anzitempo è finito anche Materazzi per un problema muscolare. Per il disappunto di Mourinho, che si era lamentato per i troppi infortuni in difesa. Tra una sostituzione e l'altra, Mancini è apparso in discre-

ta vena, e Adriano ha avuto un paio di spunti. Per il resto, poca corsa. Fischiatissimo dagli juventini Stankovic, di cui i tifosi bianconeri non vogliono l'arrivo a Torino. Dall'altra parte, oltre all'ottimo laquinta, in evidenza Del Piero con una bella punizione allo scadere, che è rimbalzata sui due pali. In campo per venti minuti anche Poulsen. A concludere il torneo, il derby milanese. Uno 0 a 0 molto noioso. Nell'Inter ha esordito Muntari, mentre Cambiaso si è improvvisato difensore centrale. Nel finale si è fermato anche lui, per un fastidioso muscolare. Ai rigori, vittoria per i rossoneri.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 29 luglio

NAZIONALE	23	9	69	59	80
BARI	57	28	15	50	19
CAGLIARI	48	69	66	22	13
FIRENZE	28	6	56	27	29
GENOVA	88	69	56	9	66
MILANO	53	40	81	69	51
NAPOLI	37	56	51	32	57
PALERMO	14	27	67	77	71
ROMA	47	52	86	45	85
TORINO	17	12	21	80	73
VENEZIA	88	71	46	57	1

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

14	28	37	47	53	57	88	23
Montepremi 2.955.782,25							
Nessun 6 Jackpot	€	39.063.080,54	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	33.062,00		
Vincono con punti 5	€	40.306,13	3 + stella	€	1.709,00		
Vincono con punti 4	€	330,62	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	17,09	1 + stella	€	20,00		
			0 + stella	€	10,00		

Lenin

UN CLONE DI LENIN SOLLEVERÀ GLI USA COSÌ UN PROSSIMO FILM. ABBIAMO IL SEQUEL

Il regista russo Borodianski ha annunciato che sta per avviare le riprese di un film interessante. Pensate cosa accadrebbe se, in un futuro ipotetico non troppo lontano, una coppia russa trasportasse con sé negli Stati Uniti un clone di Lenin. Dovete sapere che gli scienziati hanno conservato il cervello del leader della Rivoluzione d'Ottobre, pare per studiarlo. Borodianski racconterà che il Lenin trapiantato negli Usa sarà stato generato da alcune cellule trafugate da quel «reperto». Come andrà a finire? Dipende anche dalle premesse che



nel film sono queste: a quel tempo la Russia sarà il regno del capitalismo più nero mentre gli Stati Uniti saranno un paese stremato dalla crisi e impoverito. Ed è qui, in questa crisi, che il nuovo Lenin si muoverà a caccia di un clone di quella Rivoluzione. Divertente e nemico: a ciascuno il suo Ottobre. Il film non risolve il problema russo, ma del resto nemmeno Lenin lo aveva fatto. Così, ci siamo permissi di immaginare una storyboard buona per il sequel. Allora: alcuni scienziati, nottetempo, rubano alcune cellule del cervello di Bondi conservato nel mausoleo dell'altare della patria e con queste preziose gemme riproducono un Bondi nuovo di zecca da trapiantare in Russia con tutto il suo inesausto carico di panda. Di panda? Di pende. E la Russia diventerà più buona di una carbonara d'Ottobre.

Toni Jop

VENEZIA 65 Dopo tante «indiscrezioni» è stato presentato ieri il cartellone della Mostra. Il direttore Mueller e il presidente Baratta hanno dato la linea di questa edizione strapiena di cinema italiano. E i divi? Chiedo-no... «Guardate il film dei Coen»

di Gabriella Gallozzi

S

arà che le «anticipazioni» di questi giorni sulla Mostra avevano già detto tutto sulla presenza dei quattro italiani in concorso (Ozpetek, Avati, Corsicato, Bechis). Sarà che lo scorso Cannes ha avuto un cartellone molto ricco, come hanno dimostrato anche i film di Garrone e Sorrentino. Sarà che lo sciopero degli sceneggiatori Usa ha messo fuori gioco parecchie produzioni. E, ancora, mettiamo pure che Locarno e magari pure Roma han-



Una scena di «Thyssenkrupp Blues» di Pietro Balla e Monica Repetto

Misure

Marco Müller l'ecumenico

DI ALBERTO CRESPI

Il cinema italiano è il migliore del mondo? È inevitabile partire da qui, per commentare il programma di Venezia 65: 4 film italiani in concorso, 2 a Orizzonti, 7 documentari (includendo anche l'americano Valentino: *The Last Emperor* che di italiano, come vedremo, ha l'argomento) pomposamente definiti "eventi" della suddetta sezione Orizzonti, un totale di 20 titoli (18 dei quali lungometraggi) sparsi nella selezione rispetto ai 10 di Usa e Francia, ai 2 della Cina e ad un solitario dall'India, quattro industrie che per quantità e, spesso, qualità sono enormemente superiori a noi... Non sarà troppo? L'eccesso di patriottismo ci pare, ad occhio, evidente, quando la selezione del grande rivale (Cannes) ha ampiamente dimostrato che bastano 3 film 3, se ottimi come *Gomorra*, *Il divo* e *Il resto della notte*, per far parlare di «rinascita». Eppure, mai come quest'anno ci cuciamo la bocca e sospendiamo il giudizio: vogliamo vederli, questi film, prima di parlare a vanvera. L'anno scorso siamo rimasti scottati, e con noi il Lido tutto e il cinema italiano nel suo complesso: la scelta di 3 giovani in concorso spinse a parlare di «trend», «rilancio», «generazione»... e poi, il modestissimo valore di 2 film su 3 (sosterremo fino alla morte che l'ora di punta di Marra era un buon film, penalizzato dall'atmosfera e dalla collocazione) ha alzato un polverone mediatico che ancora offusca la vista. Dopo quel casino (senza accento sulla «o»: il casinò, al Lido, non c'è più) il direttore Marco Müller deve aver pensato di lasciar perdere «segnali di tendenza» e ha preferito l'ecumenismo: i 4 film in concorso sono diversissimi, due vengono da registi popolari che al Lido hanno ben poco da guadagnare come Avati e Ozpetek, gli altri da autori di nicchia - Bechis e Corsicato - che, ci sorprendessero, saremmo sorpresi (scusate il voluto bisticcio) e felici di esserlo. I documentari sono - quelli sì, e da anni - una tendenza forte del nostro cinema, ma certo leggere fra i suddetti «eventi» due titoli sulla tragedia della Thyssen Krupp (uno di Mimmo Calopresti, l'altro di Monica Repetto e Pietro Balla) e il suddetto Valentino che parla non di Vale Rossi, né di Rodolfo Valentino (magari!), ma del noto sarto, francamente stride un po'. La sensazione di ammucciata è forte, ma anche qui, stiamo calmi: la nostra parola d'ordine per il 2008 è «vedremo». Nel senso che vedremo i film, e poi parleremo. Come dovrebbe essere normale, per inciso. Il resto del programma è abbastanza tradizionale. Un po' di Hollywood, molti film «da festival» (Naderi, Gerima, Schroeter, la Varda...), quei due-tre mostri sacri che non si rifiutano mai (Kitano, Oliveira). Due cose saltiamo con gioia: il ritorno della grande Kathryn Bigelow, che non faceva un film vero dal 2002 (*Mission Zero*, del 2007, è uscito solo in rete), e l'esordio nel documentario del nostro amato Mario Monicelli con *Vicino al Colosseo*... c'è Monti, dedicato al suo quartiere. Speriamo sia un vero kolossal «glocal», globale e locale al tempo stesso. Il nostro Leone, fin d'ora, è per lui.

Mostra prudente e tricolore

IN CORSA PER IL LEONE

I VENTUNO FILM DEL CONCORSO

- Darren Aronofsky - **The Wrestler** - Usa
- Guillermo Arriaga - **The Burning Plain** - Usa
- Pupi Avati - **Il papà di Giovanna** - Italia
- Marco Bechis - **BirdWatchers** - Italia
- Patrick Mario Bernard e Pierre Trividic - **L'Autre** - Francia
- Kathryn Bigelow - **Hurt Locker** - Usa

- Pappi Corsicato - **Il seme della discordia** Italia
- Jonathan Demme - **Rachel Getting Married** - Usa
- Haile Gerima - **Teza** - Etiopia / Germania / Francia
- Aleksey German Jr. - **Bumaznyj soldat** - Russia
- Semih Kaplanoglu - **Sut** - Turchia / Francia / Germania
- Takeshi Kitano - **Akires to kame** - Giappone
- Hayao Miyazaki - **Gake no ue no Ponyo** - Giappone
- Amir Naderi - **Vegas: Based on a True Story** - Usa
- Oshii Mamoru - **The Sky Crawlers** - Giappone

- Ferzan Ozpetek - **Un giorno perfetto** - Italia
- Christian Petzold - **Jerichow** - Germania
- Barbet Schroeder - **Inju, la Bete dans l'ombre** - Francia
- Werner Schroeter - **Nuit de chien** - Francia / Germania / Portogallo
- Tariq Tegui - **Gabbia** - Algeria / Francia
- Yu Lik-wai - **Dangkou** - Brasile / Cina / Hong Cong / Cina / Giappone

no «raschiato» nel pozzo non inesauribile delle pellicole da festival. È pure che è stata una selezione fatta in corsa (lo stesso film di Corsicato non è ancora finito). Sarà, insomma, che questa Mostra (in corso dal 27 agosto al 6 settembre e in onda su RaiSat) ha coinciso con un momento di «stanca», eppure, ieri, a seguire la solita e affollatissima conferenza stampa di presentazione di Venezia 65, netta era la sensazione che ben poco ci fosse da dire. O da aggiungere. Se non per l'intervento-fiume e surreale del sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Giro (F) che ci ha proprio tenuto a metterci a parte di aver studiato Gilles Deleuze, tenendo banco fino agli immancabili fischi della platea.

Spazio alla tragedia delle morti bianche con due doc sul rogo della Thyssenkrupp ed una campagna con Articolo 21

Il presidente Baratta ha giusto annunciato la «posa della prima pietra» per l'atteso nuovo Palazzo del cinema. Mentre il direttore Marco Müller (che, dopo il linciaggio degli italiani in concorso nella passata edizione, ha rinnovato anche la commissione selezionatrice) ha illustrato il «programma» cercando di puntare sul «ritorno dell'Africa» (2 film di cui uno dall'Etiopia), sul «nomadismo culturale» di tanto cinema e «su una forte presenza di film che parlano di giovani, di una condizione giovanile che si riafferma e con la quale dobbiamo fare i conti».

Del resto nomi di grande richiamo non ce ne sono poi tanti in questa selezione che conta 21 pellicole in concorso più i 20 di Orizzonti, di cui due sono ancora da «scoprire» e addirittura 16 documentari, uno pure sul sarto Valentino. I nomi noti sono quelli da festival: De Oliveira con un corto, Jonathan Demme (*Rachel Getting Married*), Kitano (*Akires to kame*), Kiarostami (*Shirin*), la Bigelow (*Hurt Locker*). Certo, i fratelli Coen col loro *Burn After Reading* apriranno il festival, garantendo a questa Mostra piuttosto autarchica quel po' di parterre di star internazionali con la presenza di George Clooney, Brad Pitt, John Malkovich e Tilda Swinton. Come del resto sottolinea Müller -

forse un po' peccato - rispondendo a chi gli chiede quali saranno i divi: «Guardate i titoli dei film e gli attori che ci lavorano e capirete da soli...». È l'Italia, insomma, a farla da padrona a questa Mostra che Müller dedica all'appena scomparso regista egiziano Youssef Chahine. «Mai come quest'anno la presenza forte italiana è stata commentata dalla stampa - spiega Müller -. E si può dire che oltre ai quattro film in concorso quest'anno si debba parlare di quattro film più uno perché quello di Paolo Benvenuti, *Puccini e la fanciulla* è

un film davvero straordinario». Che ha subito assicurato «bagarre» con la famiglia del musicista che ha tappezzato di manifesti «contro» le strade di Torre del Lago. «Non c'è nessuna polemica con la nipote di Puccini - ribatte a margine Benvenuti - lei pensa che nel mio film parli dell'ipotesi che esista un figlio illegittimo del compositore la cui erede ha richiesto il test del dna, ma invece la vicenda che racconto io è un'altra». Staremo a vedere. Per il momento, almeno sulla carta, la vera scossa emotiva arriverà dai due documentari sul

rogo della Thyssenkrupp: quello più volte annunciato di Mimmo Calopresti (*La fabbrica dei tedeschi*) e un altro di cui fin qui, stranamente, nulla è stato fatto trapelare. È Thyssenkrupp Blues della coppia Pietro Balla e Monica Repetto che, nella fabbrica torinese, erano entrati ben sette mesi prima della strage per documentare le difficoltà del quotidiano degli operai. I due film saranno il fulcro intorno al quale il festival ruoterà per denunciare la strage continua delle morti bianche con una campagna in collaborazione con Articolo 21.



«Burn After Reading» dei fratelli Coen

CARTELLONE Benvenuti con «Puccini e la fanciulla» e «tornano» Pasolini e Adriano Celentano Venti italiani di qua e di là del concorso da Leoni

Italiani in tutte le salse a questo festival di Venezia 65. Ben 20 film «tricolore» nelle varie sezioni a cominciare dal concorso con i «quattro moschettieri». Prima di tutti Marco Bechis che è stato tra i primissimi ad essere selezionato con *La terra degli uomini rossi* (Birdwatchers), «una grande esperienza di vita da me vissuta nel Mato Grosso», spiega il regista nato in Cile da madre cilena e padre italiano, che lo riporta al festival dove era già stato nel 2001 con *Figli/Hijos*, sui desaparecidos argentini. Per la prima volta al Lido è, invece, Ferzan Ozpetek con *Un giorno perfetto* su una storia di cronaca nera che lui stesso definisce «davvero forte». Pappi Corsicato, l'ultimo arrivato in selezione, porta invece alla Mostra una versione napoletana della *Marchesa d'O* di Heinrich Von Kleist, mentre Pupi Avati il suo *Papà di Giovanna* con Silvio Orlando, Alba

Rohrwacher ed Ezio Greggio. «Proprio Greggio - scherza Mueller - da sempre difensore della commedia si trova protagonista di un ruolo drammatico. E Venezia è piena di commedie. Questo significherà pure qualcosa». Ai quattro in concorso, si aggiungono, fra gli altri, *Puccini e la fanciulla* di Paolo Benvenuti, come eventi fuori concorso, gli sguardi al rogo di Torino con *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti e il documentario *Thyssenkrupp Blues* di Pietro Balla e Monica Repetto. In programma, fuori concorso, *Yuppi Du* di Adriano Celentano, «il primo film sulle morti bianche», dice Mueller. Mario Monicelli, poi, firma il corto *Vicino al Colosseo*... c'è Monti. Di Pier Paolo Pasolini viene riproposto lo straordinario documentario *La rabbia* del 1965. E, ancora, due amarcord musicali: quello dedicato a Domenico Modugno, con il suo film da regista

Tutto è musica, e il «musicarello» *Nel blu dipinto di blu* del 1959 e l'opera pop *Orfeo 9* di Tito Schipa Jr con Loredana Berté e Renato Zero. Si guarda a 40 anni fa con Venezia '68 (Eventi Orizzonti), film di montaggio di Antonello Sarno che ricostruisce l'atmosfera di quella Mostra «barricadiera». Marco Pontecorvo, figlio del compianto Gillo, aprirà la sezione Orizzonti con *Pa-ra-da*. Nella stessa sezione ci sono anche Gianfranco Rosi con *Below Sea Level* e Mirko Locatelli, con l'opera prima *Il primo giorno d'inverno*, sul ritorno alla vita di un 17enne diventato tetraplegico. Chiude il cartellone degli italiani Laura Angiulli con il documentario *Verso Est*, un viaggio nei lutti della Bosnia; *Antonioni su Antonioni* di Carlo di Carlo e il documentario *Soltanto un nome nei titoli di testa* di Daniele di Biasio.

ga.g.

Scelti per voi



Carabinieri 7

«Il caso Di Chiara». Il colonnello Di Chiara finisce al centro dell'indagine sull'omicidio della sua domestica, una giovane indiana trovata morta in casa sua. Tutto sembra cospirare contro di lui, ma la fedeltà dei colleghi e la fiducia riposta in lui dal maresciallo Virgili riusciranno a far luce sull'oscura vicenda, smascherando il colpevole e a scagionare il commilitone.

21.10. CANALE 5. SERIE TV con Andrea Roncato

Tre scapoli e un bebe

Mentre un loro amico è in viaggio, due inseparabili compari si vedono recapitare due "pacchi" impegnativi: una bimbetta in fasce e una scatoletta di eroina. Immaginarsi imbarazzi e crisi di panico da parte dei destinatari è fin troppo scontato. Vedere come ne verranno a capo, in preda all'impreparazione e agli impacci più evidenti, resta sempre uno spasso.

21.10. LA 7. COMEDIA Regia: Leonard Nimoy Usa 1987

Hazzard

Riecco le avventure dei cugini Bo e Luke Duke, che a bordo della loro auto soprannominata 'Generale Lee' si divertono a scorrazzare nella contea di Hazzard strombazzando il clacson a tutto spiano. Tratto dall'omonima serie degli anni '80 che tanto successo riscosse in Italia: celebri gli inseguimenti con lo sceriffo Rosco ed il cane Flash. Celebre anche l'avvenenza della cuginetta Daisy.

21.10. ITALIA 1. AZIONE Usa 2005 Con Johnny Knoxville

Monster

Film tratto dalla storia vera di Aileen Wuornos, una prostituta condannata a morte per sei omicidi e giustiziata in Florida nel 2002. La donna, si dichiarò colpevole, appellandosi però alla legittima difesa. I media americani, però, nonostante le attenuanti ricercate la definirono "il primo serial killer donna" e la etichettarono subito come "mostro".

21.15 RETE 4. DRAMMATICO Regia: Patty Jenkins Usa 2003

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba
- 10.00 UN GIORNO CON IL PRESIDENTE. Film (USA, 1997). Con Anna Chlumsky, John Ritter. Regia di Waris Hussein
- 11.30 TG 1
- 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitto in fa diesis", "Quinto: non ammazzare"
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
- 15.00 QUESTION TIME
- 15.40 DON MATTEO 3. Serie Tv. "Scandalo in città"
- 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 17.00 TG 1
- 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi
- 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Nuovi e vecchi amori". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
- 18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Morte di uno studente"
- 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica
- 10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "In palestra"
- 10.20 IN ITALIA. Rubrica. "L'Aquila - L'acqua per la vita. I nuovi nati"
- 10.35 TG 2 NOTIZIE All'interno: TG 2 EAT PARADE TG 2 E...STATE CON COSTUME
- 11.20 15 ANNI E INCINTA. Film Tv (USA, 1998). Con Kirsten Dunst, Park Overall
- 13.00 TG 2 GIORNO
- 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
- 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
- 14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Oltre il confine"
- 14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm. "Il corpo scomparso"
- 15.40 THE DISTRICT. Telefilm
- 17.15 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm
- 17.35 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy
- 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
- 18.10 RAI TG SPORT. News
- 18.30 TG 2
- 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
- 19.50 FRIENDS. Telefilm

RAI TRE

- 08.20 ECONOMIX. Rubrica. "Telecomunicato"
- 09.05 FANTASMA D'AMORE. Film (Francia/Germania/Italia, 1981). Con Marcello Mastroianni, Romy Schneider. Regia di Dino Risi
- 10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
- 12.15 TG 3 AGITRE. Rubrica
- 12.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte
- All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E....
- 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.45 ANIMALI E ANIMALI E....
- 14.55 TG 3 FLASH LIS
- 15.00 TREBISDONA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
- 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
- All'interno: ATLETICA LEGGERA. GP Iaaf.
- 17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "La trappola"
- 18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.15 CHIPS. Telefilm. "Infrazione stradale". Con Larry Wilcox
- 07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. "Alla regina!"
- 08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Requiem per un poliziotto"
- 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Dalla Francia con amore"
- 10.30 BIANCA. Telenovela
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera
- 12.10 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "L'ultimo duello". 2ª parte
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica
- 15.00 BALKO. Telefilm. "Esaltazione fatale"
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.35 ERASMO IL LENTIGGINOSO. Film (USA, 1965). Con James Stewart, Billy Mumy
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccoli
- 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "L'abito costoso". Con Ray Romano
- 09.20 MARTIN E JULIA. Film Tv (Svezia, 2003). Con Amanda Davin, Jorgen Langhelle. Regia di Ella Lemhagen
- 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
- 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il grande passo". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
- 16.55 TG5 MINUTI
- 17.00 DREAM HOTEL: SUD AFRICA. Film Tv (Germania, 2007). Con Christian Kohlund, Miriam Morgenstern. Regia di Otto Retzer
- 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

- 06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm
- 09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Amore e magia"
- 10.30 BUFFY. Telefilm. "L'incantesimo"
- 11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Spore assassine". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Ostacolo dei pregiudizi". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Un grande amore". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
- 16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "Gelosie". Con Joséphine Jobert, Charles Tempon
- 16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Al posto tuo". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 19.05 FRIENDS. Telefilm. "La casa delle bambole". "Il sogno di Monica". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

- 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
- 09.15 PUNTO TG
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
- 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Il terzo uomo". Con Pierce Brosnan
- 11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'arma del delitto". Con Andy Griffith
- 12.30 TG LA7
- 12.55 SPORT 7. News
- 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
- 14.00 BENGASI. Film (Italia, 1942). Con Fosco Giachetti. Regia di Augusto Genina
- 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Grande ricattatore". Con Peter Graves
- 17.05 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson
- 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Virus letale". Con Lance Fisk

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA BOTOLA. Gioco
- 21.20 INFERNO SU BERLINO. Film Tv drammatico (Germania, 2007). Con Stephen Luca, Silke Bodenbender. Regia di Rainer Matsutani
- 23.10 TG 1
- 23.15 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
- 00.15 TG 1 - NOTTE
- 00.50 SOTTOVOCE. Rubrica
- 01.20 NAPOLI TEATRO FESTIVAL 2008. Rubrica
- 01.55 SUPERSTAR

- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 CLOSE TO HOME. Telefilm. "Il figliolo prodigo", "Lite stradale". Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise
- 22.40 THE NINE. Serie Tv. "Partita a poker". Con Tim Daly, Kim Raver
- 23.30 TG 2
- 23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
- 00.50 SCALO 76 JUKEBOX. Musicale
- 01.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 01.30 REPARTO CORSE. Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.10 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)"
- 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
- 21.05 CIRCO MASSIMO SHOW. Show. Conduce Ainette Stephens. Con Stefano Orfei. Regia di Antonello Tonelli
- 23.05 TG 3 / TG REGIONE
- 23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
- 23.40 FRESCHI DI TINTORIA. Show
- 00.30 TG 3

- 20.20 RENEGADE. Telefilm. "Omicidi a ripetizione"
- 21.10 TOP SECRET. Reportage. "Monster"
- 21.15 MONSTER. Film drammatico (USA, 2003). Con Charlize Theron, Christina Ricci. Regia di Patty Jenkins
- 23.15 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
- 23.40 CAMERE DA LETTO. Film commedia (Italia, 1997). Con Diego Abatantuono, Maria Grazia Cucinotta. Regia di Simona Izzo
- 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
- 21.10 CARABINIERI 7. Serie Tv. "Il caso di Chiara", "Pericolo a scuola". Con Walter Nudo
- 23.30 MATRIX. Attualità
- 01.20 TG 5 NOTTE
- 01.50 VELINE. Show (replica)
- 02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Quarantena"
- 03.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.

- 20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
- 20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
- 21.10 HAZZARD. Film azione (USA, 2005). Con Seann William Scott, Johnny Knoxville. Regia di Jay Chandrasekhar
- 23.15 HEROES. Telefilm. "Cura", "Distrazioni"
- 01.05 STUDIO SPORT. News
- 01.40 TALENT 1 PLAYER. Musicale
- 02.05 SHOPPING BY NIGHT

- 20.00 TG LA7
- 20.30 NIENTE DI PERSONALE REMIX. Attualità
- 21.10 TRE SCAPOLI E UN BEBÈ. Film (USA, 1987). Con Tom Selleck. Regia di Leonard Nimoy
- 23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Dettagli non trascurabili"
- 23.50 THE L WORD. Telefilm. "Ledo, follow, or get out of the way". Con Mia Kirshner
- 00.50 TG LA7
- 01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il vascello solare". Con Avery Brooks

Satellite

- SKY CINEMA 1
- 14.55 LISCIÒ. Film commedia (Italia, 2006). Con Laura Morante. Regia di Claudio Antonini
- 16.20 SPECIALE: MANDELA DAY. Rubrica di cinema
- 16.55 IL COLORE DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (Belgio/Francia/Germania/Italia/Sudafrica, 2007). Con Dennis Haysbert. Regia di Bille August
- 19.05 IO E BETHOVEN. Film biografico (Germania/USA, 2006). Con Ed Harris. Regia di Agnieszka Holland
- 21.00 TRANSFORMERS. Film fantascienza (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di Michael Bay
- 23.35 BLACK BOOK. Film guerra (GB/Germania/Olanda, 2006). Con Carice van Houten

- SKY CINEMA 3
- 16.55 TI VA DI PAGARE? PRICELESS. Film commedia (Francia, 2006)
- 18.45 UNA NOTTE AL MUSEO. Film commedia (USA, 2006). Con Ben Stiller
- 20.40 SPECIALE CONVERSAZIONE CON PAUL VERHOEVEN
- 21.00 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI. Film commedia (Italia, 2006). Con Nicolas Vapouridis
- 22.50 HO VOGLIA DI TE. Film drammatico (Italia, 2006). Con Riccardo Scamarcio.
- 00.45 DESTINI INCROCIATI. Film drammatico (USA, 1999). Con Harrison Ford
- 03.00 DR. CREATOR - SPECIALE LISTA IN MIRACOLI. Film sentimentale (USA, 1985)

- SKY CINEMA AUTORE
- 16.05 LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA. Film commedia (Italia, 2007). Con Sabina Guzzanti
- 17.45 L'INVENTORE DI FAVOLE. Film drammatico (USA, 2003). Con Hayden Christensen
- 19.30 I CARABINIERI. Film comico (Italia, 1981). Con Giorgio Braccardi. Regia di Francesco Massaro
- 21.00 TENACIOUS D E IL DESTINO DEL ROCK. Film musicale (USA, 2006). Con Jack Black.
- 22.45 BORAT. Film commedia (USA, 2006). Con Sacha Baron Cohen
- 00.15 JACKASS NUMBER TWO. Film commedia (USA, 2006). Con Johnny Knoxville. Regia di Jeff Tremaine

- CARTOON NETWORK
- 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
- 17.30 FLOR. Cartoni
- 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
- 19.45 ZATCHBELLI. Cartoni
- 20.10 BEN 10. Cartoni
- 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
- 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
- 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 22.40 DUEL MASTERS. Cartoni
- 23.05 FULL METAL ALCHEMIST. Cartoni
- 23.55 PARADISE KISS. Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL
- 14.15 TOP GEAR. Documentario
- 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il città verticale di Tokyo"
- 16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Super aerei"
- 17.00 COME È FATTO. Doc.
- 18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Idraulico"
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Silver State Shopper" 1ª parte
- 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Jerry Covington contro Warren Vassily"
- 21.00 BRAINIAC. Documentario
- 22.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Raccogliere nuova particolare". "Cultivatore di microalghe"
- 24.00 TOP GEAR. Documentario
- 00.55 COME È FATTO. Doc.

- ALL MUSIC
- 12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 INBOX 2.0. Musicale
- 15.00 ALL MUSIC LOVES... Musicale
- 16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 18.00 WEBLIST. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
- 20.00 INBOX 2.0. Musicale
- 22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cioccio
- 23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
- 00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
- 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
- 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30
- 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00
- 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
- 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.37 RADIO1 MUSICA
- 09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
- 10.09 QUESTIONE DI BORSA
- 10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze"
- 12.35 LA RADIO NE PARLA
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 15.03 HO PERSO IL TREND
- 15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
- 17.41 TORNANDO A CASA
- 19.22 RADIO1 SPORT
- 19.30 LA MEDICINA
- 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
- 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
- 23.05 GR 1 CAMPUS
- 23.27 DEMO. Con R.Marengo
- 23.45 UOMINI E CAMION
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
- 00.23 LA NOTTE DI RADIO1
- 03.05 CAMERA OSCURA
- 04.07 MUSICA
- RADIO 2
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
- 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
- 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO
- 07.00 VIVA SDRAIO2
- 07.53 GR SPORT
- 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI
- 09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA
- 11.00 TRAME
- 12.10 LUOGHI NON COMUNI
- 12.49 GR SPORT
- 13.00 MONOLOCALE
- 13.40 VIVA SDRAIO2

- 14.00 A PIEDI NUDI
- 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY
- 17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
- 18.00 SCATOLE CINESI
- 19.52 GR SPORT
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCANTE A PECHINO»
- 20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN. Con Francesco Adinolfi
- 21.00 DISPENSER
- 22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO...
- 22.40 VIVA SDRAIO2
- 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
- 18.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Antonio Audino
- 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni
- 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
- 16.00 STORYVILLE
- 18.00 IL TERZO ANELLO. CASTELLI IN ARIA. Con Edoardo Lombardi Vallauri
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY
- 19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
- All'interno: 20.30 IL CARTELLONE. "Teatro Comunale di Bologna - Stagione Sinfonica 2007/2008"
- 22.30 IL CARTELLONE. "Musica Antica al Colletto"
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →

Variabile ☁️
Moderato →

Nuvoloso ☁️
Forte →

Pioggia 🌧️
Mare: Calmo

Temporali ⚡️
Mosso

Nebbia 🌫️
Agitato

Neve ❄️

DOMANI

Nord: cieli sereni o poco nuvolosi.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: l'anticiclone afro-mediterraneo seguita a mantenere un cuneo sull'Italia, favorevole ad una sequenza di giornate sostanzialmente soleggiate e calde;

IL CONCERTO Vi basti questo: il pubblico romano lo ha costretto a quaranta minuti di bis. Lui si è prestato, allegro, gioviale. Prima di cantare i suoi successi, ha chiesto: sapete qual è la verità? Leggete...

di Silvia Boschero / Roma

«Q

uesta notte è stata rivelatoria per me - esordisce l'anziano gentleman dal palco - E pensare che ho cercato la verità a lungo attraverso lo studio della filosofia. Ebbene sì, stanotte ho trovato la risposta. Volete saperla? Ne siete affamati?».

Certo signor Leonard Cohen, meraviglioso settantaquattrenne che ci stai cullando con quella voce che nulla ha perduto del fascino fumoso di un tempo. Certo che vogliamo sapere la risposta ottenuta dopo il tuo lungo peregrinare dagli anni Cinquanta ad oggi tra poesia, musica, letteratura, meditazione zen e normali «imprevisti» di vita quotidiana (un ex moglie che lo ha rovinato rubandogli i diritti della sua musica). «Ebbene la risposta è...» E mentre noi tiriamo il fiato aspettandoci di tutto, ecco che Cohen comincia a canticchiare assieme alle sue coriste un nonsense a ritmo di musica. La risposta è «du du, dan dan». E il pubblico si scioglie in una risata fragorosa, felicemente canzonato dal suo saggio idolo così come (ci immaginiamo) lo sesso Cohen fu amabilmente preso in giro dal suo maestro buddista nei cinque anni di ritiro spirituale. Lunedì sera, in concerto all'Auditorium di Roma dopo quindici anni di assenza dai palchi, «il silenzioso» (questo l'appellativo che meritò durante il periodo ascetico), è di grande compagnia. Ma anche di enorme eleganza (completo scuro, gilet, cappello che cala dopo la fine di ogni canzone per ringraziare dell'applauso), magrissimo e plastico nei movimenti, con il naso che pare sempre più camuso e la voce che vibra esattamente come ai tempi di *Suzanne*. Ma soprattutto, sorprendentemente generoso con uno spettacolo di quasi tre ore dove trovano posto praticamente tutte le canzoni che lo hanno reso un cantautore di riferimento nel Vecchio Continente.

Lui, paradosso dei paradossi: quasi ignorato in patria e amatissimo in un'Europa a cui la sua poetica doveva tutto visto l'amore spartito per la letteratura e la chanson francese. Lui amato da De André come da Nick Cave. L'inizio è da brivido, con quella *Dance me to the end of love* dove il nostro si rannicchia e sembra pregare in ginocchio mentre intona «conducimi fino alla tua bellezza con un

Leonard Cohen, il tuo cielo in una voce



Leonard Cohen

violino ardente (...). Alzami come un ramo d'ulivo e diventa la colomba che mi riconduce a casa / Conducimi fino alla fine dell'amore». Ci sono le canzoni degli esordi malinconici: una favolosa *Suzanne*, ma anche *So*

long Marianne Sister of mercy (del 1967), c'è *Bird on a wire* ma ci sono anche gli anni Ottanta del suo ritorno in auge, quelli un po' sintetici di *First we take Manhattan* e quelli successivi di *The future* e *Closing time* (dal di-

sco del periodo scuro, dove il futuro era tratteggiato come un'apocalisse) o quelli super riconoscibili di *I'm your man*, dove il nostro si divertiva e si divertiva tutt'oggi a gijoneggiare con la sua saggia ironia.

Questo Cohen ultra settantenne acclamato oggi come una rockstar (e da rockstar erano i prezzi dei biglietti) sembra davvero aver trovato la risposta, la risposta a quei demoni che lo hanno tormentato facendogli trascorrere la vita al fianco della depressione. Oggi quello che prevale sembra essere il Cohen sarcastico e amorevole, quello che non smette di inchinarsi di fronte al pubblico e alla sua band di ultra professionisti sorridendo come un guru che dispensa la sua laica benedizione. C'è chi lo preferisce nei momenti più «carichi» di arrangiamenti (sul palco ci sono tre coriste, un polistrumentista che passa dai fiati alle tastiere, un chitarrista-mandolinista che suona la 12 corde come fosse un oud arabo, un percussionista, un tastierista e un bassista-arrangiatore), chi non sopporta proprio l'assolo di armonica a bocca su un

Timbro perfetto l'età, settanta, gli porta bene La depressione è un ricordo viva Susanne!

vecchio pezzo, chi si scioglie di fronte alla versione tutto sommato essenziale della favolosa *Hallelujah*. Chi vuole il Cohen poeta e chi proprio non lo vuole far andar via «costringendolo» a ben quaranta minuti di bis.

CURIOSITÀ Che sarà successo alla signora? **Madonna che magra!** A proposito di una foto e di una solitudine...

di Toni Jop

Basta una giornata storta, una settimana di sofferenza alla regina di tutte le isole di tutti i famosi per essere scannerizzata dall'attenzione del mondo della comunicazione. A quella foto che ritrae Madonna scavata e quasi bruciata dalla tensione, come fosse per un attimo l'illegittima controparte di Ingrid Betancourt nelle mai dei sequestratori, non siamo arrivati tardi, abbiamo preferito attendere giusto per registrarne l'eco. Sapevamo e sappiamo, senza essere «intelligenti» che il giorno in cui la signora Ciccone si mostrerà stremata da un paio di giorni di diarrea, quella immagine farà il giro del mondo e tutti si chiederanno cosa diavolo stia accadendo alla sua vita. Pochi, e prevedibilmente senza parola, penseranno a problemi intestinali. In altre parole, la foto di Madonna non è altro che il riflesso delle nostre tensioni e del nostro strepitoso, insaziabile bisogno di senso. Il volto di Madonna è solo il punchingball dei nostri tentativi, la mappa di un tesoro inesisten-

te, la trama di un giallo irrisolvibile. Proiettiamo, finalmente all'esterno una quantità di «pendenze» con la vita che al chiuso dei nostri pensieri generano ansietà; con la foto di Madonna, eccoci davvero alla nascita del teatro, ovvero di quel luogo in cui tutto può accadere, e utilmente come in un laboratorio, senza che noi se ne esca a pezzi. Dobbiamo proprio riflettere su Madonna e sulle sue occhiaie? Va bene, accettiamo il gioco, spariamo le nostre cazzate ma a modo nostro. Stra saltando la sua storia d'amore con Guy Ritchie? E anche se fosse? Palestra, chirurgo estetico e età stanno stringendo alle corde la donna che ha venduto più dischi nella storia di questa industria? Forse.

Noi preferiamo sbirciare Madonna attraverso quel difficile cozzo tra coraggio e potere che fin qui la sua esistenza ha ben rappresentato. È magari proprio in un punto nevralgico di questo conflitto che qualcuno le ha rubato un frammento d'anima nudo e impietoso. Madonna è una donna di potere: accumula ricchezze, governa un entourage sterminato con pugno di ferro, controlla la sua immagine con rigore militarizzato, amministra l'immagine dei suoi affetti con una freddezza a tratti spazziante. Fa, ben oltre i limiti imposti dalla stragrande maggioranza degli esseri umani, ciò che vuole di chi le sta attorno e anche più in là. Ma è donna di coraggio: si batte per i diritti del suo «genere», frantuma, quando può, perbenismi e machismi, forza addirittura la rigidità sessista di quei saperi che l'ebraismo custodisce nella kaballa. Lo fa in modo irritante e in apparenza consumistico, ma lo fa. In pratica, coltiva inesorabilmente la sua solitudine, una condizione ben fondata sul potere di cui dispone e alimentata dallo stile con cui lo gestisce.

Metti che questo non secondario aspetto la colpisca una mattina con particolare lucidità, mentre si arrende alla sua incapacità di sostenere una relazione «conforme» come quella che intratteneva con sistematica perseveranza, a dispetto della sua pulsione iconoclasta nei confronti delle formule di rito, con il signor Ritchie. Se non recupera in fretta, in un paio di giorni è cotta e se qualcuno la fotografa il mondo si chiederà: cos'ha Madonna? Fatto.

TV SAPORITA Chiusa la seconda serie, verso la terza su Fox. Le avventure del conte Guzzanti che ci piacciono tanto **Boris non ci lasciare! Infatti non ci lascia...**

di Silvia Garambois

Alla faccia dell'Auditel, *Boris2* - andato in onda nottetempo su Fox, tv satellitare cripta - è il «fenomeno» televisivo dell'anno. Non sappiamo che percentuale di telespettatori ha potuto seguirlo (bassa, temiamo), ma chi lo ha «trovato» non lo ha più mollato: a riprova la giuria popolare del recente RomaFictionFest lo ha giudicato il miglior telefilm tra le 400 ore di fiction della mostra e sui siti internet dedicati alla tv è un osanna. Dove sta il trucco? Non è un kolossal. Non ha l'aria di esser costato un patrimonio. Vive su un'ideuzza carina (il dietro le quinte di una soap-opera all'italiana). C'è al lavoro una squadra di gente che sembra divertirsi. Tutto qui. Il risultato è che siamo di fronte a una fiction divertente, ironica, maledettamente verosimile, con i suoi raccomandati, frustrati, iper-attivi, e via elencando i caratteri di chi vive di spettacolo, recitando o sistemando le luci. Incidentalmente, nel cast ci so-

no Corrado e Sabina Guzzanti, Paolo Calabresi (è quello «Zelig» che è riuscito a spacciarsi per Nicolas Cage per seguire la Nazionale in trasferta), Pietro Sermonti, Antonio Catania (finalmente dimessi gli abiti del carabiniere e del poliziotto, eterno secondo al fianco di Diego Abatantuono o di Flavio Insin-

Fans scatenati su Fox per le avventure di questo telefilm con Corrado e Sabina...

na), Francesco Pannofino, eccetera eccetera perché è un peccato non citarli tutti, ma sono davvero una notevole squadra tra attori, tecnici, press agent finti e veri. Il gioco è quello di seguire il set di una soap «troppo italiana»



Il set di «Boris»

(come ripete il suo protagonista dall'ego sconfinato e frustrato, Stanis, ovvero Pietro Sermonti) e dall'emblematico titolo «Gli occhi del cuore». Uno strazio. Per sovrappiù il titolo della soap è di Elio e le Storie Tese. Il regista (Pannofino) dopo aver

dato il ciack pensa ai fatti suoi e soprattutto al copione di *Ma-chiavelli*, perché lo sa che se ti chiedono quella regia vuol dire che i tuoi giorni sono contati: nessuno dei dieci registi che lo hanno avuto tra le mani ha mai più avuto un futuro. (Supponiamo che sia un incubo ricorrente nei registi di fiction da quattro soldi). Il protagonista sogna il teatro, si sente spreco e lo fa pesare nell'indifferenza di tutti. E nel cast quest'anno è comparso anche il «conte cattivo», Corrado Guzzanti, assolutamente in gran forma, che - per esagerare - schiuma come un indemoniato e vuole redimersi. Purtroppo (purtroppo) è finita: l'altra sera sono andati in onda gli ultimi due episodi. «Stanis non deve morire» e - manco a dirlo - «L'ultima puntata». La sceneggiatura della soap prevede una morte violenta per il protagonista: che altro fare con una soap che non ha soldi per andare avanti e non fa ascolti? Del resto: persino in *Dallas* avevano fatto morire il protagonista (salvo poi farlo resuscitare sotto la doccia: uno dei paradossi meta-

fisici più folli nella storia della fiction tv). Ma anche se la rete ha deciso di non mandare più in onda la soap «troppo italiana» - questa la motivazione del finale cruento - a Stanis/Sermonti non piace lasciare il pubblico così. E, alla fine della fine, vengono resi noti i dati Auditel dell'ultima puntata: «Gli occhi del cuore» si salverà? Confidenza per confidenza: tutto il cast, in sala alla presentazione al RomaFictionFest, non aveva l'aria degli addii. Ci sono buone speranze che «Gli occhi del cuore 3» resusciti (e con lui *Boris...*). In attesa della terza stagione, un chiarimento per chi non è entrato nel «clan degli amici di Boris»: il Boris del titolo altri non è che un pesciolino rosso, che dalla sua bocca di cristallo tutto vede. Senza fiatare. Per fortuna. Post Scriptum: su Fox, comunque, si replica. E della prima serie andata in onda nel 2007 è uscito un Dvd (tre dischi in cofanetto), dall'inequivocabile titolo «Boris - La fuori serie italiana», con le vecchie puntate della «fiction sulla fiction».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul c/c postale n. 4847035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 010 050 240 000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ROBERTO VASTA

Lo terranno nel cuore i familiari, i compagni, gli amici.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminili ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di **Louis Letterier** fantasy di **Matteo Garrone** drammatico di **Christopher Nolan** fantasy di **Michael Haneke** thriller di **M. Night Shyamalan** thriller di **Paolo Sorrentino** biografico di **Michael Patrick King** commedia

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195 **Riposo**

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Helboy II: The Golden Army 17:00-20:00-22:30 (E 5)
 Sala 2 162 **Un'estate al mare** 16:00-18:30-20:40-22:55 (E 5)
 Sala 3 356 **Il Cavaliere Oscuro** 16:00-19:00-22:00 (E 5)
 Sala 4 512 **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-20:00-22:50 (E 5)
 Sala 5 319 **Il Cavaliere Oscuro** 16:30-19:30-22:30 (E 5)
 Sala 6 244 **Helboy II: The Golden Army** 15:55-18:20-20:40-22:55 (E 5)
 Sala 7 258 **Wanted - Scegli il tuo destino** 16:10-18:30-20:40-22:55 (E 5)
 Sala 8 95 **L'incredibile Hulk** 15:55-18:30-20:40-22:55 (E 5)
 Sala 9 95 **Agente Smart - Casinò totale** 16:10-18:30-20:40-22:55 (E 5)
 Sala 10 **Il mio sogno più grande** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099 **Riposo**

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154 **Riposo**

Sala 2 200 **Riposo**
 Sala 3 135 **Riposo**

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 0654008901

Sala 1 304 **Il Cavaliere Oscuro** 18:30-21:45 (E 5)
 Sala 2 200 **Agente Smart - Casinò totale** 17:30 (E 5)
Il mio sogno più grande 20:00-22:30 (E 5)
 Sala 3 140 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1 195 **Il Cavaliere Oscuro** 20:30 (E 5)
 Sala 2 220 **Il Cavaliere Oscuro** 18:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 3 99 **Un'estate al mare** 18:15-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 4 119 **Helboy II: The Golden Army** 18:15-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 5 119 **Agente Smart - Casinò totale** 18:30 (E 4)
Wanted - Scegli il tuo destino 22:30 (E 5)
 Sala 6 **Riposo**

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1 400 **Riposo**
 Sala 2 120 **Riposo**

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A **Tutta la vita davanti** 21:15 (E 5)
Leoni per Agnelli 23:20 (E 5)
 Sala B **Non è un paese per vecchi** 21:15 (E 5)

Arena Cinema Di San Giuliano

Elizabeth the golden age 21.15 (E 5,00; Rid. 3,50)

Arena Corallo via dei Normanni, 30 **Riposo**

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

Il Divo 21:15 (E 5)

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1

La banda 21:15 (E 6)
Caramel 23:00 (E 6)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

10.000 A.C. 21:00-23:00

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Sala B **Riposo**
 Sala C **Riposo**

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1 544 **Il Cavaliere Oscuro** 17:30-20:30 (E 5)
 Sala 2 505 **Il Cavaliere Oscuro** 18:30-21:45 (E 5)

Sala 3 140 **Helboy II: The Golden Army** 17:30-20:00-22:30 (E 5)
 Sala 4 **Wanted - Scegli il tuo destino** 20:00-22:30 (E 5)
Un'estate al mare 17:30 (E 5)
 Sala 5 140 **Funny Games** 20:00-22:30 (E 5)
Hulk 17:30 (E 5)
 Sala 6 **Agente Smart - Casinò totale** 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin 100 **Riposo (E 6,00; Rid. 3,00)**
 Sala Lumiere 50 **Riposo (E 5,00; Rid. 3,00)**

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1 580 **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-20:00-22:40 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 2 350 **Helboy II: The Golden Army** 17:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 3 150 **Agente Smart - Casinò totale** 17:30-20:15 (E 5,5; Rid. 5)
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 22:30 (E 5,5)

Sala 4 150 **Funny Games** 17:45-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 5 83 **Wanted - Scegli il tuo destino** 19:15-21:30 (E 5,5)
Il Divo 17:00 (E 5)

Broadway via dei Narsici, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **Il Cavaliere Oscuro** 16:30-19:30-22:30 (E 4)
 Sala 2 288 **Helboy II: The Golden Army** 17:30-20:00-22:30 (E 4)
 Sala 3 198 **Wanted - Scegli il tuo destino** 20:00-22:30 (E 4)
Un'estate al mare 17:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210 **Riposo**

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607 **Riposo**

Sala 2 95 **Riposo**

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368 **Riposo**

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841

Superhero Movie 21:15 (E 3,9)
Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala Modus 485 **Funny Games** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 1 144 **Helboy II: The Golden Army** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 2 **Il Cavaliere Oscuro** 15:45-18:45-21:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 4 171 **Un'estate al mare** 16:30-19:00-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 5 171 **Un'estate al mare** 15:30-18:00-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 6 446 **Il Cavaliere Oscuro** 15:00-18:00-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 7 147 **Agente Smart - Casinò totale** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 8 154 **Wanted - Scegli il tuo destino** 15:15-17:45-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 9 154 **Dante 01** 20:30-22:40 (E 6)
Big City 16:30-18:30 (E 3,9)

Sala 10 157 **Helboy II: The Golden Army** 16:30-18:50-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 12 167 **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-20:00-22:50 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 13 156 **Boogeyman 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 14 152 **Gomorra** 15:00-17:45-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887

Sala 1 **Agente Smart - Casinò totale** 18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Funny Games 17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Helboy II: The Golden Army** 17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Il Cavaliere Oscuro** 18:15-21:10 (E 5; Rid. 3)
 Sala 4 **Il Cavaliere Oscuro** 19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 5 **Riposo (E 5; Rid. 3)**

Sala 6 **Le morti di Ian Stone** 22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 7 **Un'estate al mare** 17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 8 **Wanted - Scegli il tuo destino** 17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485 **Riposo**

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Delle Provincie D'Essal Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021 **Riposo**

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446 **Riposo**

Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
 Sala 3 **Agente Smart - Casinò totale** 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1 **Il Divo** 17:50-20:15-22:30 (E 5)
Once 17:30-19:05-20:45-22:20 (E 5)
 Sala 3 **Noi due sconosciuti** 17:40-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 4 **L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza** 18:00-20:20-22:40 (E 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245 **Riposo**

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (E 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**
 Sala 4 **Riposo**

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760 **Riposo**

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

In Bruges - La coscienza dell'assassino 22:30 (E 5)
Alexandra 18:30 (E 3)
Nessuna qualità agli eroi 20:30 (E 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Sala Giove **Riposo**
 Sala Marte **Riposo**
 Sala Mercurio **Riposo**
 Sala Saturno **Un'estate al mare** 20:00-22:30 (E 5)
Il mio sogno più grande 17:30 (E 3)
Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

Sala 1 **Funny Games** 17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
 Sala 2 **Le morti di Ian Stone** 18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
 Sala 3 **Gomorra** 17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Sala 1 **Gomorra** 17:30-20:00-22:30 (E 5)
 Sala 2 **12** 21:45 (E 5)
Le morti di Ian Stone 18:15-20:00 (E 5)
 Sala 3 **L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza** 17:45-20:10-22:30 (E 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600 **Riposo**

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

CINERASSEGNA 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230 **Riposo**

Sala 2 33 **Riposo**
 Sala 3 114 **Riposo**

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190

Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**
 Sala 4 **Riposo**

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732

Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171

Sala 1 **Il Cavaliere Oscuro** 16:30-20:00-22:30 (E 6)
 Sala 2 **Helboy II: The Golden Army** 16:30-18:30-20:40-22:50 (E 6)
 Sala 3 **Il peso dell'aria** 20:30 (E 6)
Black House 16:30-18:30-22:30 (E 6)
 Sala 4 **Agente Smart - Casinò totale** 16:45-18:50-20:50-22:50 (E 6)
 Sala 5 **Il Cavaliere Oscuro** 18:00-21:00 (E 6)
 Sala 6 **Il mio sogno più grande** 17:00-18:50-21:00-22:45 (E 6)
 Sala 7 **Wanted - Scegli il tuo destino** 16:30-18:30-20:40-22:50 (E 6)
 Sala 8 **Impy e il mistero dell'Isola magica** 16:30 (E 6)
 Sala 9 **Riposo**

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926

Sala 1 **Il treno per il Darjeeling** 16:25-18:30-20:45 (E 5)
Funny Games 22:55 (E 5)
 Sala 2 **Il Cavaliere Oscuro** 15:50-18:10-20:30-22:35 (E 5)
 Sala 3 **CINERASSEGNA** 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 5,00)
 Sala 4 **CINERASSEGNA** 16:10-18:20-20:40-22:50 (E 5)
 Sala 5 **Once** 18:30-20:50-22:50 (E 2,5)
Joshua 16:30 (E 2,5)

Sala 6 **Helboy II: The Golden Army** 16:30-22:50 (E 5)
Non pensarci 18:30-20:50 (E 5)
 Sala 7 **Il Divo** 16:30-18:30-20:45-22:50 (E 5)
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16:30-18:30-20:45-22:50 (E 5)
 Sala 8 **In Bruges - La coscienza dell'assassino** 18:30-20:45-22:50 (E 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086

Sala 1 **Helboy II: The Golden Army** 17:30-20:00-22:30 (E 5)
 Sala 2 **Funny Games** 17:30-20:00-22:30 (E 5)
 Sala 3 **Once** 17:00-18:50-20:40 (E 5)
 Sala 4 **Wanted - Scegli il tuo destino** 22:30 (E 5)
 Sala 5 **Il Divo** 17:30-20:10-22:30 (E 5)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933

Sala 1 147 **Riposo**
 Sala 2 148 **Riposo**
 Sala 3 94 **Riposo**
 Sala 4 148 **Riposo**

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493

Sala 1 105 **L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza** 18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 2 320 **Le morti di Ian Stone** 18:30-20:30-22:30 (E 5)

Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390

Sala 1 **La notte dei girasoli** 20:00-22:20 (E 4)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00 (E 4)
 Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068

Sala A 260 **Riposo**
 Sala B 93 **Riposo**

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116 **Riposo**

Teatri

Roma

AGORÀ - SALA A
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 **Riposo**

AGORÀ - SALA B
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 **Riposo**

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	II Cavaliere Oscuro 17:30-20:10-22:45 (E 5,5)
Sala 2	Helloboy II: The Golden Army 18:00-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 18:00-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Funny Games 18:00-20:20-22:30 (E 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	La canzone più triste del mondo 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Le morti di Ian Stone 18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Il nemico del mio nemico 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Il resto della notte 17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	II Cavaliere Oscuro 16:30-19:30-22:30 (E 5)
Sala 2	Helloboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Riposo
	Riposo
	Riposo
	Riposo

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	II Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (E 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Riposo

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	II Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
	Riposo

Sala 2	Riposo
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Il mio sogno più grande 17:30 (E 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	La guerra di Charlie Wilson 21:30
Star 1	135 Agente Smart - Casinò totale 17:15-19:30-21:45 (E 5)
Star 2	409 II Cavaliere Oscuro 17:00-19:55-22:50 (E 5)
Star 3	181 Helloboy II: The Golden Army 17:45-20:15-22:45 (E 5)
Star 4	Wanted - Scegli il tuo destino 18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 5	219 II Cavaliere Oscuro 18:00-20:55 (E 5)
Star 6	119 Funny Games 20:30-22:55 (E 5)
	Il mio sogno più grande 18:30 (E 5)
Star 7	198 II Cavaliere Oscuro 18:50-21:30 (E 5)
Star 8	90 Un'estate al mare 17:30-20:35-23:00 (E 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	La zona 18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala 2	Il Divo 18:00-20:15-22:30 (E 2,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	10.000 A.C. 21:00-23:00 (E 4)
	Wanted - Scegli il tuo destino 20:30-22:30 (E 4)

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	II Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
	II Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Helloboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 II Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (E 5,50)
Sala 2	133 Helloboy II: The Golden Army 20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 3	133 Agente Smart - Casinò totale 20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 4	133 Wanted - Scegli il tuo destino 20:10-22:45 (E 5,50)
Sala 5	135 Funny Games 20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 6	135 II Cavaliere Oscuro 18:30-21:40 (E 5,50)
Sala 7	133 Le morti di Ian Stone 22:45 (E 5,50)
	Un'estate al mare 20:00 (E 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Helloboy II: The Golden Army 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14:35-16:50-19:05-21:20 (E 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 4	II Cavaliere Oscuro 13:15-16:10-19:10-22:10 (E 5,5)
Sala 5	II Cavaliere Oscuro 15:10-18:10-21:10 (E 5,5)
Sala 6	-2 Livello del terrore 19:20-21:45 (E 5,5)
	Agente Smart - Casinò totale 14:20-16:35 (E 5,5)
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 13:30-18:15-22:35 (E 5,5)
	L'Incredibile Hulk 16:00-20:20 (E 5,5)
Sala 8	Helloboy II: The Golden Army 13:50-16:20-18:55-21:25 (E 5,5)
Sala 9	II Cavaliere Oscuro 14:20-17:20-20:20 (E 5,5)
Sala 10	Funny Games 17:20-19:50-22:15 (E 5,5)
	Impy e il mistero dell'isola magica 13:40-15:30 (E 5,5)
Sala 11	Le morti di Ian Stone 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,5)
Sala 12	Un'estate al mare 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 13	Rogue - Il solitario 22:10 (E 5,5)
	Il mio sogno più grande 14:10-16:10-18:10-20:10 (E 5,5)
Sala 14	II Cavaliere Oscuro 13:40-16:40-19:40-22:35 (E 5,5)

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 0622423208	
Sala 1	Agente Smart - Casinò totale 17:40-20:00-22:20

Sala 2	II Cavaliere Oscuro 16:20-19:15-22:15
Sala 3	II Cavaliere Oscuro 18:30-21:35
Sala 4	Le morti di Ian Stone 17:45-20:15-22:25-
Sala 5	Funny Games 17:20-19:50-22:20
Sala 6	L'Incredibile Hulk 17:25-20:10-22:30
Sala 7	Helloboy II: The Golden Army 16:25-19:00-21:30
Sala 8	Black House 17:40-20:10-22:20
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 16:25-19:00-21:35
Sala 10	Un'estate al mare 17:25-20:00-22:30
Sala 11	Helloboy II: The Golden Army 17:20-20:00-22:30
Sala 12	II Cavaliere Oscuro 17:35-20:45

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bldg	217
	II Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	II Cavaliere Oscuro 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Step Up 2 - La strada per il successo 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Tutta la vita davanti 18:15-20:30-22:45 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 II Cavaliere Oscuro 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	170 Non è un paese per vecchi 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Il Divo 18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 II Cavaliere Oscuro 18:00-21:30
Sala 2	170 Helloboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
	Riposo

CIAMPINO	
Arena Di Ciampino Tel. 3351616849	
	Leoni per Agnelli 21:15 (E 5,00; Rid. 3,00)

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Riposo

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	Riposo (E 4)
	Riposo (E 4)
	Riposo (E 4)

De Sica	
Fellini	
Mastroianni	
Rossellini	
Sergio Leone	
Tognazzi	
Troisi	
Vescontei	

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	II Cavaliere Oscuro 17:30-21:00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Helloboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games 17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo
Sala 8	Agente Smart - Casinò totale 17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Riposo
Sala 10	II Cavaliere Oscuro 18:40-22:15 (E 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,5)
	Funny Games 15:20-17:40-20:00-22:10 (E 5,5)
Sala 2	II Cavaliere Oscuro 16:50-19:40-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	II Cavaliere Oscuro 15:20-18:10-21:10 (E 5,5)
Sala 3	II Cavaliere Oscuro 17:40-20:35 (E 5,5)
	Il mio sogno più grande 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,5)
Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,5)
Sala 6	Helloboy II: The Golden Army 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 7	Un'estate al mare 16:40-19:30 (E 5,5)
Sala 8	La notte non aspetta 22:40 (E 5,5)
Sala 9	Impy e il mistero dell'isola magica 15:15-17:00 (E 5,5)
Sala 10	Funny Games 20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 11	Helloboy II: The Golden Army 16:50-19:10-21:30 (E 5,5)
Sala 12	Un'estate al mare 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 13	II Cavaliere Oscuro 15:50-18:40-21:40 (E 5,5)
Sala 14	II Cavaliere Oscuro 16:20-19:15-22:10 (E 5,5)
Sala 15	II Cavaliere Oscuro 15:20-18:10-21:00 (E 5,5)
Sala 16	Riposo

Sala 1	147 Helloboy II: The Golden Army 17:20-19:50-22:20 (E 7,50)
Sala 3	446 II Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
Sala 4	130 II Cavaliere Oscuro (V.O) 18:30-21:30 (E 7,50)
Sala 5	194 Wanted - Scegli il tuo destino 19:55 (E 7,50)
	Agente Smart - Casinò totale 17:40-22:30 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	II Cavaliere Oscuro 17:00-20:00 (E 5,5)
Sala 2	Agente Smart - Casinò totale 17:35-20:05-22:35 (E 5,5)
Sala 3	Le morti di Ian Stone 20:40-22:50 (E 5,5)
	Rogue - Il solitario 16:00-18:20 (E 5,5)
Sala 4	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:50-20:40 (E 5,5)
	L'Incredibile Hulk 22:40 (E 5,5)
Sala 5	Helloboy II: The Golden Army 18:25-21:10 (E 5,5)
Sala 6	Helloboy II: The Golden Army 17:05-19:45-22:25 (E 5,5)

Sala 17	Helloboy II: The Golden Army 15:10-17:30-19:50-22:10 (E 5,5)
Sala 18	E venne il giorno 15:00-18:50-22:40 (E 5,5)
Sala 19	Un amore di testimone 16:50-20:40 (E 5,5)
Sala 20	Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 21	Le morti di Ian Stone 16:10-18:10-20:10-22:20 (E 5,5)
Sala 22	L'Incredibile Hulk 15:10-17:30-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 23	Agente Smart - Casinò totale 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 24	Agente Smart - Casinò totale 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,5)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	II Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 5)
Sala 2	Helloboy II: The Golden Army 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 3	II Cavaliere Oscuro 16:30-20:45-22:30 (E 5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 16:00 (E 5)
	Un'estate al mare 18:10-20:25-22:40 (E 5)
Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 6	Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Riposo
Verde	Riposo

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	Riposo

GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
	Riposo
	Riposo
	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Wanted - Scegli il tuo destino 18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala A3	II Cavaliere Oscuro 18:30-21:30 (E 5)
Sala A5	Le morti di Ian Stone 18:20-20:40-22:40 (E 5)
Sala A7	Helloboy II: The Golden Army 18:10-20:30-22:50 (E 5)
Sala A9	II Cavaliere Oscuro 18:00-21:00 (E 5)
Sala B2	Il mio sogno più grande 20:30-22:30 (E 5)
	L'Incredibile Hulk 18:10 (E 5)
Sala B4	Un'estate al mare 18:20-20:40-23:00 (E 5; Rid. 3)
Sala B6	Funny Games 18:10-20:30-22:50 (E 5)
Sala B8</	

ORIZZONTI

«I-doser», la droga sonora arriva dal web

NUOVE MODE Un gioco pericoloso si sta diffondendo tra gli adolescenti che navigano in rete: acquistare «dosi» virtuali per pochi euro che sottopongono il cervello ad una tempesta di stimoli elettrici o visivi. Gli effetti? Sono gli stessi dell'eroina...

di Marco Salvia / Segue dalla prima

Non metterò l'indirizzo del dominio qui, non ho nessuna intenzione di facilitare il business di una azienda cinica e stupida, vi basti sapere che il tutto è nostro malgrado assolutamente legale e che quello che vedo e provo seguendo le tracce di questa nuova tragica tendenza del momento, è un nuovo picco di idiozia e di inciviltà cui sono sottoposti le giovani menti dei nostri figli, senza che la maggior parte dei genitori e degli educatori sappia nemmeno di cosa si tratta. Sto parlando come molti avranno già capito di «I-doser», nuova frontiera inquinante per anime e corpi non ancora completamente sviluppati. In definitiva si tratta della commercializzazione barbara di una scoperta che risale agli anni 70 e di cui si sa ancora molto poco, ed a cui furono dedicati in America anche alcuni importanti simposi, che ne considerarono a lungo validità ed utilizzo eventuale in medicina.

La tesi è quella secondo cui il cervello, sottoposto a stimoli (visivi, sonori o elettrici) di una certa frequenza, mette in moto la sua naturale tendenza a sincronizzarsi producendo alterazioni percettive. All'epoca divenne materiale di dibattito tra scienziati, oggi è divenuto invece il nuovo modo di drogarsi «senza conseguenze». Il processo nella sua natura generale viene chiamato *brainwave synchronization* o *entrainment*. L'effetto di questa tempesta di onde a frequenza diversa, assorbite dal canale uditivo e scaricate nel cervello, sarebbe però secondo gli inventori della sua applicazione ricreativa talmente

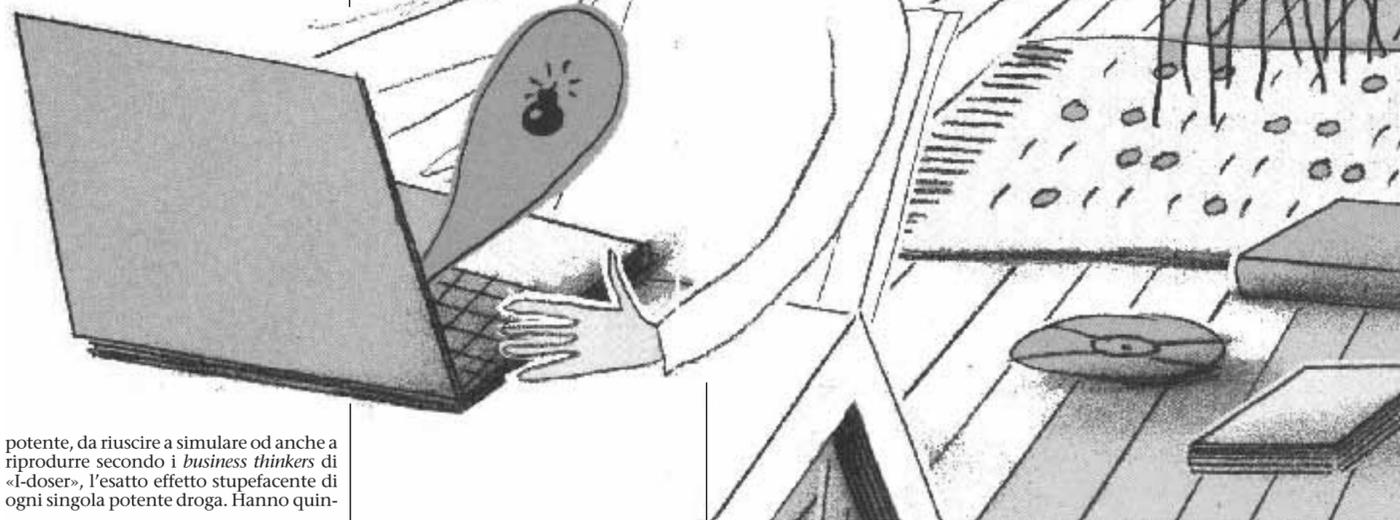
«I-dose» la promessa eccitante che si fa ai giovani è dunque quella di ottenere il medesimo effetto delle sostanze chimiche che modificano la percezione agendo sul sistema nervoso centrale, (anche queste in modi spesso ancora non completamente conosciuti) sostituendo all'ingestione o alla assunzione venosa o parenterale, una potente dose di vibrazioni il cui effetto reale sul cervello umano è ancora invece quasi completamente sconosciuto, sostenendo senza alcuna prova concreta che questo modo di alterarsi sia privo di effetti collaterali e dunque legittimo. Un ragionamento che definire scorcio ed idiota è poco. Tutto questo per di più in un momento storico della ricerca scientifica, in cui, la natura vibrazionale della materia e dunque dell'energia è fonte di sforzi investigativi senza tregua soprattutto in fisica quantistica, regina delle nostre scienze e madre della tecnologia e di molte altre scienze a lei sottoposte. In definitiva questo sta a dire che ne sap-

se pur con forte riluttanza, di farmi una idea personale di quello che i nostri ragazzi rischiano in concreto. Dopo aver quindi scaricato il programma esecutivo in download ed essermi rifornito gratuitamente (nel classico stile dei pusher che prima te la regalano e poi te la devi comprare) di un numero enorme (300) di files che portano nomi come morphine.drg, peytote.drg o anche ecstasy.drg, mi decido a compiere il passo della investigazione personale, dell'esperienza. Prima di «farmi» però, leggo tutte le recensioni dei ragazzi, quelle considerate «positive». Alcune sono molto dettagliate come quella del consumatore abituale di meta anfetamine (una delle droghe più usate potenti e mortali in commercio) che analizza la

vato insieme ad amici ad alcuni «fa» e ad altri no, e questo è in effetti quello che pensano molti, ovvero che al di là di ogni facile suggestione la nostra ignoranza delle dinamiche sottili del cervello è tale che non possiamo definire un effetto o un non effetto uguale per tutti, ma che è molto verosimile che a seconda della particolarità specifica del cervello di ognuno, la «droga» agisca o non agisca, o agisca in un modo piuttosto che un altro. Così come logica mi suggerisce, scettico, ma deciso a dare una valutazione personale nata dall'esperienza, scarico la dose di Morphine drg, e alquanto perplesso la «sparo» nelle cuffie. Immediatamente la sensazione è alquanto atipica, mai «sentito» come suono nulla del genere, mi concentro sul corpo e sulla mente per valutare con distacco se effettivamente qualche effetto si produce, anche se sono convinto che il punto sia altro, educativo, basato su quello che comunichiamo ai nostri ragazzi con tali iniziative, più che su un presunto effetto. Sono un adulto, e non sono facilmente suggestionabile.

Tuttavia, mano a mano che il dosaggio continua a riversarsi sul mio cervello, e si

Disegno di Guido Scarabottolo



potente, da riuscire a simulare od anche a riprodurre secondo i *business thinkers* di «I-doser», l'esatto effetto stupefacente di ogni singola potente droga. Hanno quin-

L'ingestione o l'assunzione venosa vengono sostituite da vibrazioni che agiscono sul sistema nervoso. Le conseguenze reali sono ancora poco note

di elaborato dei «pacchetti di onde proprietari» cui non hanno trovato di meglio come idea di mercato che associarvi esattamente il nome della droga stessa di cui si desidera ricevere l'effetto simulato attraverso il meccanismo delle frequenze diverse. In rete oggi è quindi possibile acquistare per pochi euro, dosi «vibrazionali» di ogni singola droga naturale o sintetica mai prodotta dall'uomo o creata in natura: dal peyote all'eroina, dalle meta anfetamine mortali, agli antidolorifici oppioidi per i malati terminali. Con un

piamo ben poco del reale effetto sul cervello di queste onde, ed al momento attuale nulla può essere davvero escluso. Soprattutto non può essere escluso il fatto che facciano male.

Così il mondo della rete si dibatte a proposito del fenomeno in valutazioni prevalentemente pseudo scientifiche e i commentatori si dividono tra scettici convinti del bluff e della truffa e coloro che sostengono la potenziale efficacia del principio già utilizzato in passato ad esempio per indurre stati meditativi profondi nei praticanti. La forza dei suoni e della loro vibrazione è conosciuta sin da tempi molto antichi, il suo uso assurdo e indiscriminato invece l'abbiamo inventato noi, in questa società malata, società della follia e del malessere.

Questi i fatti, ma investigare le realtà che ci circonda e scoprirne la verità purtroppo non è un fatto di sole valutazioni mentali o scientifiche. La cosa che dovrebbe interessarci di più è quella in genere più sottovalutata. Non mi tocca quindi altro,

Mal di testa, senso di nausea, rossore in viso. Ecco cosa può accadere dopo essersi «sparati» un morphine.drg o un ecstasy.drg

differenza di effetti tra una versione e l'altra per poi dire che è «roba buona» e che continuerà ad alternare la droga «stereo» con quella *old style*, ad altre più stringate scritte solo per manifestare entusiasmo del tipo: «Ehy ma funziona!», ad altre ancora, e sono le più numerose, che ammettono l'effetto pur non sapendo descrivere bene quello che gli accade e testimoniando di aver dovuto interrompere la somministrazione, al 30% del dosaggio completo perché hanno cominciato a sentirsi male. Alcuni affermano che pro-

scarica in me, il display segnala 5%, 10%, 15% ed io comincio decisamente a sentirmi strano. Ho dei pizzicori in tutto il corpo, mi gira la testa, e arrivato al 25% mi viene anche da vomitare. A 28% ne ho abbastanza, stacco e mi accorgo che sto male, la frequenza è irregolare, è il mio viso è divenuto rosso come se avessi preso il sole. Una sensazione spiacevole e di disagio mi invade, ma che diavolo succede? Non lo so! È la spaventosa risposta che posso darmi. E come non lo so io, non devono aver saputo cosa gli accadeva migliaia di ragazzi soli, chiusi nelle loro stanzette davanti al pc, e devono aver avuto paura. Le testimonianze in queste senso mi appaiono ora del tutto credibili. Immagino il panico nei più giovani separati da noi solo da una parete a volte, ma magari persi nell'angoscia di un «trip» andato male.

Di fronte al mio malessere fisico la rabbia aumenta, realizzo che in associazione con le delicate problematiche di questa fase della vita, gli adolescenti rischiano

EX LIBRIS

Non bisogna temere l'immaginazione se non quando se ne fa un cattivo uso.

Antoine Arnaud

Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

All'armi siamo trans-fascisti!

Transfascismo Che sta per trasformismo e post-fascismo. Superamento dialettico dei due termini nel *tertium datur* di Alemanno. Che mette insieme Almirante e la Resistenza, Ezra Pound e il '68. Era precisa e tagliente la denuncia dello storico Giovanni De Luna, nell'intervista su *l'Unità* di giovedì scorso. Ma loro, i «post-trans», zitti e muti sul *Secolo*. E nemmeno un Lanna a controbattere. A replicare con uno straccio di argomento. Che so, magari con la solita solfa delle ideologie del '900 da superare, degli steccati da abbattere. Solfa in voga anche a sinistra. Niente! Segno che a loro sta bene così. Talché è assodato. Quelli di An sono ormai una forza di complemento: vampirizzati dal Cavaliere. Mossi dall'illusione di surrogarlo e «riempirlo», all'ombra del semipresidenzialismo. Ma finiranno loro svuotati, metabolizzati. Dall'unico vero post-fascista e anti-antifascista di questa Italia anti-italiana di destra. Indovinate chi? **Il disneyano Zakaria** Lamenta un'«Italia Disneyland», il politologo Fareed Zakarias, già direttore di *Foreign Affairs*. Ma sul *Corsera* di ieri, sgomitola una valanga di sciocchezze. Tipo: «Poteri esecutivi al premier come in Inghilterra». Balle, il premier inglese si regge sulla sua maggioranza e non ha poteri esecutivi. Poi: «Guerra in Iraq non negativa». Comico, basti pensare alla carneficina in atto, ad Al Quaida e alla crescita dell'integralismo, Iran incluso. Infine: «Iran innocuo, anche Nasser voleva cancellare Israele». Già, e per questo ci fu la guerra dei sei giorni! Ma come fa uno studioso tanto accreditato a dire tali e tante sciocchezze? Il disneyano è lui...

Tutti addosso a l'Unità Con Macaluso in testa, che si straccia le vesti e si sente offeso a livello personale. E perché? Perché ha osato lanciare una supplica, si una «supplica», a Napolitano a farsi interprete delle preoccupazioni di chi sente la Costituzione sotto tiro. Un piccolo grido, educato, rispettoso... ha scatenato l'ira e l'indignazione dei tanti «Conte Zio» della repubblica. Con titoli e commenti allarmati. Già, l'ordine regni Varsavia, dopo la spartizione della Polonia. E non un grido si levi e nemmeno un sussurro...

In agosto Tocco&Ritocco chiude i battenti. Tornerà a settembre

Più il dosaggio aumenta più si sta male. E per ripristinare le condizioni iniziali esiste un pacchetto che si chiama «reset»

grosso. In alcuni casi, la sola suggestione in combinazione con le problematiche di questa fase delicata e fragile dell'esistenza può essere una bomba innescata. Per quanto riguarda me ci metto un'ora buona a tornare come prima. Poi leggo nel sito: esiste una dose chiamata «reset» servirebbe appunto a ripristinare nel cervello le condizioni iniziali, è infatti altamente sconsigliato di assumere dosi una dietro l'altra senza resettarsi, come un computer, come un sistema elettronico. Ma noi non siamo macchine.

CLAUDIO ABATE ricorda l'amico scomparso 40 anni fa. Antesignano dell'arte povera, all'artista morto a soli 33 anni è dedicata una mostra che espone scatti inediti realizzati dal fotografo romano fra il '59 e il '68

di Flavia Matitti

Nel 40° anniversario della scomparsa di Pino Pascali, morto tragicamente a Roma l'11 settembre 1968 all'età di trentatré anni, il Comune di Polignano a Mare (Bari), paese d'origine dell'artista, lo ricorda con una mostra fotografica allestita negli spazi di Palazzo Pino Pascali, sede del Museo Comunale d'Arte Contemporanea a lui dedicato. L'esposizione, curata da Rosalba Branà e intitolata *Claudio Abate. Pino Pascali e gli anni '60* (fino al 7/09; catalogo Aliante Edizioni), presenta 13 fotografie in bianco e nero scattate tra il 1959 e il 1968 a Pascali e ai suoi lavori da Claudio Abate, il grande fotografo romano che dagli anni Sessanta documenta e racconta con le sue immagini i protagonisti e i principali eventi artistici della capitale. Alcune foto sono praticamente inedite, altre invece sono famose, per esempio la serie del 1965 che ritrae l'artista a cavalcioni del suo missile Colomba della Pace, come nella celebre scena del film *Dottor Stranamore* in cui il pilota si getta dall'aereo a cavallo della bomba atomica. In ogni caso tutte le foto restituiscono con commovente freschezza lo spirito ironico e il fare giocoso tipici della personalità e del lavoro di Pascali, considerato oggi un antesignano dell'arte povera. L'esposizione è inoltre arricchita da alcune fotografie degli stessi anni, scattate da Abate ai compagni di strada dell'artista, da Mattiacci a Kounellis, in occasione di mostre e performance, tra cui quelle ormai leggendarie all'Attico di Fabio Sargentini. Ma osservando le fotografie di questo eccezionale «testimone oculare» delle esperienze artistiche più significative della vita culturale romana degli ultimi cinquant'anni - come lo ha definito Achille Bonito Oliva - si stenta a credere che quando nel 1959 conobbe Pascali, più anziano di lui di otto anni, il fotografo era in realtà un ragazzo di appena sedici anni. Eppure è

«Pascali? Era un'esplosione di energia»



Due immagini scattate da Claudio Abate a Pino Pascali, in mostra nel Museo d'arte contemporanea di Polignano a Mare (Bari)

«Rispetto agli anni Sessanta gli artisti di oggi parlano poco. Per questo sto pensando di aprire un locale»

davvero così perché Abate (Roma, 1943) ha iniziato giovanissimo a scattare fotografie, tanto che a quindici anni aveva già aperto uno studio per conto proprio, dopo essere stato assistente di Michelangelo Como, un fotografo che aveva lo studio in via Margutta ed era specializzato nel fotografare dipinti e sculture. E poi, figlio di un pittore, nato e cresciuto in via Margutta, Abate gli artisti li ha sempre frequentati. «Ho conosciuto Pino Pascali - ricorda - tramite Fabio Sargentini. Era un ragazzo molto fantasioso, coinvolgente, parlava e si muoveva in continuazione. All'epoca io avevo uno studio bellissimo al numero 99 di via del Babuino, quasi all'altezza di piazza di Spagna. Era molto luminoso perché aveva dei grandi lucernai come gli studi dei pittori e riuscivo a fare i ritratti agli attori con la luce naturale, senza ricorrere al flash. Pensa che allora il mio assistente era Franco Nero, che si chiamava in realtà Franco Sparanero. Per



«Ho lavorato molto con Carmelo Bene. Forse a Lecce esporrò le 6000 immagini che ho conservato»

un decennio, a partire dal 1964, ho anche fatto fotografie per la rivista italiana *Playmen*. Ero il fotografo più pagato. Facevo foto molto raffinate, contribuendo a dare uno stile artistico alla rivista, che così si metteva al riparo dalla censura». **E di Pino Pascali quali altri ricordi ti tornano in mente?** «Pascali era davvero incredibile, un'esplosione di energia. Veniva con la moto a prendermi in via del Babuino e mi portava al suo studio, che era in periferia, dalle parti di via Gregorio VII al quartiere Aurelio. Veniva ogni volta che aveva terminato dei nuovi lavori e voleva farmeli vedere e fotografare. Non riuscivo mai a dirgli di no, anche se magari in quel momento avrei avuto altro da fare, perché era pieno di un entusiasmo contagioso. Veniva a prendermi con quella moto con cui poi è morto. Ha avuto un incidente al Muro Torto. Non ha potuto schivare una macchina guidata da un anziano che all'improvviso ha fatto una inversione in

una strada che era a senso unico, una manovra del tutto imprevedibile. Pascali cadendo ha sbattuto la testa e non aveva il casco, stranamente, perché di solito lo metteva. Pascali era spiritoso e fisicamente prestante. Certe foto sono nate in collaborazione. Nel 1968, per esempio, a Palazzo delle Esposizioni, dove esponeva la *Vedova blu*, gli ho detto: «Perché non fai il ragno?» e lui si è sdraiato accanto all'opera, un grande ragno di peluche blu, e ha portato le gambe dietro la testa in una buffa posa e così l'ho fotografato». **Dove vi incontravate?** «Lavoravo con lui nel suo studio, infatti la maggior parte delle foto le ho scattate lì, poi ci si rivedeva la sera a piazza del Popolo a bere una cosa da Rosati. Sempre lì vicino si andava da Plinio De Martiis, il gallerista della Tartaruga, che aveva aperto un baretto all'angolo fra via di Ripetta e via dell'Oca, oppure al locale di Mara Coccia. È evidente che allora era più forte il desiderio di stare insieme, riunirsi, comunicare, e non solo fra gli artisti». **Chi altri frequentavi in quegli anni?** «Nel 1959, l'anno in cui ho fatto le prime foto ai lavori di Pascali, ho anche conosciuto Carmelo Bene al Notegen, un bar aperto fino a tarda notte in via del Babuino, famoso per avere tutti i tipi di whisky, dove si in-

contravano sia artisti che gente di teatro. Negli anni Sessanta si respirava un'atmosfera di grande apertura e gli artisti amavano parlare e discutere fra loro dei propri progetti. Poi si incontravano anche attori, scrittori. Oggi, invece, ho l'impressione che gli artisti giovani comunichino poco tra loro. E poi se uno vendeva un'opera sembrava quasi che l'avesse venduta per tutti, perché offriva da bere e si festeggiava insieme».

C'era un rapporto più stretto anche col mondo dello spettacolo?

«Pascali lavorava molto per la televisione, faceva le scenografie per vari programmi. Io invece mi sono appassionato al teatro grazie all'incontro con Carmelo Bene. Ho iniziato andando a casa sua quando già faceva le prove coi manichini, perché il suo primo spettacolo vero lo ha fatto nel 1963. E da allora per undici anni ho fatto il fotografo di teatro. Con Carmelo Bene ho anche fatto il fotografo di scena in occasione del suo film *Nostra Signora dei Turchi*. Sto cercando di organizzare una mostra fotografica dedicata a Car-

«Una volta dissi a Pino: fai il ragno. Lui si è sdraiato accanto all'opera e ha tirato le gambe su»

melo Bene - ho 6000 immagini - e forse si farà a Lecce, dove è nato, oppure all'Accademia di Francia a Roma. Certo sembrano più interessati in Francia, dove lui è molto amato».

Ti sembra che ora manchino dei luoghi di ritrovo per gli artisti?

«Probabilmente non c'è più un punto di riferimento come poteva essere allora il bar Notegen. Trovare un posto dove si possa stare insieme e parlare è difficile. Addirittura sto pensando di aprirlo in un locale, in uno spazio di 350 mq che ho sotto il mio studio al quartiere San Lorenzo. Solo vino rosso e mostre. Kounellis mi ha già fatto il bancone. Ho un progetto per dicembre, staremo a vedere».

Claudio Abate. Pino Pascali e gli anni '60 (fino al 7/09)

Polignano a Mare (Bari), Palazzo Pino Pascali, Museo Comunale d'Arte Contemporanea catalogo Aliante Edizioni

IL RACCONTO In un «trattatello» scritto da Aleksandr Herzen nel 1851, ora pubblicato in Italia, la storia esilarante di un medico che studia le nuove forme di pazzia

Il dottor Krupov e il matto del paese, amici per la pelle

di Riccardo De Gennaro

Tutte le mie osservazioni conducevano inevitabilmente all'idea che i matti ufficialmente riconosciuti, i matti matricolati, alla prova dei fatti non sono né più sciocchi né più colpiti rispetto agli altri, ma solamente più originali, più fissati, più indipendenti, più bizzarri, perfino, si potrebbe dire, più geniali di loro». A parlare è il dottor Krupov, protagonista di un esilarante racconto scritto dal grande pensatore russo Aleksandr Herzen nel 1851, un secolo abbondante prima della nascita del movimento per la chiusura dei manicomii. Padre del populismo russo, amico di Marx, Mazzini e Bakunin, Herzen sosteneva che perseguitare e rinchiodare i malati di mente fosse una delle grandi ingiustizie sociali

del suo tempo: di qui questo racconto, intitolato appunto *Il dottor Krupov*, pubblicato ora in Italia dalla casa editrice Barbès. Il giovane Krupov, il solo a fare amicizia con il matto del paese che vive libero nei boschi, si oppone alla volontà del padre che lo vorrebbe seminarista e si iscrive a medicina all'Università di Mosca. È immediatamente attratto dalla psichiatria, «la scienza delle ma-

Per il pensatore russo padre del populismo rinchiodare i malati di mente è un'ingiustizia

lattie mentali», al punto da trascorrere tutte le domeniche e i giorni festivi in manicomio. Il primario è «l'uomo più buono al mondo», ma «senza ombra di dubbio» più strambo della metà dei malati che ha in cura. C'è poi un vecchietto, stupido dalla nascita, convinto di sapere, molto meglio dei dottori, come si devono curare i malati: ad ogni momento, impartisce ordini talmente assurdi che tutti gli altri ricoverati quasi si vergognano per lui. Il primario, tuttavia, lo ascolta fino in fondo, a capo scoperto, con profondo rispetto.

Di qui in poi il racconto, che Herzen spaccia per un «trattatello» dello stesso Krupov, assume sempre più la dimensione della narrazione satirica ed è all'altezza delle cose migliori di Gogol. Inviato a terminare il corso di laurea in un reggimento di fanteria, Krupov

prende appunti per due capitoli del suo futuro studio sulla follia che intitolerà «bellicomania» e «bellicomania pacifica». Una volta laureato, Krupov decide di dedicarsi alla «psichiatria comparata». Sceglie due campi di osservazione: il manicomio e la cancelleria della giunta medica. «Studiando coscienziosamente i soggetti in ambedue gli istituti - scrive - rimasi colpito dall'analogia tra gli impiegati di cancelleria e i malati». Krupov scopre che una volta collocati

Secondo l'autore responsabili del male sono la famiglia il romanticismo l'aristocraticismo

nella cancelleria, gli scrivani subito sono «esposti ai rischi di un'epidemia psichica, assai rapidamente intervenuta a contagiare tutti gli uomini normali». A quel punto, dagli impiegati passa a esaminare gli altri abitanti della città e presto si rende conto, «senza il più piccolo dubbio», che sono tutti degli squilibrati. Krupov non si ferma qui, procede senza sosta nei suoi studi e alla fine si accorge che, qualunque argomento storico affronti, rinviene sempre nuove «forme di pazzia, che vanno a fondersi in un'unica universale pazzia cronica». La storia, conclude, altro non è se non il coerente racconto di una pazzia cronica e della sua lenta convalescenza (Krupov spera, infatti, che «tra un migliaio di anni ci sarà pazzia due o tre volte di meno»). Responsabili del male sono la famiglia, il romanticismo, l'aristocratici-

smo. Al contrario di quanto si potrebbe immaginare, il populista Herzen - che conobbe anche le prigioni zariste - non indica, come cura, l'avvento del socialismo, ma auspica la fiducia nella natura e nel progresso della chimica. Dopo la partecipazione ai moti parigini del 1848, i suoi aneliti libertari si erano piuttosto affievoliti, come si può verificare leggendo il suo saggio *Dall'altra sponda*, amato da Dostoevskij, nel quale denuncia, profeticamente, il tradimento della rivoluzione da parte dei suoi principali sostenitori. Resterà sempre forte invece la sua battaglia antizarista, che condurrà, esule a Londra, dalle colonne del suo giornale *La campana*, fondato nel 1857.

Il dottor Krupov

Aleksandr Herzen

pagine 150

euro 8,00

Barbès

LONDRA La vendita a settembre

Asta record per Hirst

■ Tori, squali, zebre, ma anche un unicorno (un puledro con un corno di resina) conservati in formaldeide: ce ne sarà per tutti i gusti quando Sotheby's, a metà settembre, metterà all'asta una collezione di ben 223 opere del trasgressivo artista britannico Damien Hirst. Si prevede che la vendita superi i 65 milioni di sterline (82,2 milioni di euro), record mondiale per l'artista. La collezione chiamata *The beautiful inside my head forever* comprende sculture ma anche schizzi e dipinti. Quattro lotti verranno venduti per beneficenza, ha fatto sapere la casa d'aste londinese. L'opera chiamata *The golden calf* sarà la più preziosa messa all'incanto: potrebbe arrivare fino a 12 milioni di sterline. Hirst ha detto di aver voluto saltare il passaggio della vendita in galleria perché l'asta rappresenta «una sfida più grande».

Cara **U**nità

Pensioni minime: è un governo di destra

Cara Unità, i colpi di mano che il governo sta tentando contro percettori di pensioni minime e lavoratori precari dimostrano una volta per tutte la natura del governo. È un fatto di natura. Se sei di destra non puoi, alla fine, che proporre ed attuare politiche di destra. La vicenda fa venire in mente l'apologo dello scorpione e della rana. Uno scorpione chiede ad una rana di prenderlo in groppa e traghettarlo sull'altra riva di uno stagno. La rana risponde: "Fossi matta, ti offrirei l'occasione di mordermi!". Lo scorpione risponde: "Sarei un pazzo, affonderei insieme con te". La rana si lascia convincere, si carica in spalla lo scorpione e si tuffa. A metà della traversata lo scorpione morde la rana. La Rana grida: "Perché l'hai fatto?". Lo scorpione, un attimo prima di sparire con lei sott'acqua, risponde: "Perché è la mia natura!". Ecco cosa sta succedendo. Un governo di

destra può, se vuole, tentare di farci credere, come ha fatto Berlusconi, che tutelerà i più deboli, e quindi farà una politica di sinistra. Ma quando si arriva al dunque prevarrà la sua natura, cioè la sua volontà di assecondare i poteri forti e fregarsene dei ceti deboli.

Filippo Cusumano, Venezia

Non soltanto leggi ad personam

Cara Unità, non è vero che il governo Berlusconi fa solo leggi ad personam, fa anche leggi ad aziendam, vedi finanziamento Alitalia, adesso soccorso a Poste con la legge anti-precari, e poi ci sarà la legge preannunciata con diversi miliardi a favore di Telecom Italia, ma fa anche leggi ad citizenum, solo che queste hanno il segno negativo, vedi abolizione delle pensioni sociali. Quindi il panorama della sua azione si fa ogni giorno più chiaro.

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

Reintegro Sgarbi Decide il Tar?

Cara Unità, pare che Sgarbi sia stato "reintegrato" alla funzione di assessore da una decisione del Tribunale Amministrativo Regionale. Mi chiedo in che razza di democrazia siamo in Italia, dove è un tribunale che decide chi di deve amministrare? Sgarbi era stato siliurato dal Sindaco per «mancanza di rispetto verso la Giunta e i cittadini e conseguente rottura del rapporto di fiducia».

Quindi perché dovremmo tornare ad essere amministrati da uno simile? Perché lo ha deciso un giudice del Tar?

Angelo Mandelli

Sbagliato rimuovere il campo Rom evangelico

Cara Unità, immagino che tutti/e abbiano visto le immagini del campo Rom (nel padovano?) evangelico, e del campo Rom al Casilino, entrambi puliti e rimessi a nuovo! Non ci si scaglia più contro coloro che risultano ai nostri occhi "sporchi e brutti"; adesso, l'intolleranza si riversa sui credenti Cristiani, contro coloro che vogliono vivere "solamente" in pace. Non so molto su il campo Rom al Casilino ma, essendo io stessa evangelica, mi ha fatto molto male nel vedere che la cittadinanza di quel comune padovano aveva fatto richiesta al sindaco di "far muovere" quel campo in un'altra zona. Perché? Perché farlo muovere? Perché sono Rom o perché le loro idee e la loro fede evangelica dà fastidio a qualche cattolico bigotto? Se questa è la risposta, allora dobbiamo cominciare a preoccuparci davvero. Dopo i Rom evangelici chi verrà, gli omosessuali e gli ebrei?

Sara Vinti, Luserna S. Giovanni (To)

Qual'indice dei prezzi è calcolato dall'Istat

Gentile Direttore, in merito all'articolo di Felicia Masocco "Con-

tratti, scocca l'ora dell'Ipca", pubblicato il 26 luglio 2008, si fa presente che l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea (IPCA), relativo all'Italia, non viene calcolato dall'Eurostat, come scritto nell'articolo, ma dall'Istat, che lo invia all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli Paesi membri dell'Ue e, sulla base di questi, elabora e pubblica l'indice sintetico europeo. Cordiali saluti.

Patrizia Cacioli

Ufficio della Comunicazione

Porto di Formia: perché escludere le imprese locali?

Egregio Direttore, valutammo positivamente la nuova costruzione del porto turistico a Formia del «Gruppo Ranucci» considerando prioritario e importante il risvolto economico che tale iniziativa potesse sviluppare in termini di nuovo lavoro per le piccole e medie imprese dell'artigianato e dell'imprenditoria in genere della stessa città e dell'intero comprensorio. Oggi che la grande opera della nuova marina turistica sembra iniziare il suo percorso ci permettiamo di ricordare al sen. Ranucci, in veste di imprenditore e di realizzatore della stessa costruzione, che la Cna locale (Confederazione Nazionale dell'Artigiano e della Piccola e Media Impresa) associa trentacinquanta imprese della sola città di Formia che diventano settecento nel comprensorio e che quindi rappre-

senta in fatti e con i numeri una buona parte dell'imprenditoria locale. La Cna associa al suo interno molte imprese capaci e qualitativamente dotate di manodopera altamente specializzata nei settori dell'edilizia e dell'impiantistica. Ci saremmo aspettati quantomeno un invito ad un confronto di idee, ma restiamo perplessi nell'apprendere dalla stampa la notizia ufficiale che faranno parte del gruppo Ranucci «imprenditori locali» che farebbero capo a Massimo Battista. Siamo certi che il sen. Ranucci valuterà le nostre considerazioni e si renderà promotore affinché le imprese locali diventino componenti partecipative della costruzione del nuovo porto.

Nico Centola, Giuseppe Cannavale, Francesco D'Arco

Nucleare, Scajola rilancia e... via agli incidenti

Cara Unità, volevo segnalare come da quando il ministro Scajola ha riaperto le porte del nucleare sicuro in Italia si siano verificati una serie di terrificanti incidenti in paesi che comunque vantano una certa esperienza nel settore (su tutti Francia e Giappone). Che sia la dimostrazione che Berlusconi & C. porti una sfortuna assurda...

Sergio Pazzola

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

La divisa non si processa

Quasi una copia e incolla di mesi addietro. Il racconto del processo per le violenze, le torture, le vessazioni compiute da poliziotti carabinieri e agenti penitenziari (dinanzi al silenzio complice di alcuni medici e infermieri) a Genova durante il G8 del luglio 2001 non smette di affidarci una domanda, semplice, necessaria, e forse perfino doverosa: chi si farà carico nel tempo, come dovere civico, delle ragioni di una denuncia che non può restare lettera morta? E questo al di là dell'esito del processo stesso che, se ho letto bene, si concluderà con la prescrizione dei reati comunque accertati. Con una sentenza mite perché, come notava Ascanio Celestini, in un suo monologo «la divisa non si processa». Mi chiedo, insomma, se prevarrà una sorta di *realpolitik* che prevede in definitiva il silenzio, un silenzio che, sempre nella storia italiana, corrisponde a una scarsa idea della vera legalità repubblicana a favore semmai del ricatto, del timore che taluni apparati dello stato debbano aver garantita comunque l'impunità, perché è meglio così, perché a pretendere chiarezza si corre davvero il rischio di passare per estremisti, a meno che non si desideri destabilizzare il sistema. Non mi stupisce che la destra, perfino quella populista, non senta il problema come uno dei nodi irrisolti della storia civile più recente, mi stupisce semmai che perfino per altri, persone più prossime a noi, si tratta di acqua passata, ma sì, quel che è stato è stato, guardiamo avanti per il bene di tutti. Non mi stupisce che Silvio Berlusconi, allora presidente del Consiglio e oggi redivivo a Palazzo Chigi, non senta la necessità di spendere una sola parola delle sue su una catena di episodi che narrano la sospensione delle garanzie democratiche, meglio, narrano l'illegalità e l'abuso di potere, del potere. Non mi stupisce che Gianfranco Fini, lui che viene da una storia cui è caro il concetto di "ordine, disciplina e gerarchia" (e lo dico non necessariamente pensando al fascismo!), non

abbia mai sentito il dovere di spiegare che ruolo abbiano avuto alcuni uomini del suo partito e del governo che lo vedeva in una posizione eminente nella vicenda che mette insieme i nomi di Bolzaneto, della Diaz e di Carlo Giuliani ucciso in piazza Alimonda, non mi stupisce ben oltre le mille considerazioni che, d'istinto, anche volendo semplificare, potremmo fare sul caso. Il racconto delle violenze da centinaia di cittadini subite che emergono ancora adesso nel corso del processo mostrano qualcosa di inaudito e di inaccettabile, ed è altrettanto inammissibile che una voce di fondo suggerisca di ritenere ora e sempre un fatto privato, una disgrazia subita per leggerezza, visto che sarebbe bastato non essere presenti a Genova in quel luglio del 2001 per non ritrovarsi ancora qui a pretendere un risarcimento per le ferite fisiche e morali subite. D'altronde, è noto che la polizia non può andare troppo per il sottile, e via con i mille argomenti dell'inammissibilità di certe accuse. E non basta che la crepa a una richiesta di omertà complice sia giunta anche dal dentro, da un poliziotto che ha definito alcuni di quei fatti una vera "macelleria messicana". Chi si farà carico del bisogno di giustizia di coloro che hanno subito? Leggo adesso che a sette anni dalla violenta "carcere provvisoria" di Bolzaneto, i giudici di Genova pronunciano la sentenza contro i 44 ufficiali, guardie carcerarie e medici imputati di aver sottoposto a sevizie più di duecento non global. Dopo dieci ore di camera di consiglio, il verdetto cancella l'ipotesi di crudeltà e tortura sostenuta dalla Procura. Assolve trenta imputati, ne condanna solo 15. Contro una richiesta di poco meno di 80 anni di reclusione, i giudici ne hanno inflitto solo 24 e, grazie alla prescrizione e all'indulto, nessuno dei condannati finirà in galera. Sarebbe dovuta finire in un altro modo, evidentemente la democrazia italiana è a sovranità limitata. La divisa, com'è noto, non si processa.

f.abbate@tiscali.it

SILVANO ANDRIANI

La decisione di Barack Obama di estendere la sua campagna elettorale all'Europa rappresenta una vera e propria svolta per i messaggi che da essa provengono. Innanzitutto esplicita la volontà di riconquistare agli Usa il ruolo di leader mondiale, ma nella consapevolezza che tale ruolo potrà essere affermato attraverso una egemonia culturale e politica piuttosto che con l'esibizione della forza. Il secondo messaggio è che per Obama l'Europa è un alleato strategico ed anche questa è una svolta rispetto all'Amministrazione in carica. Condoleezza Rice in un recente saggio sulla rivista *Foreign Affairs* rivolge i suoi apprezzamenti all'Europa mentre cerca di rappresentare la politica estera dell'attuale Amministrazione come ispirata ad un nuovo realismo per il quale il sostegno ai processi di democratizzazione avverrebbe nella consapevolezza che la democrazia non può essere esportata.

La Rice, tuttavia, non dovrebbe ignorare che l'Amministrazione di cui fa parte da otto anni si è comportata in modo esattamente opposto: ha iniziato una guerra preventiva sostenendo di volere affermare la democrazia in Iraq; ha redatto una lista di "Stati canaglia" i cui regimi erano da abbattere; ha cercato di dividere l'Europa teorizzando, contro i Paesi storici dell'Unione, l'esistenza di una nuova Europa amica degli Usa; ha sostenuto che non esistono più alleanze strategiche, ma solo coalizioni di volenterosi da costruire di volta in volta intorno alle scelte del governo statunitense. L'approccio di Obama appare sostanzialmente diverso. Egli certo non ignora i grandi mutamenti prodotti dall'emergere sulla scena mondiale di nuove potenze - Cina, India, Brasile... - destinato a mutare profondamente i rapporti di forza e con il quale gli Usa dovranno fare i conti, ma piuttosto che pensare che l'Europa perda d'importanza, come molti negli Usa ritengono, si orienta a ricercare con essa un'alleanza strategica. E questa posizione appare anche decisamente diversa dalla «Alleanza delle democrazie», ultima invenzione di neo-con fatta subito propria dall'altro candidato alla presidenza, Mc Cain.

«L'alleanza delle democrazie» sembra volere ricercare una nuova polarizzazione nella situazione mondiale contrapponendo i Paesi democratici a quelli autoritari dei quali farebbero parte quelli a "capitalismo autoritario", nuova categoria che comprenderebbe Cina, Russia, e gran parte dei Paesi islamici, magari nell'assunzione che l'islamismo sia incompatibile con la democrazia. Un tale approccio minerebbe ulteriormente il funzionamento delle istituzioni multilaterali e potrebbe indurre le due parti a dotarsi di organismi distinti di rappresentanza piuttosto che riformare quelli esistenti per renderli rappresentativi della nuova realtà. Se consideriamo i fatti in una prospettiva storica utilizzando l'analisi di Huntington, la "terza onda-

Obama lancia due messaggi: il primo che l'America può tornare leader non con la forza ma solo con un'azione politica e culturale; il secondo che l'Europa è indispensabile

zione che bisogna evitare di ripetere situazioni di quel tipo, ma piuttosto che prendere atto della rilevanza delle forze che stavano a livello mondiale alimentando il processo di democratizzazione e disporci finalmente a sostenerle, ha deciso di fare degli Usa il vero protagonista del processo e di realizzare gli interessi degli Usa ed imporne la visione del mondo. Obama pare muoversi su un'altra lunghezza d'onda nella consapevolezza che i processi di democratizzazione sono di lunga durata e devono fare i conti, nello svolgimento e negli esiti, con le realtà storiche, culturali, sociali dei diversi paesi. Non punta a cristallizzare la contrapposizione fra Paesi democratici e non, piuttosto assegna un'importanza determinante all'alleanza con quel-

la parte del mondo, l'Europa, che ha compiuto l'esperienza della democrazia in consonanza con gli Usa, per operare insieme per l'affermazione della democrazia nel mondo. Anche per l'Europa questa alleanza ha oggi un'importanza decisiva per assumere un reale capacità di influire sui nuovi assetti del mondo. E mentre Obama chiede ai Paesi europei di col-



laborare per trovare una via d'uscita dai drammatici problemi creati dagli errori del governo Usa, nel caso di una sua vittoria, non credo che sarebbe utile per i Paesi europei continuare a tradurre il dissenso in un atteggiamento di distacco, come se il caos mediorientale non creasse seri pericoli anche per l'Europa. In un tale approccio i rapporti fra europei ed Usa dovrebbero cambiare sostanzialmente. Per gli europei una maggiore disponibilità ad intervenire dovrebbe corrispondere alla possibilità di partecipare realmente ai processi decisionali che determinano le scelte strategiche comuni. E questo vale oggi per il medioriente, dove non si tratta solo di decidere un maggiore impegno militare, ma di definire una nuova strategia

politica atta a riportare ordine nell'area. Il rilancio dei rapporti transatlantici dovrebbe puntare non a creare una sorta di forzatura, ma dirigersi innanzitutto al rilancio del multilateralismo come unico modo di fare fronte ai gravi rischi di un mondo sempre più complesso. E questo comporta un sostanziale cambiamento dell'agenda delle relazioni internazionali per affrontare problemi della difesa dell'ambiente e di un diverso tipo di sviluppo che riduca gli squilibri, le disuguaglianze, la povertà. La lotta al terrorismo è importante, ma come corollario di un progetto politico non può essere essa un progetto politico. Si discute molto delle analogie fra la crisi economica di oggi e quella del 1929. Le differenze sono evidenti. Tuttavia è bene ricordare che la conclusione di un ciclo di sviluppo è coincisa sempre con l'inizio di un nuovo ciclo politico. Ultimo esempio proprio quello degli anni '70. In seguito alla crisi del 1929 prevalse in Europa la destra, come ora, anche se, ora, fortunatamente, non nella forma del fascismo. Ma negli Usa prevalse il partito democratico ed il New Deal segnò la risposta vincente alla crisi, la visione che affermò nel mondo avanzato l'*American way of life*. Oggi dobbiamo sperare che gli americani si ricordino di Roosevelt, si ricordino che essi hanno conquistato la leadership mondiale facendosi principali promotori di un governo multilaterale dei problemi del mondo e che Barack Obama dia a questa memoria storica la possibilità di riaffermarsi nelle condizioni del mondo di oggi.

www.silvanoandriani.it

Il mondo secondo Obama

Pietà per il Sud

VINCENZO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

Quando Bossi ha tirato violente bordate contro i dodici meridionali che insignano al Nord, loro hanno messo la coda tra le gambe e non hanno aperto bocca. Prendo occasione da questa storica tragedia nazionale per dire a quei meridionali che non sono ancora scappati al Nord, di non essere troppo severi con i loro miseri concittadini, ridotti a carne da macello dall'ignoranza in cui sono strategicamente tenuti. È difficile per loro scegliere tra un pezzo di pane e un minimo di dignità. L'escogitare del disperato

non ha mai fine, ma i cittadini del Sud subiscono e basta, con l'antica pazienza dei reietti, vendendo il loro voto e la loro anima per un piatto di lenticchie, poi, fino alle prossime elezioni prendono solo bastonate. E non dicono niente. Sarebbe bene che i meridionali che amano la loro terra provassero a smuovere nei cuori dei loro compaesani, ingenuamente complici dei carnefici, l'amor proprio e l'orgoglio che sono antico patrimonio della cultura mediterranea. Si può tenere la schiena dritta e la testa alta, anche con le pezze al culo. Capisco che è difficile comunicare con chi non può ascoltare. Nel Sud si legge pochissimo, sia libri

che giornali. Al massimo ci si informa grazie alla televisione, che purtroppo è tutta nelle mani dei loro persecutori. Tuttavia è necessario risvegliare negli schiavi il sentimento di riscatto civile e morale che certamente sopravvive in una cultura antica e nobile. Bossi tratta i meridionali da analfabeti morti di fame, fa finta di ignorare che la cultura meridionale non ha pari in tutta Europa, per prestigio e spessore. Altro che Padania. Chi scrive è autorizzato a trattare la questione con toni così decisi e dolenti perché ha un padre siciliano e una madre pugliese. Si sente fratello anche del più umiliato dei meridionali. Abbiate pietà di lui. Abbiate pietà della Sicilia.

Sinistra: il popolo c'è, i partiti no

GIUSEPPE TAMBURRANO

Visto a distanza di giorni, il congresso di Rifondazione rivela più nettamente le macerie, il contorno del disastro. Che è, dopo il terremoto elettorale, la seconda scossa, quella più grave, quella che distrugge le fondamenta sulle quali si poteva sperare di ricostruire. Vi sono stati, in quel congresso, una serie di paradossi che illustrano il dramma. Ne cito alcuni. Il più "pittoresco": gli inni "sacri" - Bandiera rossa e Bella ciao - intonati da metà del congresso quasi a diletto dell'altra metà. Il più importante discorso, pronunciato da leader "carismatico" è stato accolto con dieci minuti di applausi: torna, acclamato, Bertinotti? No, se ne va: con una scarica di fucileria, a salve. Chi vince?

Colui che si è opposto alla linea della maggioranza e conseguentemente prevale, essendo stata l'alternativa? No: il vincitore ha rappresentato e sostenuto al governo la politica sconfitta alle elezioni. E - quel che è ancora più incredibile - prevale non già con una proposta che rappresenti, nella sostanza, il ritorno alle posizioni di sinistra "vera", appannate dalla collaborazione nel governo Prodi, ma con una piattaforma che esce dall'orbita tradizionale della sinistra per avvicinarsi a quella della protesta giustizialista di Di Pietro, che con la sinistra, moderata o estremista, non ha niente a che fare. La minoranza - quasi la metà dei delegati - resta nel partito. A che fare? Il dissenso con la maggioranza non è né tattico né strategico, è ideologico: ciò vuol dire l'incomunicabilità e una coabitazione paralizzante e dunque probabilmente transitoria. Gli altri partiti a sinistra del Pd sono dei fantasmi: i socialisti, la sinistra

democratica, i comunisti italiani, i verdi. È dunque difficile immaginare che questa sinistra - già così divisa nel suo interno - possa recuperare gli oltre 2.500.000 voti persi il 13-14 aprile. Quella sconfitta elettorale non è stata un'eclisse ma - lo vediamo oggi - un tramonto. Dove andranno gli elettori già persi e quelli che non risponderanno all'appello nelle prossime elezioni europee? Si riveleranno non già voti in "libera uscita" passati provvisoriamente al Pd come voti utili contro Berlusconi e pronti a tornare a casa. È probabile che conteneremo altre defezioni verso Di Pietro, verso l'astensione e quant'altro. Considerazioni queste che ci portano al Pd. Nessuno si illuda che la crisi di Rifondazione possa giovare a questo partito. Il quale ha dichiarato di essere riformista, ma non di sinistra. Dunque non ha "titoli" verso l'universo di Rifondazione: del resto l'ala di Ri-

fondazione più disponibile potenzialmente ha escluso - sia Bertinotti che Vendola - ogni dialogo con Veltroni. Non vi sarà dunque uno stimolo da sinistra verso il Pd. E non vi sarà una sinistra con cui dialogare come aveva immaginato D'Alema. Vi sarà una variegata opposizione populista che cercherà di incalzare il Pd sul tema dell'antiberlusconismo. La crisi della sinistra ha un effetto centrifugo nel Pd. Poiché il dialogo con quella parte non è possibile, si rafforza la tendenza a dialogare verso il centro: al Convegno di Toti vanno insieme Rutelli e Casini. E per finire, la crisi della sinistra radicale creerà certamente problemi seri nelle giunte locali. La conclusione più amara è che l'Italia, una volta il Paese caratterizzato da una sinistra - socialisti e comunisti più o meno uniti - molto forte, oggi è il Paese in cui non vi è più né la sinistra *tout court*. Ed è contemporaneamente

il Paese europeo nel quale i problemi sociali - i salari, le pensioni, il lavoro, il reddito delle famiglie - sono i più acuti. Vi è il popolo di sinistra, non partiti che ne rappresentano le esigenze traducendole in un progetto di riforma. Pennellata finale: sparisce la sinistra non perché il suo antagonista storico, il capitalismo, trionfa, ma nel momento in cui mercatismo e globalizzazione sono in grande difficoltà. Vi era una volta il socialismo, grande movimento politico, sociale, culturale che voleva cambiare il mondo e che fu protagonista della storia. Poi si divise su come costruire il nuovo mondo tra riformisti e massimalisti-comunisti. E poi non seppe aggiornarsi: e declinò. Oggi un mondo più giusto è una grande esigenza globale, e forse non è più utopia grazie soprattutto alla tecnica. Ma non ci sono i partiti, i movimenti, gli intellettuali. Socialismo riformista e socialismo massimalista sono morti. Evviva il socialismo.

Il lodo Alfano e la Carta ferita

GIANCARLO FERRERO

La promulgazione del cosiddetto lodo Alfano deve essere costata non poco al Presidente della Repubblica a cui non fanno certo difetto sensibilità e cultura costituzionali. Molto probabilmente la sua firma è stata apposta per evitare un conflitto istituzionale con il governo e con la maggioranza parlamentare, ciò che sarebbe certamente avvenuto se la legge appena approvata fosse stata rinviata alle camere (per una volta sola, non potendo il Capo dello Stato impedire al Parlamento di riapprovarla definitivamente in seconda istanza). Si è trattato in buona sostanza di una tipica mediazione di carattere compromissorio, attuata per evitare un male maggiore: la sospensione di centinaia di migliaia di processi. Ovviamente questa opera di mediazione non è ammissibile o, comunque, concepibile quando la legge da promulgare si ponga in aperto e palese conflitto con la Costituzione. In quest'ultimo caso il Presidente della Repubblica, è tenuto a negare la promulgazione in una sorta di logica anticipazione della Corte Costituzionale ma, come accennato, lo può fare una sola volta ed in via provvisoria. Netta è, anche sotto questo profilo, la distinzione di funzione con la Corte Costituzionale che entra nel merito della questione costituzionale e decide in via definitiva facendo venir meno l'efficacia della legge esaminata e sostanzialmente impedendo al Parlamento di reiterare la legge stessa.

Giustizia e Stato di diritto potrebbe essere un disastro». Ed in chiusura dell'articolo: «non vorrei che Berlusconi ... sparasse nuovamente più in alto possibile, per addivenire poi, nel quadro di una mediazione resa artatamente necessaria, a risultati che costituiscono un male, sia pure minore». Il cosiddetto lodo Alfano non può neppure tentare di legittimarsi con lo strumentale richiamo alla precedente sentenza n° 24/2002 della Corte Costituzionale, che ha avuto occasione di affrontare soltanto una parte delle questioni e che non ha certo trovato puntuale attuazione nel lodo. La violazione dei principi costituzionali dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, dell'obbligatorietà dell'azione penale (il tentativo di affermare che l'inizio dell'indagine non è ancora azione penale, quindi è al di fuori del richiamo costituzionale, è inaccettabile ed appare poco più che un espediente), del giusto processo sono difficilmente contestabili. Non è un caso che la stragrande maggioranza dei costituzionalisti più accreditati, tra i primi Pace, Onida, Elia, Zagrebelsky (ultimo presidente della Corte Costituzionale) abbia firmato un accorato e motivato appello sottolineando i gravi vizi di legittimità costituzionale del lodo che il ministro Alfano non è stato in grado di cogliere per un probabile vuoto di memoria nei suoi studi universitari. Per fortuna fino ad ora nessuno ha toccato la Corte Costituzionale, l'ultimo ed il più forte baluardo posto a difesa della Costituzione Sarà quest'ultima a doverci pronunciare, speriamo molto presto, sul lodo. Dovrebbe essere il Tribunale di Milano, contro il cui funzionamento gli imputati hanno tentato di giocare tutte le sbiadite carte processuali, a sollevare, su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio (come è in sua facoltà fare) la relativa questione con motivata ordinanza. Purtroppo nell'attuale sistema non è previsto un difensore pubblico *super partes* che, se autonomamente convinto, sostenga innanzi i giudici costituzionali la validità dell'ordinanza. Dovrebbe farlo l'Avvocatura dello Stato che, pur non essendo parte, ha facoltà di intervenire per conto della Presidenza del Consiglio. Di norma ciò non viene fatto perché l'Avvocatura dello Stato sostiene la legittimità della legge contestata, tutelando il Governo che rappresenta, assumendo il ruolo di difensore di quella parte e non di difensore dell'interesse della collettività, cioè dello Stato ordinamento. Forse sarebbe più opportuno chiamarla Avvocatura del Governo, delle sue amministrazioni e di taluni enti pubblici, almeno in chiave costituzionale, di difensore della legalità. Una parziale sua modifica che non può certamente trovare ascolto oggi nell'attuale contesto politico privo di sensibilità e cultura istituzionale e democratica (del resto già nel 1991, con un palese *vulnus* all'autonomia dell'istituto, la legge n° 3 stabilì, innovando rispetto al passato, che la sua presenza nei processi penali lesivi di interessi statali doveva essere preceduta da una sorta di autorizzazione del governo).

In attesa che venga introdotta una figura autonoma di difensore della Costituzione nel procedimento innanzi alla Corte Costituzionale, dovrebbe essere consentito, diversamente da quanto è sinora accaduto, la presenza in giudizio del pubblico ministero presso il tribunale che ha sollevato l'eccezione di costituzionalità. L'importante, comunque, è affrontare rapidamente la questione per evitare che la ferita alla Costituzione non divenga, con il decorere del tempo, una piaga dalle molte negative implicazioni e più difficilmente curabile.

Il residence e la palude

OLIVERO BEHA

Il nostro Presidente invita alla calma, al dialogo costruttivo, alla rimozione degli insulti. E la stampa, tra un ventaglio e l'altro, non conviene calorosamente, esibendo le reazioni favorevoli quanto rituali della politica. Tutto qui? Uno tsunami di giornate e le polemiche che hanno fatto da alone al Quirinale e ai mass media la settimana scorsa? Dunque si gioca a dadi mentre la realtà quotidiana del Paese sprofonda nella palude di bisogni e contraddizioni solcata da caimani e altre specie minori di rettili? Nel conformismo sempre più diligente e prevedibile dei mezzi di comunicazione a partire dalla tv che ignorando per lo più (e comunque strumentalizzandola politicamente) la realtà della strada, si dedicano invece alle polemiche interne a un potere trent'anni fa allocato nel Palazzo pasoliniano ed oggi aggiornato in una *residence* più stravagante, incolto, fondamentalmente amorale? Forse perché essi in questo *residence* risiedono? Vediamo. Cominciamo dal Presidente della Repubblica, senza pelose e spesso sospette premesse sulla sua statura morale. Non ne ha né deve aver bisogno. Ebbene, per giorni si è insistito «sanguinosamente» a proposito del come e del se rivolgersi in forma critica a Napolitano, tacciando chi lo faceva di "volgare intimidatore" e confondendo giudizi e osservazioni, in temerarie ed analisi. Se Grillo, avviato (ahimè in partenza con molte ragioni) sulla strada del "tanto peggio tanto peggio", dice quello che dice di Napolitano, c'è un codice penale che difende

la più alta carica dello Stato. Ma forse almeno andrebbe distinto quello che dice da come lo dice. Neppure questo. E il *residence* nel suo complesso, a partire dal Presidente del Consiglio, si è adontato contro chiunque si rivolgesse magari anche solo sommessamente al Quirinale per discutere del merito delle polemiche, cioè della promulgazione del cosiddetto "Lodo Alfano". Cosiddetto ma in modo errato. È ovviamente il "Lodo Berlusconi". *Ad abundantiam* cito dalla voce "non reiterabilità" del lodo stesso, da *Il Giornale*: «Una persona non può godere della sospensione se, cessata una carica (delle quattro massime dello Stato, ndr) ne assume un'altra. Unica eccezione, il capo di governo nella stessa legislatura». Cioè se capisco bene Berlusconi al posto di Napolitano sul Colle, eventualmente... Eppure, molti degli stessi che si sono scagliati contro chi discuteva o criticava il Presidente della Repubblica, ripeto nei modi rispettosi previsti e dovuti, sono *fans* degli Usa, dove Bush per esempio viene fatto regolarmente a pezzi dalla stampa o da una parte di essa. Come la mettiamo? È già che ci siamo, come la mettiamo con la Costituzione americana e la sua omologa dell'Unione Europea, che nel bilanciamento tra poteri riservano il posto più pesante proprio alla libertà di stampa, di opinione, di critica? Per questo il trattamento riservato dalla più parte dei mass media alle "critiche" a Napolitano sembra piuttosto e involontariamente qualcosa tipo *Il Male*, quel settimanale satirico di trent'anni fa i cui pezzi e soprattutto titoli me-

morabili tanto falsi da parere veri (Giorgio Bocca, editoriale intitolato «L'uomo è una bestia») fecero scambiare per uno scherzo il titolo diffuso sulla morte di Papa Luciani, Giovanni Paolo I, avvenuta, lo ricorderete, un po' troppo presto... E difatti il bell'editoriale di Scalfari di domenica scorsa su *Repubblica* aveva un titolo rischioso nell'ottica summenzionata, benché condivisibile per gran parte dello scritto. Vi si citavano le prerogative del Presidente e della Consulta, in base a quella stessa Costituzione che ultimamente ricorre spessissimo nelle cronache del *residence*, nel disinteresse pressoché totale di molti tra i dannati nella palude in tutt'altre faccende affaccendati (cosucce come la sopravvivenza da bolletta alimentare ed energetica, ad esempio...). Ora, forse andrebbe detto con chiarezza inoppugnabile come tutto, dico tutto, oggi in Italia deriva dalla politica, o per meglio dire dalla politica sempre più politicante e affaristica e sempre meno intrisa di valori, e a tale politica politicante rimandi. Prendiamo la Corte Costituzionale, nell'immaginario distratto e ignorante di noi per strada identificata come un arengo isolato dalle brighe. Ma scusate, forse che come per i dieci piccoli indiani di Agata Christie anche la Gran Consulta non si è persa i membri per strada, prima quattordici (da quindici) e poi un anno fa tredici addirittura per dimissioni inedite (!?) di Vaccarella? Polemiche di allora: quel posto spetta alla destra, si disse nel maggio 2007. Ma c'era il Governo Prodi. Non si sono ancora messi d'accordo da quindici mesi, anche se il mercato e sotto-

mercato continua indefesso: ma tra chi? Tra giudici? Ma no, via, tra partiti e schieramenti. Come tu tutto. Possono rimanere in undici, è vero, ma è obiezione calcistica, anche le squadre sotto i sette non possono restare in campo... E comunque il fatto della destra o della sinistra non ci riporta anche per la magistratura Corte Costituzionale garante della supremazia di sé e di una democrazia ormai già più che screpolata, magari sta pensando che l'art.3 della Costituzione che ci vuole tutti uguali davanti alla legge ha subito - come lo chiamiamo? uno scossone - un *vulnus* che è forse ormai meta-costituzionale. La legge ha perso, la politica (ma ahimè quella politicante di cui sopra) ha vinto. Ma non solo vinto Berlusconi, e i corifei che sottolineano come "adesso può finalmente governare in santa pace", ma abbiamo perso tutti. Rimarrebbe da analizzare perché

i mezzi di informazione (ma per la tv forse è già perspicuo...) paiano una riedizione involontaria de *Il Male*. Del tipo "ma ci sono o ci fanno?". Attingiamo al meglio, dai piani superiori, visto che poi è tutto di conseguenza fino alle dipendenze da cantina, e cioè ad un editorialista prestigioso de *Il Corriere della Sera*, come il prof. Panebianco. Prendendo spunto da come la sinistra si occupa delle varie vicende, giustizialista a senso unico, oppure amica di Bossi quando conviene ecc., lo studioso torna sul tema dei due standard e/o della doppia morale. Tempo proprio che di fondo il fondo abbia ragione. Ma il fondo non tocca il fondo, rimane lì. Perché non completa il quadro, professore? Perché non ci dice che il contesto in cui si muove lui, i giornali e la politica del *residence* che raccontano mentre nella palude solcata dal Caimano & c. si sprofonda, è sempre quello di Craxi del '92? Ma sì, la famosa orazione alla Antonio in morte di Cesare in Parlamento sul finanziamento illecito dei partiti, del "chi è senza peccato scagli la prima pietra", che nel silenzio generale divenne "siamo tutti colpevoli" e immediatamente dopo nella vulgata e nei comportamenti degli ultimi tre lustri "ergo, siamo tutti innocenti": ci dica, professore, il Paese non è forse ridotto così ben oltre (formuletta magica...) la doppia morale che attribuisce alla sinistra, per questo clima di complicità allargata per cui l'innocenza penale ed etica è ormai una colpa politica? Tanto che chi non abbozza viene considerato "fuori mercato", inutilmente onesto, ormai del tutto inattuale?

Precari, che c'entra l'Europa?

DONATA GOTTARDI E ANTONIO PANZERI *

Nel balbettio giustificatorio, da parte di diversi esponenti del governo, in merito al provvedimento che colpisce i lavoratori precari, sono stati usati diversi argomenti. Non ultimo quello per il quale questa norma si inserisce coerentemente nel quadro delle politiche del lavoro che l'Europa ha predisposto. Niente di più falso. Bisogna essere chiari e netti al riguardo. È bene che questi esponenti del governo evitino di parlare, ancora una volta, di regole europee a casaccio, addirittura capovolgendone senso e direzione. La direttiva sul lavoro a termine risale al 1999. Nella direttiva europea si precisa che i contratti a tempo indeterminato sono e continuano ad essere la forma comune di impiego. I contratti a

termine sono le eccezioni. E gli abusi vanno combattuti, tra questi quelli derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti a termine. Le istituzioni europee, nell'ultimo anno, chiedono di progettare percorsi virtuosi di innovazione, qualità, sviluppo sostenibile e sguardo proiettato in avanti per rilanciare, non per distruggere, il modello sociale europeo. Il principio di stabilità è uno dei suoi cardini. Il Parlamento europeo ha scelto di ribadirlo. È per questo che nella Risoluzione di luglio sul Libro verde sulla modernizzazione del diritto del lavoro è scritto che il contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato è la forma comune del rapporto di lavoro. Questo riferimento è ripetuto nella Risoluzione di novembre sulla cosiddetta

Flexicurity. Va in questa direzione, l'affermazione secondo cui se l'obiettivo è quello di un'economia di punta, innovativa, competitiva e basata sulla conoscenza, allora sono necessarie un'occupazione a lungo termine e una forza lavoro altamente qualificata e motivata. Quali risposte stanno arrivando dai Paesi membri? La Spagna era il Paese che fino al 2005 aveva usato e abusato del contratto a termine (fino al 33% dell'occupazione complessiva) e ha provveduto a modificare la situazione con accordo sindacale, prima ancora che con legge, spostando l'asse sul lavoro a tempo indeterminato. L'Italia è stata portata più volte davanti alla Corte di giustizia europea, anche per precedenti tentativi di risolvere con un colpo di spugna i problemi specifici delle Poste italiane. Non dimentichia-

mo che risale alla precedente fase di decretazione d'urgenza - nei centrali anni '90 - il tentativo di aggirare le regole, addirittura con indicazione specifica del destinatario, le Poste appunto. Dieci anni sono tanti e nel frattempo sono fioccate le decisioni della magistratura, anche a tutti i livelli nazionali. Si ritenta così la strada dell'intervento legislativo, ancora una volta nelle pieghe della decretazione d'urgenza, di nuovo tornata in auge, forte del voto di fiducia garantito. Qui, oltre all'attacco alla magistratura e ai suoi pronunciamenti, troppo numerosi per essere anche solo qui ricordati, è lo strappo ai principi di diritto che continua. Per questo la battaglia per togliere di mezzo tale provvedimento è sacrosanta e va fatta con la forza e la determinazione necessaria.

* *Europarlamentari Pse-Pd*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Numero verde: 800 909090 della stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza alla legge sull'editoria ed ai decreti emanati dal luglio 2006 (Unità e giornale del Democrazia di Sinistra DS). La nostra rivista dei contenuti è stata diretti di cui alla legge 7 agosto 1995 n. 230 (accordo con giornale nuovo sul registro di tribunale di Roma n. 4555)</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Sirena, Via S. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud Via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● PubliKompas S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 29 luglio è stata di 122.845 copie</p>	
--	--	---	--



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



A cura dell'ufficio Comunicazione del Fondo Est

un mondo di salute tutto tuo

FONDO EST ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI

DELLE AZIENDE IN REGOLA CON L'APPLICAZIONE DEL CCNL
DEI SETTORI TERZIARIO E TURISMO

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

RIMBORSO DEI TICKET

ALTA DIAGNOSTICA VISITE SPECIALISTICHE PACCHETTO MATERNITA'

PACCHETTO PREVENZIONE SERVIZI DI CONSULENZA

GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI

STRUTTURE CONVENZIONATE IN TUTTA ITALIA

Info PRESTAZIONI: 06 510311

Info CONTRIBUTI: 06 518511

www.fondoest.it

*Sono esclusi quadri e dirigenti

Venerdì
1 Agosto 2008

Jack Folla

Fuoco e fiamme

ALL'ALBA. Ho letto nei diari di Jules Renard: "L'amicizia è il matrimonio di due esseri che non possono andare a letto insieme." A cinquant'anni sono riuscito a trovare più che un amico, un compagno: me stesso. Siamo andati a letto tranquilli. Mi sono svegliato adesso, all'alba, solo nell'oceano. È già un mese che non dico buongiorno altro che ai pesci. Così ho deciso di farmi compagnia con le parole.

A sinistra vedo le luci di Algeciras, a destra quelle di Tangeri. Sotto la torre petrolifera, qui giù, sotto le zampe di Rospo Uno, sotto l'oceano, si scontrano la placca africana con quella eurasiatica. Qui non ci vuole lavorare più nessuno per via dei terremoti. Davanti a me, il vecchio Rospo Atlantico Tre divelto nel sisma marocchino del 1980, tutto arrugginito, sventurato ranocchio nero con le zampe all'aria, ancorato alla sua tomba petrolifera. A un miglio a destra c'è Rospo Atlantico Due, quella piattaforma è stata già abbandonata del tutto, ci vive una donna, raccontano, un'adultera di Rabat, ma i marinai spagnoli sostengono sia nata a Tarifa, la punta più a sud della costa europea, qui a sinistra. Dicono sia ancora giovane e bella, e si chiami Jemima come Jemima Khan, l'ereditiera inglese che si era fatta pakistana per sposare l'idolo del cricket, ma poi in Pakistan non ha trovato la vita trullallera di Carla Bruni a Parigi.

Chissà che fa e che cosa pensa Jemima di Rospo Due? Di sicuro sarà più selvaggia e libera di me. Una donna sola nell'Atlantico vale più di una dozzina di navigatori solitari maschi. Mi basterebbe una bella nuotata per raggiungerla e non è detto che una di queste notti non mi tolga lo sfizio, anche se noi dei rospi rispettiamo la privacy e non ci intercettiamo neanche con segnali di fumo. Questione di stile oceanico. O forse siamo barbari a rovescio, vai a sapere. Stavo leggendo delle presunte tenerezze fra il premier italiano e delle ministre soubrette. Poi, dato che l'Italia di oggi mi sgomenta, mi sono perduto nella biografia di Nicolò Machiavelli scritta da quel mattacchione di Prezzolini negli Anni Trenta. Chissà se il Principe avrebbe nominato una delle sue amanti, la vedova dell'Impruneta per esempio, segretaria della Repubblica di Firenze? Forse sì. Allora mi sono chiesto: la vedovella avrebbe accettato? Forse no. Questione di stile. L'abisso che corre fra regalità e regalità. Qualità, quest'ultima, più femminile che maschile. A pensarci bene, Lady D andava a letto con lo stalliere, avendo il Principe in casa. E quando usciva in società, era più facile vederla con i bambini lebbrosi di Madre Teresa che a giocare con i Principi che non saranno mai Re, o con i rospetti trasformati in premier dalla strega cattiva. Era femminile e regale Lady D; se privatamente fosse stata una barbara a rovescio, fatti suoi, non dovrebbe interessarci. Se invece una soubrette diventa ministro è naturale chiedersi perché mai? Anche unanimemente si tratta di una domanda più che legittima, tanto da redimere le vituperate intercettazioni telefoniche. Saperlo è un diritto popolare, andrebbe sancito dalla Costituzione all'articolo 21 bis: "Qualora una soubrette sia nominata ministro, è buona norma intercettarla dalla mattina alla sera salvo che ella, in conferenza stampa, non illustri al mondo perché diavolo quell'alto incarico della Repubblica sia stato conferito proprio a lei e per quali meriti."

Esiste gente cattiva che ogni tanto fa del bene. Ma è solo per fare il male meglio dopo.



11:00. Sessantasei giorni fa, prima di salire a Ceuta sulla Portacontainer algerina El-Kseur che mi ha dato un passaggio fino al Rospo Uno, prima di chiudermi nell'Atlantico come ad Alcatraz, ho salutato quattro amici: a Nairobi, Roma, Milano. L'ultimo è stato Henry Paymon, a Gibilterra, un cassiere di Casinò che i giocatori chiamano Re di Cuori, perché presta non a strozzo e a volte dona i propri dollari agli irriducibili delle slot machine. Re di cuori è un giocatore redento, un ex compulsivo che oggi, ogni tre parole, ti dice No problem. Dopo cinque minuti di chiacchiere Henry ha già ficcato cinquanta volte No problem in qualunque argomento, dalla politica estera invasiva di Bush fino alle file per il pane degli egiziani esasperati davanti alle panetterie del Cairo. È un uomo di colore con gli occhi azzurri. Li guardi e ti passa la paura. Non è superficialità la sua, ma ottimismo universale. E se

qualcosa, delle sue profezie bonarie, proprio non torna, No problem parte lui a sistemarla di persona, nei limiti umani del possibile, ovvio. Quando gli ho accennato della carestia al Cairo, mi sono dovuto affrettare a cambiare argomento. Re di cuori stava già calcolando quante pagnotte avrebbe potuto distribuire personalmente, con i suoi risparmi, davanti a un fornaio egiziano preso d'assalto da madri di famiglia esasperate dalla carestia globale. C'è gente fatta così, rara ma c'è. Occorre versare loro l'acqua come ai fiori, portare queste preziose creature alla luce della società, in giro c'è una marea di stronzi da far paura, il Terzo Millennio è l'era dello stronzo globale. Ed è proprio così; poi al primo piano di un lussuoso

e strepitante Casinò di Gibilterra, scopri un cassiere Francesco d'Assisi. La vita di oggi è buffa e meravigliosa. Imperdibile. Però bisogna giocarci fino a rischiare di perdere tutto, altrimenti non ti esce niente. A Nairobi, nella discarica più puzzolente della terra, cresce il fiore profumato di padre Paolo, altra pietra miliare del mio "sendero luminoso" che tutti noi dovremmo rintracciare in solitudi-

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive "Fuoco e fiamme" per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.



ne per poi riunirci nella grande strada. Parlo del mio piccolo esercito rivoluzionario di amici schierati contro le orde degli uomini grigi, la feccia che si è riversata dalle fogne e sta aspettando il mondo. Padre Paolo ha quaranta anni, è un operaio della fede, un comboniano che pratica Cristo, vive da tre anni nella baraccopoli più disgustosa di Nairobi, catapecchie immerse nell'immensa di-

scarica della città, dice messa nell'immondizia, ha nostalgia dell'Italia e dei suoi: "Ma i bambini della colla hanno bisogno di me." Sono migliaia di orfani da strada, sniffano colla per sopportare il tanfo della spazzatura dove rovistano per mangiare. Paolo mi ha detto: "Dammi forza per resistere", ci siamo abbracciati, gli ho confessato: "Sei la parte buona di me, la mia prolunga in Africa, io scrivo ma tu fai". Già, lui fa, e la Chiesa che gli fa? Lo boicotta. Non gli riconoscono la parrocchia nella baraccopoli, salvo che prima non si fabbrichi una bella chiesa, un fortino di cemento armato fra le lamiere ondulate dove si riparano i miserabili. Non sta bene, gli hanno pontificato da Roma, che tu non possiedi una macchina con autista e una casa pulita. Padre Paolo si rifiuta, perché vuole vivere nelle stesse condizioni dei disperati della bidonville, altrimenti che amore è, quale esempio dai? E la Chiesa non gli riconosce la parrocchia, alla faccia del Cristo degli umili. Io sono un ateo irriducibile ma amo contraddirmi, perché è un esercizio spirituale laico e poi a prendersi troppo sul serio e non contraddirsi mai si diventa stronzi in quattro e quattr'otto. Così gli ho chiesto di benedirmi. Mi ha imposto le mani sulla testa con una dolcezza infinita: "Con l'amore di tutti i bambini di Nairobi" ha sussurrato.

Da Nairobi a Roma, dove ho salutato Irene, una ragazzina di Gela cresciuta a pane e Alcatraz. "Mi hai insegnato a pensare e osare" ha detto, però mi vorrebbe più incazzato di così. Le ho risposto che d'incazzati ne abbiamo piene le ceste, altra cosa dieci anni fa, quando parlavo alla radio italiana dal braccio della morte, in un silenzio assoluto. Adesso c'è bisogno di una grande opera d'amore per opporsi a tutto il nero che hanno spalmatto in Italia. Incazzarsi è ridicolo, ci vuole la ferocia dell'amore per far riprecipitare nel pozzo questa feccia umana. Ci hanno ridotti a scialacquare l'esistenza parlando solo e soltanto di soldi. Noi, che d'idee, valori e progetti ne avevamo a bizzeffe, schiacciati dal loro unico argomento. Una popolazione che emula un Cresco è destinata a rimbecillirsi. La sinistra non capisce che più gli lancia palle di fango, più Cresco le trasforma in oro, e se lo incamera. A questo gioco a perdere mi sono stufato. Non puoi giocare a ping pong con un cinese, devi costringerlo a giocare a calcio. Poi a me di quell'altro guitto di Ponte di Legno che ficca un dito nel culo all'inno di Mameli, cosa vuoi che sbatta? Non bisogna farsi irretire da questi show da saltimbanchi, ci vuole compassione. Nei libri di storia non ne resterà una riga. Di ragazzi col tricolore che perfino il Papa fece giustiziare da Maestro Titta, invece, la storia d'Italia è farcita. Francamente, di là da ogni retorica risorgimentale, ce l'avevano assai più duro loro che sono morti gridando viva l'Italia, e senza nulla in cambio. Capisco che, visto il risultato, oggi possa far ridere, quel che non capisco è come non ci si scompisci a viva la padania libera. Da ultimo, prima di salpare sull'El-Kseur, sono andato a salutare una mia amica giornalista sarda a Milano. È una free-lance non in tacchi a spillo. Si è macerata le suole facendo reportage da tutto il mondo per quei periodici milanesi zeppi di pubblicità per berluscones. Quelle pubblicità di moda e oggettistica da milionari mi fanno sempre venire in mente la battuta inedita di Luchino Visconti dopo aver assistito a "La dolce vita" di Fellini. "Quella è la nobiltà vista dal mio cameriere." Sui magazine, uguale. Valeria si è fatta l'Asia, l'Oceania, la Terra del Fuoco, sempre sola, col portatile e la macchina fotografica in spalla. Prima le rimborsavano il viaggio e le pagavano il servizio. Poi niente più viaggio, e lei si è industrializzata con i consoli e le aziende di soggiorno che, per il ritorno di pubblicità indiretta, le pagavano il biglietto. Adesso per quindici giorni di lavoro negli angoli più remoti della terra, le redazioni milanesi pagano uno dei suoi servizi come un redazionale qualunque, scritto con i piedi da una velina degli inserti cellofanati, che bivaacca a Via Solferino o a Segrate sentendosi Anaïs Nin (ma non sa chi era), e ciaciolando al cellulare come un'oca. La mia amica è una nota firma, scrive divinamente, è una fotografa di razza, ha intelligenza e cuore. Non la dà, non perché non gliela chiedono, oltretutto è pure carina, ma perché le marchette con lo scrivere fanno a pugni. Non sa come arrivare alla fine del mese, davvero, mentre un finto invalido di guerra qualsiasi parcheggia nello spazio giallo per handicappati in via Monte Napoleone, si prende l'aperitivo da Cova e cincischia di fronte alla vetrina di Cartier. C'è qualcosa in questo paese che profondamente non va o sbaglia? Queste giovani personalità luminose che stanno marcendo, e non hanno dietro sindacato, confederazioni, sit-in, proteste, libri bianchi, piazze, che non si chiamano Guzzanti o Grillo, ma esibiscono un curriculum e un'esperienza da far invidia, e una partita Iva da far tenerezza, lo sapete che stanno finendo ai margini o no? Sono le migliori intelligenze, l'Italia le tratta da spazzatura. Io non so se nel piano di Castiglione Fibocchi della P2 ci fosse tracciato questo, ma sono certo che un paese emendato dall'intelligenza, dalla diversità, dalla creatività, e dalle donne in gamba, per dei mediocri al potere sarà sempre più controllabile.

George Orwell, da Looking Back on the Civil War: "Un mondo da incubo, in cui il Capo o la cricca al potere controllano non solo il futuro ma il passato. Se il Capo dice di questo o quest'altro fatto "Non è mai accaduto", bene, non è mai accaduto."

Jack Folla

(continua martedì 5 agosto)